



La tua Campania  
cresce in Europa



**P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1**  
**“Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”**  
**OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali”**  
**OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"**

## **COMUNE DI OLIVETO CITRA** **(Salerno)**

# **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**



**Direttore esecuzione e Responsabile Unico del Procedimento**

**Ten. Giuseppe Iannece**

**Tecnici**

**Dott. Lamattina Modesto**

**P.i. Cafaro Antonio**

**Il Consigliere Delegato**  
**Nunzio Vece**

**Il Sindaco**  
**Dott. Carmine Pignata**

**Approvato con deliberazione consiliare n °     in data     /     /**  
**ai sensi dell'art. 15 comma 3-bis della L. 24 febbraio 1992, n. 225, introdotto dal D.L.15 maggio 2012, n. 59, convertito**  
**con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100**



## INDICE

<b>INDICE</b> .....	3
<b>PREMESSA E OBIETTIVI</b> .....	6
<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b> .....	8
Normativa nazionale .....	8
Riferimenti Regionali.....	9
Riferimenti Provinciali.....	9
<b>IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE</b> .....	10
Introduzione.....	10
<b>INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO</b> .....	13
Caratteristiche del territorio .....	13
Dati di base.....	13
Localizzazione geografica .....	13
Variazioni Plano-Altimetriche .....	14
Idrografia.....	14
Caratteristiche climatiche .....	14
Popolazione.....	14
<b>STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE</b> .....	20
<b>RETI DI TRASPORTO</b> .....	20
<b>SERVIZI ESSENZIALI</b> .....	21
<b>ENERGIA ELETTRICA</b> .....	21
<b>STAZIONI DI RIFORNIMENTO DI CARBURANTI</b> .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
<b>ANALISI DEI RISCHI</b> .....	23
Introduzione.....	23
Definizioni .....	24
Elementi necessari alla determinazione del rischio.....	25
L'applicazione dell'analisi del Rischio nella Pianificazione di Protezione Civile .....	26
<b>EVENTI METEORICI INTENSI (NUBIFRAGI, TROMBE D'ARIA, GRANDINATE)</b> .....	28
<b>NEVE E GHIACCIO</b> .....	29
<b>RISCHIO IDRAULICO E FRANA</b> .....	30
RISCHIO IDRAULICO .....	31
RISCHIO FRANA .....	33
<b>SISTEMA DI ALLERTAMENTO E CENTRI FUNZIONALI MULTIRISCHIO</b> .....	39

Scenari rischio idrogeologico .....	43
Quadro Normativo Nazionale .....	46
<b>RISCHIO SISMICO .....</b>	<b>49</b>
Il concetto di “rischio” nell’ambito della prevenzione .....	49
Definizione del rischio .....	49
Premesse .....	51
Classificazione Sismica del Territorio Campano: Cronistoria Legislativa e Norme Derivate.....	52
La pericolosità sismica.....	55
IL Territorio Comunale nel Quadro Sismico Regionale .....	57
Precedenti storici .....	58
La Vulnerabilità degli Edifici in prospettiva Sismica .....	62
Scenari rischio sismico .....	65
Scenario di Massima .....	66
Quadro di riferimento Normativo Nazionale .....	67
Quadro di riferimento Normativo Regionale .....	68
<b>RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE.....</b>	<b>69</b>
<b>RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO .....</b>	<b>74</b>
<b>RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA .....</b>	<b>78</b>
Definizione .....	78
Pericolosità.....	79
Precedenti storici .....	79
Riferimenti Normativi .....	79
Il Sistema di Allertamenti.....	79
Contenuto del Piano Comunale di Emergenza Incendi di Interfaccia.....	80
<b>RISCHIO TRASPORTI.....</b>	<b>73</b>
<b>INCIDENTI STRADALI RILEVANTI .....</b>	<b>73</b>
<b>INCIDENTI STRADALI .....</b>	<b>73</b>
<b>RISCHIO IGIENICO – SANITARIO .....</b>	<b>81</b>
<b>SCOMPARSA PERSONE.....</b>	<b>81</b>
<b>RISCHIO INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (BLACK OUT).....</b>	<b>81</b>
<b>VULNERABILITA’ .....</b>	<b>82</b>
Popolazione.....	82
Edificato .....	82
Edifici strategici .....	83

Elementi sensibili .....	84
Scuole .....	84
Strutture Sanitarie.....	85
Luoghi di aggregazione di massa.....	86
<b>RISORSE STRATEGICHE SUL TERRITORIO .....</b>	<b>86</b>
L'Amministrazione Comunale .....	86
Organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile .....	87
Il Sistema di allertamento locale.....	88
Il Presidio Operativo Comunale .....	89
Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e le Funzioni di supporto .....	89
Le risorse per la gestione dell'emergenza .....	98
Risorse Umane .....	98
<b>AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA .....</b>	<b>100</b>
Aree di emergenza .....	100
<b>Procedura per l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile .....</b>	<b>102</b>
<b>ESERCITAZIONI .....</b>	<b>103</b>
<b>MODELLO DI INTERVENTO .....</b>	<b>104</b>
<b>PROCEDURA STANDARD .....</b>	<b>106</b>
<b>PROCEDURE SPECIFICHE .....</b>	<b>112</b>
<b>GLOSSARIO .....</b>	<b>151</b>

## PREMESSA E OBIETTIVI

Il Piano di Emergenza è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i soggetti chiamati ad intervenire nella gestione degli eventi calamitosi potenzialmente agenti in un dato territorio possano operare con modalità massimamente efficaci ed efficienti.

Il Piano contiene, in maniera chiara e facilmente consultabile:

- le informazioni relative alle caratteristiche del territorio; tali informazioni sono necessarie, particolarmente in presenza di eventi che richiedano l'intervento coordinato di soggetti ed enti diversi da quelli dell'amministrazione comunale, per permettere un intervento calibrato sulla specifica realtà territoriale;
- le informazioni relative alle condizioni di rischio effettivamente agenti sul territorio;
- il modello organizzativo che localmente viene adottato per la gestione delle emergenze;
- il quadro delle risorse disponibili a livello locale per la gestione delle emergenze;
- le procedure mediante le quali si intende operare nella gestione delle emergenze;
- il quadro delle azioni da porre in essere in "tempo di pace" per garantire una adeguata preparazione all'emergenza sia della popolazione potenzialmente coinvolta che dei soggetti operativi chiamati ad intervenire nella gestione dell'evento.

La legge 100/2012 che modifica la legge 225/92, ha introdotto precisi adempimenti per le amministrazioni comunali. In particolare, all'art. 15 (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco), la legge introduce il termine di novanta giorni dalla sua entrata in vigore (entro il 12 ottobre 2012) per l'approvazione con delibera consiliare del Piano Comunale di Protezione Civile, da redigere secondo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle giunte regionali. L'art. 3-ter prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e trasmesso agli organi sovraordinati di competenza. Inoltre, il Piano di Protezione Civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale: si ribalta infatti la precedente impostazione che prevedeva l'armonizzazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile ai Piani Territoriali. Difatti la legge 100/2012, all'art. 3 (attività e compiti di protezione civile) prescrive che "i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile".

Il presente documento, nelle more di aggiornamento ed adeguamento alla normativa vigente in materia di Protezione Civile dell'attuale strumento emergenziale, andrà a corredo e supporto del Piano di Protezione Civile del Comune di Oliveto Citra approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 79 del 29.04.2008 che, ai sensi della legge 100/2012 nonché delle "LINEE GUIDA per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale" emanate dalla Regione Campania nel Febbraio 2013 dovrà essere aggiornato assumendo come base di riferimento le stesse linee guida. Nello specifico queste ultime fungono da supporto ai comuni per la redazione di un Piano di Emergenza Comunale, da intendersi come uno strumento che deve definire le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale. Ciò al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita. La prima risposta all'emergenza, quindi, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura comunale, attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.), dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. L'individuazione della sede ove localizzare i C.O.C. è in carico al Sindaco che ha il compito di individuarla in fase di pianificazione comunale. In particolare, considerata la presenza di rischio idrogeologico, rischio sismico e rischio incendi boschivi e di

interfaccia nel territorio comunale di Oliveto Citra, sono state individuate e definite, dopo un' attenta analisi delle mappe tematiche di cui al vigente Piano Stralcio Assetto Idrogeologico AdB ex Sinistra Sele (aggiornamento 2012) nonché della classificazione sismica ai sensi dell'O.P.C.M. 3274 del 20 marzo 2003 aggiornata al 16/01/2006 e della Carta della Pericolosità da incendi boschivi e di interfaccia, ai sensi dell'O.P.C.M. 3606/2007, Allegato 1 al già redatto Piano di Protezione Civile del Comune di Oliveto Citra, le aree di Emergenza [di Attesa, di Ammassamento e di Ricovero (coperte e scoperte)] di cui si darà maggior dettaglio nei paragrafi seguenti.

A completamento dell'elaborato, si riportano quali parti integranti del piano i seguenti allegati:

Allegato A01	CARTOGRAFIA DI BASE
Allegato A02	CTR
Allegato A03	PERICOLOSITA' DA FRANE H6
Allegato A04	RISCHIO FRANE H7
Allegato A05	SCENARI DI RISCHIO FRANA H5
Allegato A06	SCENARI DI FRANOSITA' H4
Allegato A07	RISCHIO IDRAULICO
Allegato A08 2500	PERICOLOSITA' INCENDI DI INTERFACCIA
Allegato A08 5000	PERICOLOSITA' INCENDI DI INTERFACCIA
Allegato A09	PERICOLOSITA' INCENDI DI INTERFACCIA 2500
Allegato A10 5000	MAPPA DELLE AREE DI EMERGENZA 5000
Allegato A10 10000	MAPPA DELLE AREE DI EMERGENZA 10000
Allegato A11	RISCHIO POTENZIALE

Infine si riportano alcuni documenti redatti indipendentemente dal Piano di emergenza, che ne completano il quadro informativo:

Allegato S01	LUOGHI DI AGGREGAZIONE
Allegato S02	STRUTTURE RICETTIVE
Allegato S03	STRUTTURE SPORTIVE
Allegato S04	RUBRICA TELEFONICA-PEC
Allegato S05	GIUNTA COMUNALE
Allegato S06	STRUTTURA AMMINISTRATIVA COMUNALE
Allegato S07	STRUTTURE DI ISTRUZIONE
Allegato S08	LOCALIZZAZIONE IDRANTI
Allegato S09	STRUTTRA OSPEDALIERA
Allegato S10	AREE DI EMERGENZA
Allegato S11	SEDE COC
Allegato S12	SCHEMI DI DELIBERE
Allegato S13	PRESIDIO OPERATIVO e PRESIDIO TERRITORIALE
Allegato S14	CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)
Allegato S15	INTEGRAZIONE AL PIANO PER DISASTROLOGIA VETERINARIA
Allegato S16	INTEGRAZIONE AL PIANO SUL SALVATAGGIO DI PERSONE CON DISABILITA'
Allegato S17	MODELLO SCHEDA CENSIMENTO PERSONE CON DISABILITA'

Per la completa operatività del Piano, si riportano nell'allegato S12, gli schemi di Ordinanza contingibili e urgenti che il Sindaco potrà utilizzare nelle diverse situazioni di emergenza, nonché lo schema di deliberazione consigliare del Piano così come previsto dalla L. 225/92 e ss.mm.ii.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

### Normativa nazionale

Decreto legislativo 30/07/1999, n. 300 istituyente l'Agencia della Protezione civile; Decreto 12/04/2002 istituyente la Commissione Grandi Rischi;

Decreto legge 7/09/2001, n. 343 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento delle strutture preposte alle attività di Protezione civile" Decreto Legislativo 30/07/ 1999, n. 300 "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'articolo 11 della legge 15/03/1997, n. 59";

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59";

Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";

Legge 24 Febbraio 1992, n. 225, Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, nonché l'art. 108, comma 1, lettera b) e c) del decreto legislativo 31 Marzo 1998, n° 112 che conferiscono specifiche competenze alle Regioni e agli Enti locali;

Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione Testo coordinato del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343: "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";

Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 " Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n.59"

Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343 Soppressione Agenzia Protezione civile

D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112 , Regolamento concernente istituzione e organizzazione del Dipartimento della protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

"Organizzazione del Dipartimento della protezione civile in caso di emergenza" 1 dicembre 1993;

Testo del regolamento di organizzazione degli uffici territoriali del governo approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 maggio 2001;

Legge 8/12/70 n.996 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità Protezione civile";

Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";

Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;

Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;

Legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142";

Legge n. 100 del 12 luglio 2012 di conversione del decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 che modifica e integra la legge n. 225 del 24 febbraio 1992;

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI n. 3606 del 28 Agosto 2007 - Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione- pubblicata sulla GU n. 204 del 3-9-2007;

Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 “Piani di protezione civile e Privacy”.

### Riferimenti Regionali

Giunta regione Campania – Assessorato LL.PP. – pubblicazione di cui alla nota dell'8/03/200 “schema delle azioni da intraprendere a livello comunale in emergenze di protezione civile”;

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - N. 299 DEL 30 GIUGNO 2005 - Protezione Civile - Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell’ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale;

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 16 giugno 2006 - Deliberazione N. 802 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell’Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Attuazione misura 1.6, Azione C) del POR Campania 2000-2006. Programma della localizzazione delle nuove strutture di presidio comprensoriale provinciale e territoriale di protezione civile, del completamento del presidio territoriale per il monitoraggio del dissesto idrogeologico nel comune di Napoli;

Normativa Regionale in materia di mitigazione e controllo rischio incendi (PEC incendi di interfaccia);

Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10 - Art. 63 commi 1, 2 e 3;

Nota del 6 marzo 2002 prot. n. 291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n. 31, 6931 e 6940 del 21 dicembre 2001, ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile";

D.G.R. n° 6932 del 21/12/2002 – individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile;

D.G.R. n° 854 del 7 marzo 2003 – Procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania;

D.G.R. n. 1094 del 22 giugno 2007- Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi;

D.G.R. n. 1124 del 4 luglio 2008 – Approvazione procedure per il contrasto agli incendi e pianificazione di Protezione Civile, attività di vigilanza e spegnimento ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco e dei volontari.

### Riferimenti Provinciali

Piano Provinciale Speditivo di Protezione Civile integrato con le osservazioni pervenute approvato con Delibera di Giunta n°165 del 09/06/2011 pubblicata all’Albo Pretorio dell’Ente dal 14/06/2011 al 29/06/2011.

# IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

## Introduzione

Il Piano di Emergenza Comunale è il supporto operativo di riferimento fondamentale per la gestione dell'emergenza, con l'obiettivo di salvaguardare la vita delle persone e i beni presenti in un'area a rischio riducendo il danno che l'evento provoca sul territorio.

Il Piano di Emergenza recepisce i programmi di previsione e prevenzione, oltre che le informazioni relative alle fenomenologie che determinano le condizioni di rischio sul territorio ed ai relativi scenari e, partendo dai dati disponibili a scala regionale e/o provinciale, pone in essere tutte le azioni per arrivare ad un maggiore dettaglio che consente una visione particolareggiata, rispetto alla dimensione dell'evento atteso.

Nello specifico, al fine di adeguare quanto ad oggi già prodotto per il territorio di Oliveto Citra, sono state redatte delle carte tematiche aventi ad oggetto una rappresentazione grafica dei rischi, o meglio della pericolosità (frane, alluvione), a cui è soggetta l'area comunale.

Per ciascuno scenario di impatto occorrerà predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un modello di intervento associato, costituito da una serie di attività organiche, organizzate in un quadro logico e temporale coordinato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza. Detto modello, denominato Metodo Augustus, già utilizzato per la redazione dell'attuale Piano di Protezione Civile, fornisce un indirizzo per la pianificazione di emergenza, secondo i rischi presenti nel territorio, e delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

Sono state pertanto riviste ed aggiornate le cosiddette funzioni di supporto, allegate al presente documento, in grado di gestire la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono. Ciascuna funzione di supporto è affidata ad un Responsabile cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del Piano di Emergenza. Nei cosiddetti "tempi di pace", cioè fuori dall'emergenza, i responsabili delle diverse funzioni di supporto, interagendo tra loro per l'aggiornamento del piano di emergenza, sviluppano l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale, in aggiunta a quanto già realizzato, dovrà contenere:

- indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- procedure semplici e non particolareggiate;
- individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.

Il Piano di Emergenza Comunale deve essere in grado di rispondere ai seguenti quesiti:

- Quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?
- Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?
- Quale risposta operativa è necessaria per ridurre al minimo l'impatto dell'evento?
- Quali risorse sono disponibili per fronteggiare l'emergenza?
- A chi vengono assegnati i ruoli e i compiti per la gestione delle emergenze?

Pertanto, le fasi principali necessarie alla integrazione ed aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale sono:

- Studio delle caratteristiche di base del territorio.
- Individuazione dei rischi.
- Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento.
- Valutazione della pericolosità.
- Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio.
- Sviluppo degli “Scenari di evento e di danno”.
- Valutazione delle risorse disponibili.
- Confronto tra le necessità e le disponibilità.
- Verifica della capacità di intervento.
- Sviluppo del “Modello di intervento”.
- Informazione e coinvolgimento della Popolazione.
- Predisposizione degli interventi di riduzione dei rischi.

Occorre di conseguenza disporre del quadro conoscitivo territoriale di base (Cartografia, popolazione, infrastrutture etc.) degli elementi esposti a rischio, degli scenari di evento e di impatto e delle risorse disponibili sul territorio.

E' auspicabile che il Comune provveda ad un censimento dettagliato delle caratteristiche degli elementi a rischio e delle risorse disponibili sul proprio territorio.

La pianificazione Comunale di Emergenza implica la valutazione delle attività da mettere in atto per prevenire e/o fronteggiare il verificarsi di un evento naturale calamitoso; il perseguimento di questo obiettivo richiede in molti casi il coordinamento con comuni limitrofi, a seconda delle tipologie di evento considerate.

Le linee guida "Augustus", elaborate dal Dipartimento per la Protezione Civile e Presidenza del Consiglio dei Ministri, a metà degli anni '90 definirono il piano di emergenza di Protezione Civile come segue: “Esso individua le attività coordinate, le procedure, i mezzi nonché le risorse umane e strumentali e le relative modalità di gestione per affrontare e fronteggiare un evento calamitoso, atteso in un determinato ambito territoriale, fino al superamento della fase acuta della crisi. Le caratteristiche dell'evento, che sono alla base del piano, costituiscono lo “scenario” dello stesso e sono, spesso, l'involuppo di una serie di eventi storicamente noti e quantificabili, applicato su una realtà antropica e infrastrutturale presente e programmata.”

In particolare il piano di Emergenza è strutturato in tre parti fondamentali:

- A. **Parte generale:** dove si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
- B. **Lineamenti della Pianificazione:** dove si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
- C. **Modello di intervento:** dove si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

**In sostanza un piano di Protezione Civile, per affrontare e risolvere un'emergenza deve contenere:**

- A. informazioni generali sul territorio in termini cartografici e di dati generali costituiti da una serie di cartografie: del territorio, carta idrografica, dell'uso del suolo, geologica, geomorfologia, della rete viaria, ferroviaria, porti, aeroporti, della pericolosità di vari eventi sul territorio provinciale e del relativo rischio; nonché dal censimento del numero di abitanti per comune e relativa carta della densità della popolazione per comune e provincia;
- B. l'analisi dei rischi gravanti sul territorio al fine di definire gli scenari degli eventi attesi quali:
  - 1. - Il rischio idrogeologico per alluvioni, frane;**
  - 2. - Il rischio sismico;**
  - 3. - Il rischio incendio d'interfaccia.**
- C. le risorse sia materiali che umane. Fra le risorse occorre ricordare la particolare necessità di definire le aree di emergenza, quali: le aree di attesa, di ricovero della popolazione, per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse. Per esse si sottolinea l'importanza che siano collocate in zone assolutamente prive di qualsiasi tipo di rischio.
- D. le procedure di emergenza: contenenti la sequenza di operazioni predisposte e programmate per affrontare un'emergenza.

Per quanto riguarda gli scenari degli eventi attesi si definiscono di seguito gli elementi essenziali da poter prendere in considerazione al fine di determinarne la loro costituzione. In particolare, di seguito sono individuati gli elementi sui quali costituire gli scenari di danno per eventi di tipo idraulico e geologico, nonché per quelli derivanti da eventi sismici.

## INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

### Caratteristiche del territorio

#### Dati di base

Comune di Oliveto Citra – Provincia di Salerno	
<b>Indirizzo</b>	Via Vittorio Emanuele II, n. 46
<b>Telefono</b>	Centralino: 0828-799001 - URP: 0828-799210
<b>Fax</b>	0828 793766
<b>e-mail</b>	-----
<b>pec</b>	urp.oliveto-citra@asmepec.it
<b>sito web</b>	www.comune.oliveto-citra.sa.it

<b>Autorità di Bacino</b>	Regionale Campania Sud		
<b>Comunità Montana</b>	Alto, Medio Sele – Tanagro (coincidente con il COM n. 07 - SA)		
<b>Centro Operativo Misto</b>	COM n. 07 - SA		
<b>Azienda Sanitaria Locale</b>	Salerno Unica		
<b>Inquadramento cartografico</b>	Tavola IGM: 186 III SE Senerchia - IGM : 186 II SO Colliano		
<b>Superficie</b>	<b>Densità</b>	<b>Codice Istat</b>	<b>Codice catastale</b>
31,00 km <sup>2</sup>	128,13 ab./km <sup>2</sup>	065083	G039

<b>Sessagesimali</b>	<b>Decimali</b>	<b>UTM</b>	<b>Parallelo</b>
40° 41' 22" N, 15° 13' 52" E	40.689444°, 15.231111°	4504309 519528 33T	40° N

#### Localizzazione geografica

Il Comune di Oliveto Citra rientra nella Provincia di Salerno. Il territorio è in gran parte montuoso e collinare, occupato dalle propaggini sud-orientali dei Monti Picentini.

Il comune, dove ha sede il municipio, dista dalla SS 91 circa 4 km e sorge ad un'altitudine di circa 300 m sul livello del mare.

La strada a scorrimento veloce SS 691 collega Oliveto Citra sia con l'avellinese che con il salernitano. Il Comune di Oliveto Citra dista da Salerno circa 60 km.

L'evento più probabile del territorio comunale è quello sismico.

L'evento sismico che ha colpito gravemente il comune di Oliveto Citra è stato quello verificatosi nel 1980 che ha portato ingenti danni a tutto il territorio. Attualmente la ricostruzione è stata ultimata.

#### Pericolosità Sismica

E' classificato in zona 2 Nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti (0.15 < ag ≤ 0.25) Ordinanza PCM. 3274 del 20/03/2003.

#### Gestione del Ciclo dell'acqua

è affidato all'ATO Sele.

### Confina con i seguenti comuni

- a nord-est: con il Comune di Colliano, dist. 6,5 km e Valva, dist. 6,3 km;
- a nord-ovest: con il Comune di Senerchia (AV), dist. 6,0 km;
- a est: con il Comune di Campagna, dist. 10,8 km;
- a sud: con il Comune di Contursi Terme, dist. 4,6 km;

### Località

- *Casale* 267 m s.l.m., abitato situato lungo la SP 225;
- *Dogana* 205 m s.l.m., abitato situato lungo la SP 147 e la SP 225;
- *Ponte Oliveto* 150 m s.l.m., abitato contiguo alla loc. Bagni del Comune di Colliano situato lungo la SP 9 e la SP 429 ex SS91;
- *Serroni* 425 m s.l.m..

### **Variazioni Plano-Altimetriche**

L'altitudine varia da min 98 a max 1.075 metri slm, con un'escursione altimetrica complessiva pari a 977 metri slm.

La zona sud est del Comune, che si trova a quote più basse, presenta deboli pendenze, che crescono con l'aumentare della quota, toccando l'apice in corrispondenza dei rilievi dei Monti Picentini.

### **Idrografia**

Il territorio comunale è coperto da una rete di corsi d'acqua di piccola entità che si originano dalle pendici dei Monti Picentini e scorrono in direzione Sud sud-ovest, fungendo da recettori per le acque di dilavamento superficiali e di scarico. Il territorio del Comune è anche lambito dalle acque del Fiume Sele.

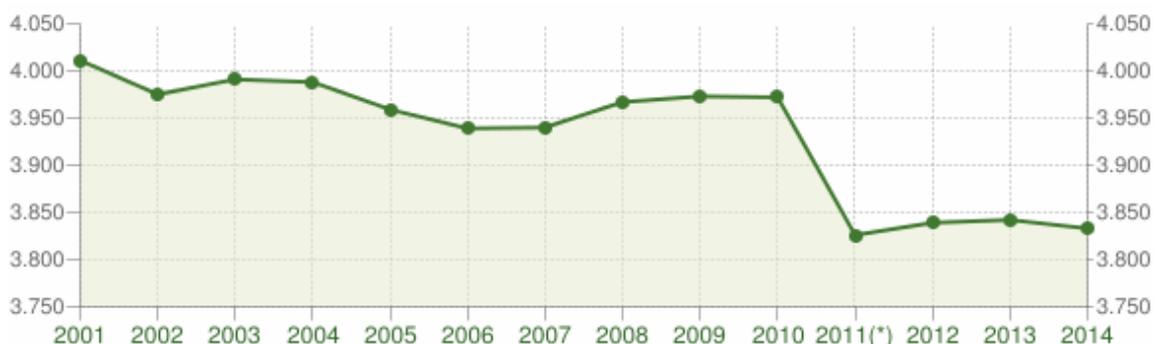
### **Caratteristiche climatiche**

La stazione meteorologica più vicina è quella di Contursi Terme. In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,9 °C; quella del mese più caldo, luglio, è di +24,5 °C[2]

- Zona climatica: (D) 1546 Gradi Giorno
- Precipitazioni medie annue: 900–1000 mm di pioggia

### **Popolazione**

Il Comune di Oliveto Citra ha una Popolazione di 3833 abitanti (31/12/2014).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	4.011	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.975	-36	-0,90%	-	-
2003	31 dicembre	3.991	+16	+0,40%	1.485	2,68
2004	31 dicembre	3.988	-3	-0,08%	1.501	2,65
2005	31 dicembre	3.959	-29	-0,73%	1.947	2,03
2006	31 dicembre	3.939	-20	-0,51%	1.505	2,61
2007	31 dicembre	3.940	+1	+0,03%	1.511	2,61
2008	31 dicembre	3.967	+27	+0,69%	1.540	2,58
2009	31 dicembre	3.973	+6	+0,15%	1.556	2,55
2010	31 dicembre	3.972	-1	-0,03%	1.565	2,53
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	3.958	-14	-0,35%	1.571	2,51
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	3.832	-126	-3,18%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	3.826	-146	-3,68%	1.541	2,48
2012	31 dicembre	3.839	+13	+0,34%	1.555	2,46
2013	31 dicembre	3.842	+3	+0,08%	1.559	2,46
2014	31 dicembre	3.833	-9	-0,23%	1.563	2,45

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

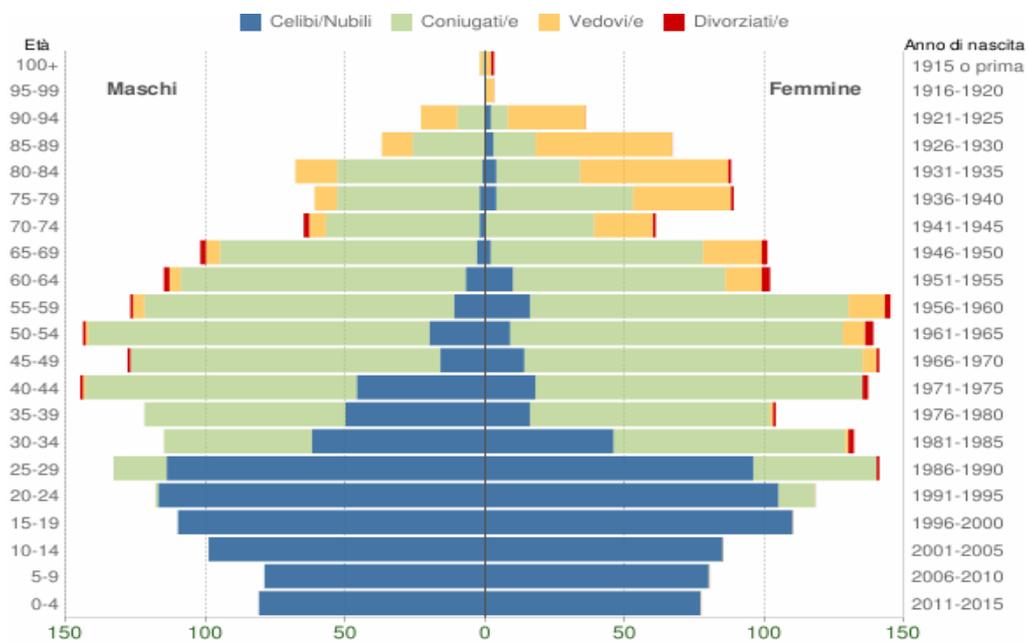
(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Oliveto Citra per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

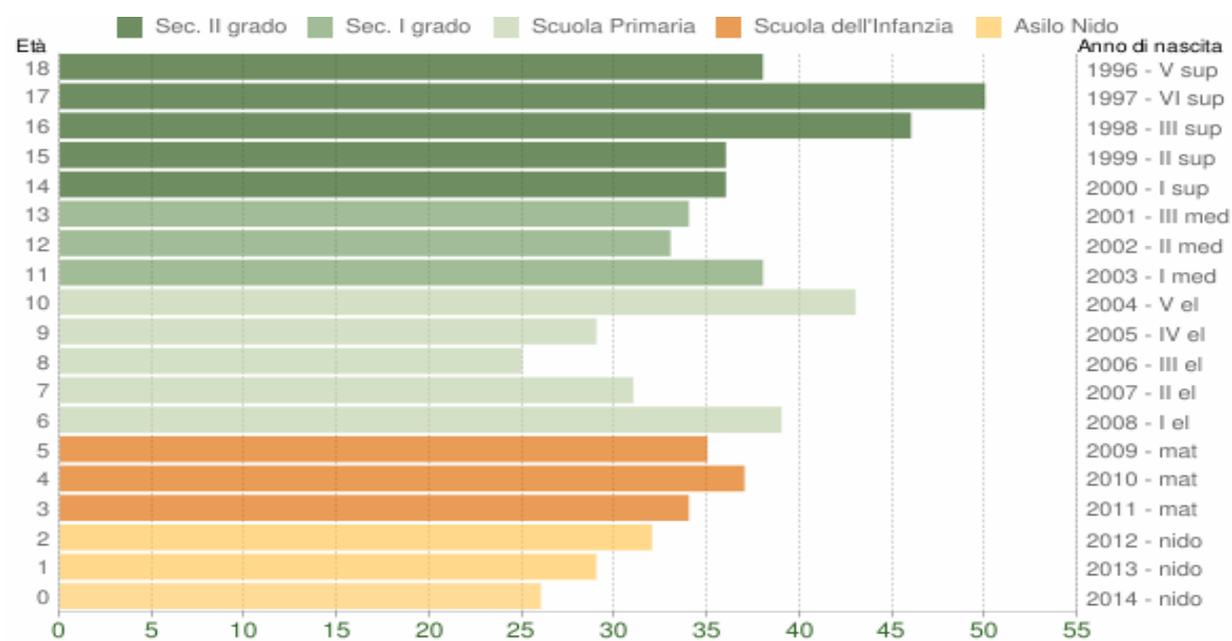
### DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE DI OLIVETO CITRA PER CLASSI DI ETÀ DA 0 A 18 ANNI AL 1° GENNAIO 2015 (ISTAT)

Età	Celibi /Nubili	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	158	0	0	0	81	51,3%	77	48,7%	158	4,1%
5-9	159	0	0	0	79	49,7%	80	50,3%	159	4,1%
10-14	184	0	0	0	99	53,8%	85	46,2%	184	4,8%
15-19	220	0	0	0	110	50,0%	110	50,0%	220	5,7%
20-24	222	14	0	0	118	50,0%	118	50,0%	236	6,2%
25-29	210	63	0	1	133	48,5%	141	51,5%	274	7,1%
30-34	108	136	1	2	115	46,6%	132	53,4%	247	6,4%
35-39	66	158	1	1	122	54,0%	104	46,0%	226	5,9%
40-44	64	214	1	3	145	51,4%	137	48,6%	282	7,4%
45-49	30	232	5	2	128	47,6%	141	52,4%	269	7,0%
50-54	29	241	9	4	144	50,9%	139	49,1%	283	7,4%
55-59	27	225	17	3	127	46,7%	145	53,3%	272	7,1%
60-64	17	178	17	5	115	53,0%	102	47,0%	217	5,7%
65-69	5	168	26	4	102	50,2%	101	49,8%	203	5,3%
70-74	2	94	27	3	65	51,6%	61	48,4%	126	3,3%
75-79	6	100	43	1	61	40,7%	89	59,3%	150	3,9%
80-84	5	82	68	1	68	43,6%	88	56,4%	156	4,1%
85-89	3	41	60	0	37	35,6%	67	64,4%	104	2,7%
90-94	2	16	41	0	23	39,0%	36	61,0%	59	1,5%
95-99	0	0	3	0	0	0,0%	3	100,0%	3	0,1%
100+	0	1	3	1	2	40,0%	3	60,0%	5	0,1%
<b>Totale</b>	<b>1.517</b>	<b>1.963</b>	<b>322</b>	<b>31</b>	<b>1.874</b>	<b>48,9%</b>	<b>1.959</b>	<b>51,1%</b>	<b>3.833</b>	

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER ETÀ SCOLASTICA 2015

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	12	14	26
1	15	14	29
2	17	15	32
3	19	15	34
4	18	19	37
5	19	16	35
6	20	19	39
7	14	17	31
8	14	11	25
9	12	17	29
10	28	15	43
11	23	15	38
12	16	17	33
13	19	15	34
14	13	23	36
15	17	19	36
16	19	27	46
17	27	23	50
18	19	19	38

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015/2016 le scuole di Oliveto Citra, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Popolazione per età scolastica - 2015

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2015

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



### Struttura per età della popolazione

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	699	2.477	835	4.011	40,2
2003	663	2.477	835	3.975	40,6
2004	650	2.497	844	3.991	41,0
2005	632	2.502	854	3.988	41,1
2006	600	2.507	852	3.959	41,4
2007	571	2.537	831	3.939	41,8
2008	555	2.565	820	3.940	42,0
2009	558	2.589	820	3.967	42,2
2010	557	2.617	799	3.973	42,3
2011	545	2.634	793	3.972	42,5
2012	531	2.529	766	3.826	42,7
2013	520	2.531	788	3.839	43,0
2014	499	2.547	796	3.842	43,4
2015	501	2.526	806	3.833	43,4

## INDICATORI DEMOGRAFICI

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Oliveto Citra.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	119,5	61,9	58,3	81,9	31,2	8,3	12,8
2003	125,9	60,5	52,4	81,9	31,0	9,3	8,3
2004	129,8	59,8	53,9	87,9	29,8	10,5	8,3
2005	135,1	59,4	46,4	86,2	30,4	7,6	10,3
2006	142,0	57,9	44,9	87,1	29,8	5,8	10,1
2007	145,5	55,3	53,7	92,1	29,6	7,4	12,2
2008	147,7	53,6	62,0	92,9	29,1	9,4	10,1
2009	147,0	53,2	70,4	95,4	28,3	8,1	11,8
2010	143,4	51,8	90,6	98,7	25,9	8,8	11,8
2011	145,5	50,8	95,7	99,8	24,7	8,7	11,8
2012	144,3	51,3	105,6	103,0	24,1	7,8	8,9
2013	151,5	51,7	104,2	103,3	24,0	8,1	12,5
2014	159,5	50,8	102,7	107,1	24,8	7,3	12,0
2015	160,9	51,7	98,6	110,0	24,9	-	-

### GLOSSARIO

#### Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Oliveto Citra dice che ci sono 160,9 anziani ogni 100 giovani.*

#### Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Oliveto Citra nel 2015 ci sono 51,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

#### Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Oliveto Citra nel 2015 l'indice di ricambio è 98,6 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.*

#### Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

#### Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

#### Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

#### Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

**Età media** È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

## STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	<i>Si, aggiornato al 2013</i>
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA COMUNALE	<i>Si, pubblicate sul BURC n. 29 del 3 giugno 2013 in allegato alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 146 del 27 maggio 2013</i>

LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	<i>Non presente</i>
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	<i>Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008</i>
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE	<i>Si, approvato con D.G.P. n°15 del 30/03/2012</i>
PIANO di EMERGENZA DIGHE	<i>Si, redatto a dicembre 2006, ultimo aggiornamento a marzo 2013</i>

LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	<i>D.C.C. n. 51 del 05/03/1985</i>
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	<i>D.G.C. n. 137 del 19/11/2009</i>

## RETI DI TRASPORTO

Il territorio del Comune di Oliveto Citra risulta essere servito da diverse infrastrutture di collegamento. Il comune è attraversato, da nord a sud dalla strada statale 691 Fondo Valle Sele (SS 691), conosciuta anche come strada scorrimento veloce Fondo Valle Sele o come Contursi-Lioni, Le altre principali direttrici sono rappresentate dalla rete della viabilità provinciale:

- **Strada Provinciale 9/a** Innesto SS 91 a Valle Cupa-Cimitero di Oliveto Citra, collegamento fra Oliveto Citra e Campagna;
- **Strada Provinciale 9/b** Cimitero di Oliveto Citra-Ponte Oliveto-Valva-Ponte Temete I;
- **Strada Provinciale 147**, Innesto SP 9-Oliveto Citra - Ausiana Puceglie - Innesto SS 91;
- **Strada Provinciale 225** Dogana Casale-Murzo di Oliveto Citra, collegamento fra Oliveto Citra e Senerchia;
- **Strada Provinciale 291**, Innesto SP 9-Montagna verso Senerchia;
- **Strada Provinciale 429** Innesto SS 91-Confini provincia di Avellino (SR91).

## SERVIZI ESSENZIALI

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza.

L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causata essa stessa dal determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black out durante la stagione invernale).

- La distribuzione dell'acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono affidati ad ASIS SALERNITANA RETI ED IMPIANTI SPA (Progettazione, l'esecuzione e la manutenzione di impianti e di opere idriche e l'erogazione di servizi relativi alla gestione del ciclo integrato delle acque).
- La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da Terna SPA, mentre la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da SNAM RETE GAS SPA.
- Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a TELECOM ITALIA SPA il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

## ENERGIA ELETTRICA

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

- a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;
- b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL, che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici.

L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo.

## PESSE (Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico)

Il Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico (PESSE) è un piano di emergenza che, nel caso in cui si verifichi una grave situazione di carenza di elettricità sulla rete nazionale, riduce i prelievi di energia elettrica in maniera selettiva e programmata, evitando così blackout incontrollati. Per questo motivo il PESSE è anche noto come "Piano Salva Blackout".

L'applicazione dei distacchi programmati dal PESSE viene richiesta dalla società Terna (proprietaria della Rete di Trasmissione Nazionale che garantisce l'equilibrio tra l'energia richiesta e quella prodotta) ai Distributori

con un preavviso di 30 minuti, e comporta la sospensione dell'erogazione dell'elettricità su precise porzioni della rete elettrica italiana per la durata massima di 90 minuti.

Giorni e fasce orarie dei possibili distacchi per:

Oliveto Citra - livello di severità 1

LUNEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	SABATO	DOMENICA
dalle 13:30 alle 15:00	dalle 10:30 alle 12:00	dalle 09:00 alle 10:30  dalle 19:30 alle 21:00	dalle 15:00 alle 16:30  dalle 18:00 alle 19:30	dalle 10:30 alle 12:00	dalle 09:00 alle 10:30  dalle 19:30 alle 21:00

Per gli altri livelli di severità controllare sul sito:

[https://enel Distribuzione.enel.it/it-IT/Pagine/servizio\\_pesce.aspx?IDREG=15](https://enel Distribuzione.enel.it/it-IT/Pagine/servizio_pesce.aspx?IDREG=15)

## ANALISI DEI RISCHI

### Introduzione

Le pericolosità considerate nelle analisi condotte sono riconducibili a due macrocategorie: le pericolosità naturali, che dipendono quindi da fenomeni e processi naturali e quelle antropiche, derivanti invece da attività umane potenzialmente pericolose.

L'analisi delle pericolosità naturali, ad eccezione di quegli aspetti per i quali risultano disponibili specifiche modellazioni quantitative effettuate dagli organismi competenti, è stata condotta mediante un approccio finalizzato ad una valutazione comparativa del territorio.

L'approccio seguito è in grado di consentire valutazioni funzionali agli obiettivi del piano, in termini di definizione delle localizzazioni di pericolo e di individuazione e dimensionamento delle risorse. Nelle metodologie adottate il territorio viene caratterizzato, in riferimento a ciascun evento, in funzione di entrambi o almeno uno dei seguenti aspetti:

- presenza di caratteristiche che favoriscono la generazione dell'evento;
- presenza di caratteristiche che condizionano parametri ritenuti indicativi dell'intensità dell'evento, qualora questo si generi.

Dalla modellazione concettuale della singola tipologia di evento deriva la determinazione degli elementi informativi necessari alla sua implementazione; ciascun elemento è quindi analizzato per definire il sistema minimo dei dati necessari alla sua descrizione.

Sulla base dei dati acquisiti vengono quindi impostate delle procedure di analisi che portano ad una omogenea classificazione del territorio in quattro diversi livelli di pericolosità (pericolosità alta, media, bassa o nulla)<sup>2</sup>, al fine di:

- ottenere una omogeneità di lettura;
- consentire l'elaborazione dei risultati in operazioni successive;
- garantire la modularità delle modellazioni per singolo evento rispetto all'elaborazione complessiva.

Il processo elaborativo implementato è descritto di seguito in riferimento all'analisi dei Rischi per singoli fenomeni modellati ed in particolare:

- Rischio idraulico
- Eventi meteorici intensi (nubifragi, trombe d'aria, grandinate)
- Rischio sismico
- Rischio Chimico e Industriale
- Rischio incendio di interfaccia
- Rischio idrogeologico
- Rischio igienico – sanitario
- Scomparsa persone
- Rischio trasporti

<sup>2</sup> Tale classificazione non è applicata al pericolo sismico, per il quale viene mantenuta la classificazione esistente e le informazioni sono integrate con le analisi di microzonazione sismica e al pericolo frana ed esondazione, per i quali vengono utilizzate le elaborazioni prodotte dalle Autorità di Bacino Competenti.

## Definizioni

Si riportano di seguito alcune definizioni tratte dalle LINEE GUIDA per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale – Regione Campania – 2013.

### *Evento (i.e. Evento Calamitoso)*

Fenomeno naturale o accidentale in grado di procurare gravi conseguenze alla popolazione ed all'antropizzato, anche a livello di sistema.

### *Elementi a Rischio*

Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall'evento.

### *Rischio*

Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

### *Pericolosità*

Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo.

### *Vulnerabilità*

Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.

### *Esposizione*

Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.

### *Evento di Riferimento*

Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell'area di interesse e dell'impatto terr.le.

### *Rischio idrogeologico*

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

### *Scenario di evento*

Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.

### *Scenario di impatto (o di danno)*

Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.

### *Scenario di Riferimento*

Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.

### *Scenario/i*

Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.

Gli scenari vengono elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai **dati scientifici** forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali **precedenti storici** in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

I dati scientifici sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università...). Per precedenti storici si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale negli ultimi anni.

I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali,
- ospedali e strutture sanitarie,
- istituti scolastici, università,
- case di riposo,
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori),
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali - ristoranti...)
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi...),
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali...)
- aree di particolare interesse ambientale
- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia, Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS...)
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, C.F.S, C.R.I., Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.

## Elementi necessari alla determinazione del rischio

L'Unesco (1972) definisce il rischio come «il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità».

**I FATTORI CHE DETERMINANO IL RISCHIO<sup>1</sup> SONO STATI COSÌ DEFINITI (UNESCO1972):**

- **la pericolosità** di un fenomeno è la probabilità che esso si verifichi con una determinata intensità in un dato periodo di tempo e in una data area;
- **la vulnerabilità** delle risorse è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità; l'esposizione rappresenta il valore economico o il numero di unità, relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area.

Gli autori concordano sul fatto che il rischio è direttamente proporzionale ai fattori di pericolosità (P), vulnerabilità (V) ed esposizione (E), i quali a loro volta dipendono dall'intensità (I) dell'evento atteso e dalla tipologia (T) degli elementi soggetti al rischio.

Il rischio può essere, quindi, definito dalla relazione:

$$R = f(I, P, V, T, E)$$

dove:

- **I** è l'intensità dell'evento atteso;
- **P** è la pericolosità definita come probabilità di occorrenza dell'evento entro un determinato periodo di ritorno;
- **V** è la vulnerabilità, ovvero la propensione ad essere soggetto al danneggiamento in conseguenza di

- un evento fissato (di intensità I) ed in funzione della tipologia degli elementi (T) soggetti al rischio;
- T è la tipologia degli elementi potenzialmente soggetti agli effetti degli eventi attesi (la popolazione, i beni materiali, le infrastrutture, ecc.)
- E è la quantità di valore degli elementi (T) soggetti al rischio (Tira, 1997)

Nell'analisi dei rischi territoriali il fattore vulnerabilità assume particolare importanza: il territorio, nelle sue diverse componenti e relazioni sistemiche, è caratterizzato da differenti livelli di debolezza che possono influire sulla gravità del rischio, poiché, a parità di pericolosità di un evento atteso, essi possono rappresentare fattori di aggravamento o mitigazione dei danni.

Il rischio territoriale dipende quindi, oltre che dalla presenza, dalla natura, dalla frequenza e dall'intensità degli eventi calamitosi attesi (pericolosità - P), da diversi ordini di fattori, legati alle caratteristiche fisico-naturali e antropiche intrinseche del territorio (sensibilità - S), alla presenza e consistenza di beni, persone e attività con diversi livelli di sensibilità intrinseca, potenzialmente interessate (esposizione - E) e alla propensione a subire danni (vulnerabilità - V) di tali risorse.

**IL LIVELLO DI RISCHIO TERRITORIALE È, PERTANTO, DETERMINATO DALL'INVILUPPO DI TUTTI QUESTI ASPETTI:**

$$RT = P * S * V * E$$

## L'applicazione dell'analisi del Rischio nella Pianificazione di Protezione Civile

Il metodo di analisi e di gestione del rischio applicato ai territori comunali si basa sulla valutazione dei danni che sono indotti dai rischi naturali, tecnologici e territoriali (intesi come rischi complessivi derivanti da più eventi) in rapporto alle caratteristiche del territorio.

**Il metodo è articolato in tre fasi:**

### **FASE DI LIVELLO 1 (ANALISI PRELIMINARE)**

1 il concetto di vulnerabilità e di rischio non sono scindibili dalla definizione e interpretazione delle fonti di pericolo e delle conseguenze o impatti per un potenziale bersaglio. nel caso di interesse ai fini di protezione civile le fonti di pericolo da prendere in considerazione sono: idrogeologiche (frane; alluvioni); terremoti; incendi boschivi; impianti industriali fissi e trasporto di sostanze pericolose.

Gli elementi potenzialmente esposti per i quali definire la vulnerabilità sono:

**POPOLAZIONE; INFRASTRUTTURE CRITICHE; ABITAZIONI ED EDIFICI; BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI.**

La fase di analisi preliminare consiste nella presa d'atto del quadro degli strumenti vigenti di pianificazione del territorio con riferimento alla documentazione contenente la classificazione del Comune

- di tipo sismico secondo la vigente normativa (Ordinanza PCM n. 3519/06; DM 14.09.2005),
- di tipo alluvionale e da frana secondo i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

In particolare, per quanto riguarda il secondo punto, si dovrà fare riferimento alla cartografia di pericolosità idraulica e idrogeologica che suddivide il territorio dei bacini di competenza delle diverse AdB in quattro classi:

- **aree di pericolosità molto elevata (P4);**
- **aree di pericolosità elevata (P3);**
- **aree di pericolosità media (P2);**
- **aree di pericolosità moderata (P1).**

Laddove non sia disponibile la perimetrazione delle aree a diversa pericolosità, fanno fede le indicazioni delle Norme tecniche di attuazione dei PAI che, di norma, indicano PER QUESTE AREE la massima pericolosità (P4)

## **FASE DI LIVELLO 2**

Questa fase di analisi deve portare all'individuazione della sensibilità territoriale e, quindi, della vulnerabilità, attraverso la valutazione dell'esposizione e della presenza di pericoli.

Questa fase fornisce la restituzione delle situazioni più esposte nei confronti dei rischi attesi rispetto alla più generale sensibilità del contesto comunale.

Il livello di sensibilità territoriale è stimato attraverso un indice sintetico 2 (Indice di sensibilità territoriale) determinato sulla base della compresenza di:

- popolazione/densità per zona
- residenza a diversa densità (compatta storica, di completamento, rada);
- edifici e di aree di servizio pubblico;
- edifici e di aree produttive;
- strutture e di aree agricole;
- aree naturali con/senza attrezzature;
- reti e nodi infrastrutturali, tecnologici e logistici;
- aree ed edifici sensibili con concentrazione di persone.

Il valore iniziale da attribuire ai diversi usi del suolo e i pesi degli elementi di ponderazione devono essere identificati singolarmente da ogni Comune (es. metodo del confronto a coppie, metodo Delphi).

Successivamente a una discretizzazione del territorio in celle quadrate, l'Indice di sensibilità territoriale sarà calcolato per ognuna di esse attraverso la sovrapposizione delle informazioni derivate dalle analisi precedentemente predisposte; la presenza o l'assenza di un elemento e la corrispondente attribuzione all'elemento stesso di un valore secondo metodiche consolidate forniranno il valore della singola cella.

La Vulnerabilità è intesa come la propensione di un'area a subire i danni, o la capacità (o incapacità) di far fronte alla sollecitazione esterna connessa all'evento calamitoso/incidentale.

Nel caso in cui la perdita potenziale, in un'ottica di protezione civile, sia la vita umana, la vulnerabilità può essere espressa dalla probabilità che, dato il verificarsi dell'evento calamitoso, si possano registrare morti, feriti o persone non in sicurezza (senz'altro, sfollati, etc.); essa è pertanto direttamente proporzionale alla densità di popolazione di una zona esposta al rischio e inversamente proporzionale alla capacità del territorio di proteggere le persone e contenere i danni finali.

**La VULNERABILITÀ** complessiva di un territorio dipende quindi sostanzialmente dai seguenti aspetti:

- **Livello di Esposizione** - numero degli elementi esposti nell'area colpita (es. la densità demografica).
- **Suscettibilità** - propensione degli elementi del territorio a subire un certo danno o in altre parole la capacità intrinseca del territorio di proteggere i bersagli dalle conseguenze (es. l'elevata urbanizzazione con la presenza di molti locali chiusi riduce l'esposizione della popolazione ad una nube tossica).
- **Capacità di far fronte** - capacità del territorio di far fronte all'emergenza (es. la presenza di un sistema di Protezione Civile). Comprende sia la capacità di far fronte organizzata (Protezione Civile) sia quella non organizzata (interventi autonomi dei cittadini).
- **Capacità di ripristino** - capacità del territorio di ripristinare le condizioni iniziali a seguito di una perturbazione causata da un evento dannoso.

## **Fase di livello 3**

L'interrelazione delle aree di sensibilità territoriale con la pericolosità porta ad individuare le aree di riferimento rispetto alle quali definire l'entità dei rischi. Sovrapponendo, alla carta della sensibilità territoriale, le informazioni georeferenziate sulla pericolosità (dedotte dal Piano di Assetto Idrogeologico) e, ad esempio per quanto riguarda il rischio idraulico, l'altezza della lama d'acqua nelle zone inondate, si possono individuare le aree maggiormente vulnerabili nei confronti di tale tipologia di rischio.

## EVENTI METEORICI INTENSI (NUBIFRAGI, TROMBE D'ARIA, GRANDINATE)

Con questa denominazione si intendono gli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività; in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ....), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ...)

**L'intero territorio comunale può essere coinvolto dagli eventi descritti.**

Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini in occasione di tali eventi è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.

Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (**eternit**) dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con ARPAC e che in genere consistono nella raccolta da parte di personale protetto in modo adeguato, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria.

### NUBIFRAGI, TROMBE D'ARIA, GRANDINATE

I **nubifragi** sono violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli (attraversamenti tombinati ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso.

Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati. La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.

Le **trombe d'aria**, o **tornado**, sono violenti vortici d'aria particolare componente ascensionale che si originano alla base di un cumulonembo e giungono a toccare il suolo, sono spesso associati a temporali molto violenti.

Nelle regioni meridionali il periodo di incidenza maggiore si verifica verso la fine della stagione estiva, quando l'afflusso di correnti fredde nord-occidentali generano numerose formazioni temporalesche di rilevante intensità. La pericolosità dei tornado è elevata, in quanto si tratta di fenomeni che liberano notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

La **Scala Fujita** è una misura empirica dell'intensità di un tornado in funzione dei danni inflitti alle strutture costruite dall'uomo:

Grado	Classificazione	Velocità del vento	Danni provocati
F0	Debole	64-116 Km/h	Danni ai camini; spezza i rami degli alberi; abbatte alberi con radici superficiali; danni ai cartelloni e ai segnali stradali.
F1	Moderato	117-179 Km/h	Stacca la superficie dei tetti; case mobili spostate dalle fondamenta o rovesciate; automobili in movimento spinte fuori strada; i garages possono essere distrutti.
F2	Significativo	180-253 Km/h	Danni considerevoli. Tetti strappati dalle case; case mobili demolite; autorimesse abbattute; grossi alberi spezzati o sradicati; oggetti leggeri trasformati in missili.
F3	Forte	254-332 Km/h	Il tetto e qualche parete strappati via da case ben costruite; treni deragliati; alberi sradicati; automobili sollevate da terra e trascinate.
F4	Devastante	333-419 Km/h	Case ben costruite livellate; strutture con fondamenta deboli fatte volare a breve distanza; automobili scaraventate via; grandi missili vengono generati.
F5	Incredibile	420-512 Km/h	Case con armatura forte sollevate dalle fondamenta e trascinate a distanze considerevoli per disintegrarsi; missili della grandezza di automobili volano nell'aria per distanze superiori ai 100 metri; alberi scortecciati; strutture in cemento armato gravemente danneggiate; altri fenomeni incredibili.

Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da **grandinate**, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli.

In genere non sono pericolose per le persone e per animali, tuttavia dal momento che occasionalmente il peso dei singoli elementi di grandine può raggiungere e superare il kg, è opportuno raccomandare sempre la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante temporali di forte intensità. Similmente a quanto pianificato per le trombe d'aria, anche a seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

## NEVE E GHIACCIO

Di norma le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile. In estrema sintesi si può affermare che, nel territorio comunale, tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 15÷20 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Le principali criticità connesse alle precipitazioni nevose sono:

- problemi di circolazione per il traffico veicolare e pedonale, con maggiori probabilità di blocchi ed incidenti e con difficoltà di transito i mezzi di soccorso;
- cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti;
- problemi di resistenza delle coperture dei fabbricati;
- schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi.

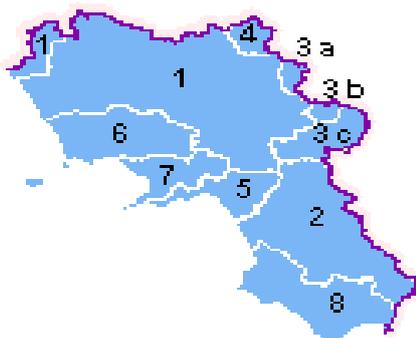
## RISCHIO IDRAULICO E FRANA

Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria.

In particolare si è fatto riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

1. **RISCHIO IDRAULICO**, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali e da mareggiata;
2. **RISCHIO FRANE**, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

Nella Regione Campania fino al 14 maggio 2012 erano operanti 8 Autorità di bacino:



1. [Nazionale Liri-Garigliano e Volturno](#)
2. [Interregionale del Fiume Sele](#)
3. [Regionale della Puglia](#) (con competenza in Campania per i bacini dei fiumi: Ofanto 3c, Calaggio 3b e Cervaro 3a)
4. [Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore](#)
5. [Regionale Destra Sele](#)
6. [Regionale Nord Occidentale della Campania](#)
7. [Regionale Sarno](#)
8. [Regionale Sinistra Sele](#)

Dal 15 maggio 2012, le Autorità di bacino regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele e l'Autorità interregionale del fiume Sele sono state accorpate nell'unica Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (DPGR n. 142 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 4/2011 art. 1 c.255). Nonostante l'accorpamento a oggi l'Autorità di Bacino così costituita è attualmente regolamentata da tre distinti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- ex Autorità di Bacino Destra Sele, Piano per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.11; BURC n. 26 del 26 aprile 2011. Attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011;

- ex Autorità di Bacino Sinistra Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12; BURC n.31 del 14 maggio 2012. Attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17.07.2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21.09.2012;

- ex Autorità Interregionale del Fiume Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.20 del 18/09/2012 GURI n 247 del 22.10.12.

Da ciò è stato preso a riferimento il Piano Stralcio di competenza del Comune di Oliveto Citra, ovvero:

- ex Autorità Interregionale del Fiume Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.20 del 18/09/2012 GURI n 247 del 22.10.12.

Quali scenari di riferimento per la valutazione del danno atteso nel caso di eventi critici di natura idraulica e frana, i Piani di Emergenza assumono necessariamente le informazioni contenute nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) sopra citati. Sulla base della perimetrazione delle **aree a pericolosità elevata e molto elevata**, sono individuati gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree. Nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, ai sensi dell'Art. 33 delle Norme di Attuazione, il piano di protezione civile dovrà usare come scenario le aree a rischio idrogeologico molto Elevato R4 ed Elevato R3, al fine di individuare le misure per la salvaguardia

dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il pre-allertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva. Nello specifico per il territorio comunale di Oliveto Citra, gli scenari di rischio idraulico sono scaturiti da un processo di controllo degli scenari individuati nei piani di emergenza comunali esistenti e di integrazione con le aree a rischio elevato e molto elevato dei Piani Stralcio aggiornati.

### RISCHIO IDRAULICO

Per l'analisi delle problematiche idrauliche connesse ai corsi d'acqua ci si è basati essenzialmente sugli elaborati dell'Autorità di Bacino.

#### RELAZIONE DI SINTESI - Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico

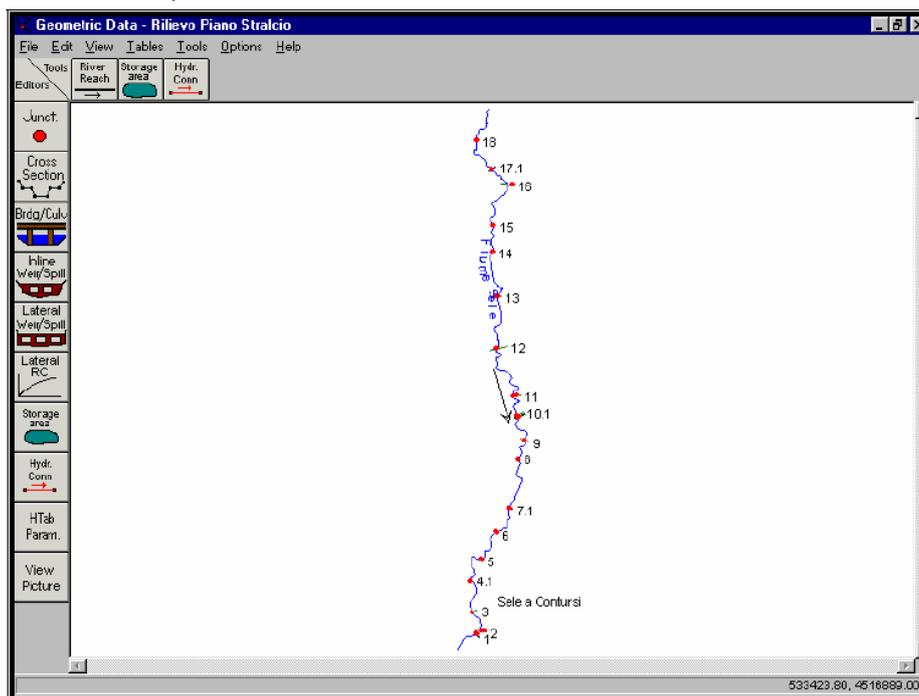
Il tratto montano del Sele (da Caposele a Contursi).

Il fiume Sele sorge nel territorio del comune di Caposele (AV). Per gran parte del percorso che lo porta a Contursi scorre incassato nel fondo valle, con alveo stretto e sponde alte, greto ciottoloso con presenza di folta vegetazione in alveo. Per alcuni tratti il fiume è regimato da briglie, mentre le sponde sono protette da gabbioni metallici per evitare fenomeni di erosione. Dal punto di vista idraulico si segnala la presenza degli attraversamenti della nuova S.S. 91 Ofantina, realizzati quasi sempre in viadotto, e dei relativi svincoli, posti sempre a quote superiori rispetto a quelle raggiungibili dalle portate di progetto. L'intero tratto non risulta soggetto a rilevanti fenomeni di esondazione, mentre si segnalano episodi di erosione spondale, per effetto della velocità raggiunta dalle acque in alcuni tratti.

Il tratto analizzato ha una lunghezza di 25.3 km e presenta una pendenza non molto variabile attorno al valor medio di 0.007.

BACINO	SUPERFICIE	LUNGHEZZA	H <sub>m</sub>	t <sub>c</sub>
SELE a Contursi Terme	336.0	34.8	712.8	6.2

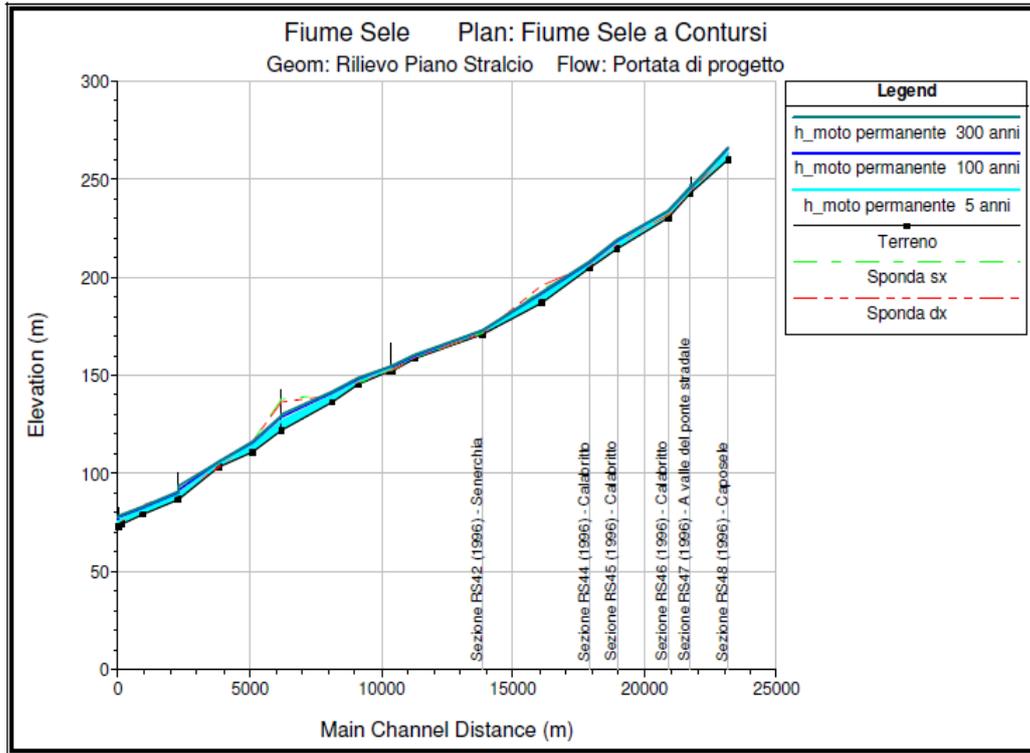
Principali caratteristiche del bacino del Sele a Contursi Terme.



Planimetria del tratto di fiume analizzato, con riportata l'ubicazione delle sezioni.

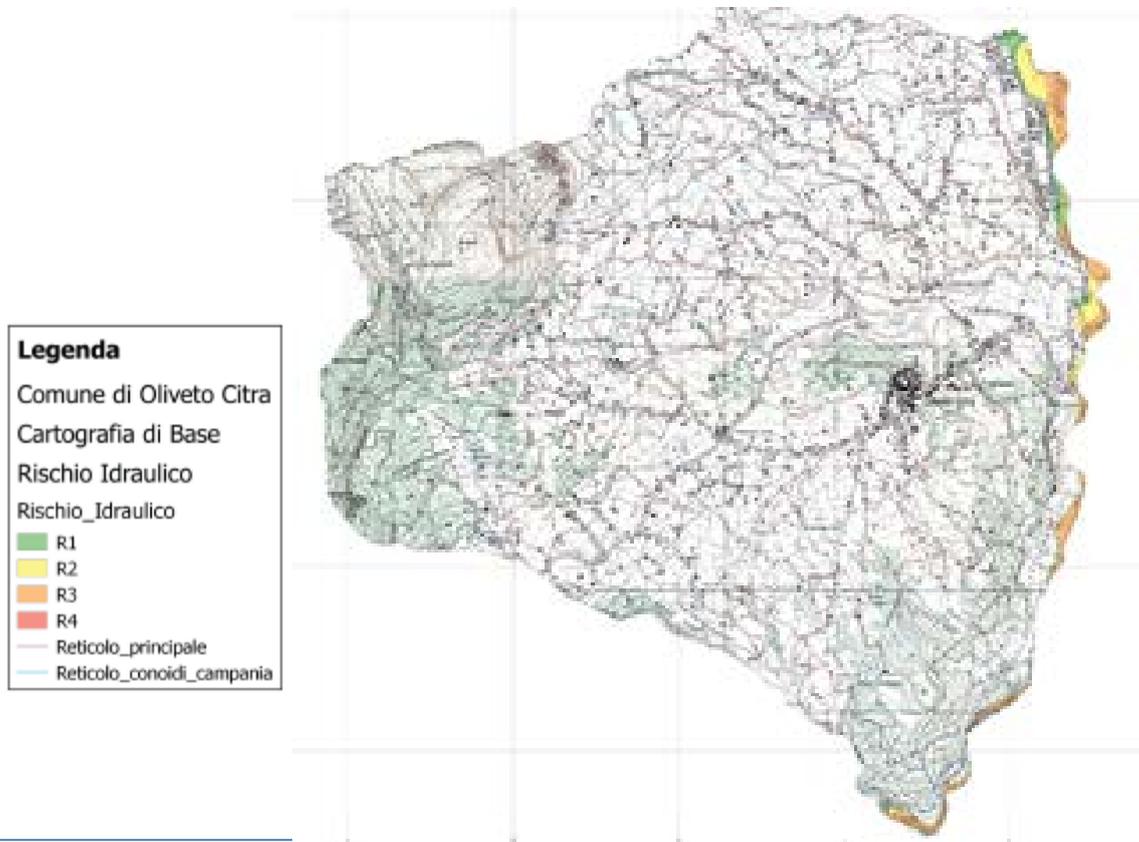
SEZIONE	PERIODO DI RITORNO (ANNI)		
	5	100	300
Sele a Contursi	300	700	1000

Portate di calcolo (in mc/s).



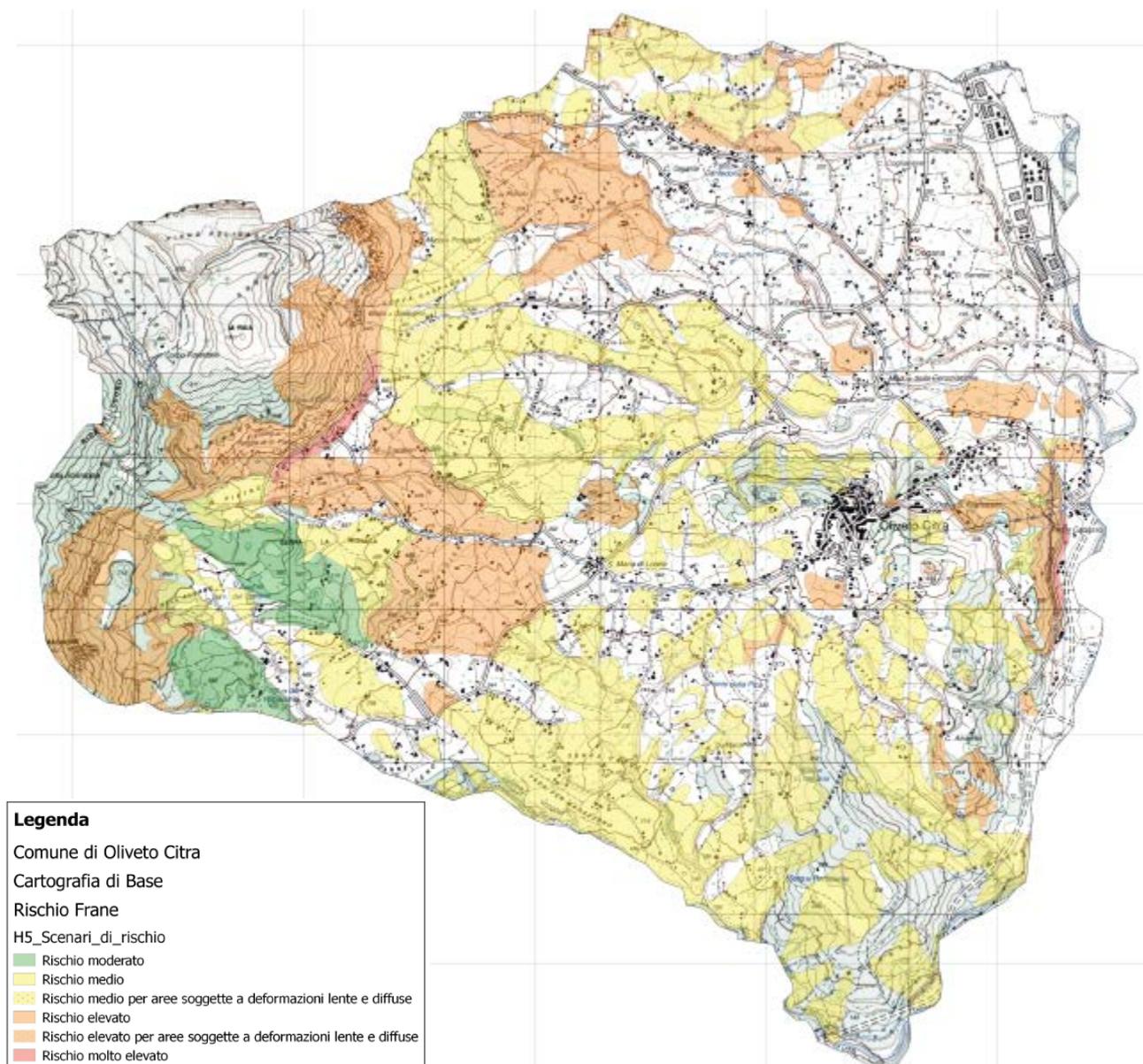
I principali eventi verificatisi sul territorio comunale sono dati dalle frane che nel corso degli anni hanno interessato le zone: Pistelle, Murzio, Cerze Gasparre- Vallone Grande, Lauri, Ausiana, Bosco, Perillo, Serra del Salice, Acqua Bianca, Valle di Crosca, Croce, Chiaviche, Serra delle Canne.

I danni sono stati sempre di lieve entità, interessando a volte anche sedi stradali come in località Acqua Bianca. **Di seguito si riporta una cartografia relativa al rischio idraulico:**



## RISCHIO FRANA

Di seguito si riporta una cartografia relativa al rischio frane-allegato A5



Per il rischio frana la pericolosità considerata scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per quanto attiene alla perimetrazione delle aree in frana o suscettibili al dissesto, ove presente questa ulteriore caratterizzazione, alle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana o alle Carte Inventario delle frane.

Nel Comune di Oliveto Citra sono state censite 20 eventi di frana in 8 Località

Numero Sito	Località	Data	Scheda S4	Cause Innescanti	Tipo Evento	Informazioni topografiche
150650 83007	Acquabianca Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4507055 Est: 517415	24/11/1980	302109	Sisma	Scorrimento Colata	Larghezza massima: 90 Lunghezza: 530

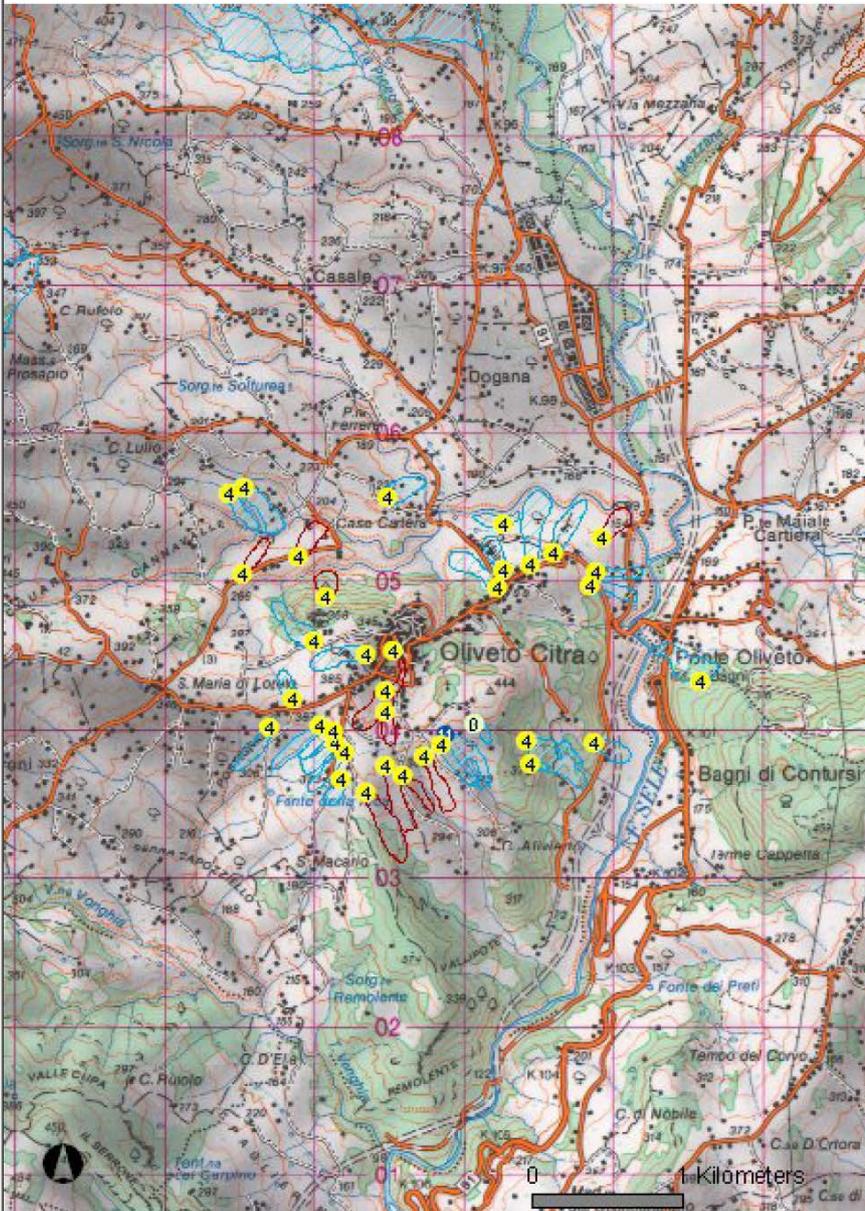
150650 83006	Case Serrone - A sud- ovest di Oliveto Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4503401 Est: 516311	-	300309	Erosione Filtrazione e saturazione	Colata Scorrimento	Quota del crinale: 957 Quota fondovalle: 216 Inclinaz. versante: 18 Esposizione del versante: Sud-Est Direzione: 300 Quota massima: 425 Quota minima: 370 Larghezza massima: 200 Larghezza minima: 130 Lunghezza: 500
Informazioni sul terreno: Roccia, Terra. Fattori predisponenti: Acclività, Alterazione, Fratturazione, Litologia						
150650 83999	Fravitole Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504624 Est: 519420	24/11/1980	302110	Sisma	Scorrimento Colata	Larghezza massima: 230 Lunghezza: 1950
150650 83999	Il Casone Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504624 Est: 519420	23/11/1980	302103	Sisma	Scorrimento Colata	Larghezza massima: 230 Lunghezza: 1950
150650 83002	La Calavedda Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4505992 Est: 516199	23/11/1980	302104	Sisma	Crollo	-----
150650 83999	La Saliceta Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504624 Est: 519420	24/11/1980	302108	Sisma	Scorrimento Colata	Larghezza massima: 230 Lunghezza: 1260
150650 83999	Masseria Cavalieri Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504624 Est: 519420	24/11/1980	302111	Sisma	Scorrimento Colata	Larghezza massima: 350 Lunghezza: 1230
150650 83999	Masseria Gasparri Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504624 Est: 519420	24/11/1980	302112	Sisma	Scorrimento Colata	Larghezza massima: 150 Lunghezza: 1950
150650 83999	Masseria Prosapio Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4510145 Est: 517341	23/11/1980	300655	Sisma	Crollo	Quota del crinale: 1027 Quota fondovalle: 300 Inclinazione del versante: 38 Esposizione del versante: Est Evidenza: Buona Direzione: 27 Lunghezza: 100
Informazioni sul terreno: Roccia. Fattori predisponenti: Fratturazione Tettonica. Danni: Infrastrutture di comunicazione, Strada com. (Lieve)						
150650 83002	Monte Raia Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4505992 Est: 516199	23/11/1980	302105	Sisma	Crollo	-----
Si tratta di due frane non distinguibili tra di loro						

150650 83001	Oliveto Citra Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504697 Est: 519590	----	10301672	Precipitazioni		-----
Danni: - Uso del suolo: Insedimenti (Presenti)						
150650 83001	Oliveto Citra Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504697 Est: 519590	----	2001429	Filtrazione e saturazione		-----
Danni: - Uso del suolo: Insedimenti (Presenti), Infrastrutture (Esistenti)						
150650 83001	Oliveto Citra - Centro storico Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504697 Est: 519590	----	2001008	-----	-----	-----
Censimento effettuato da: Dipartimento Protezione Civile Note: FASCICOLO: 74109 ESPERTO: CANUTI ALLERTAMENTI: N.1 del 24/11/89 - PROT.5880-MOD.3, N.2 del 03/01/89-PROT.6205 - MOD.5 SOPRALLUOGHI: 13/12/89						
150650 83002	Pizzigalline La Calavedda Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4505992 Est: 516199	24/11/1980	302107	Sisma	Scorrimento	Larghezza massima: 88 Lunghezza: 320
150650 83002	Pizzigalline Monte Raia Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4505992 Est: 516199	23/11/1980	302106	Sisma	Crollo	-----
150650 83005	San Macario Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4503283 Est: 518458	-----	300661	Erosione Filtrazione e saturazione	Colata Scorrimento	Quota del crinale: 317 Quota del fondovalle: 183 Inclinazione del versante: 6 Esposizione del versante: Sud-Ovest Direzione: 60 Quota massima: 330 Quota minima: 183 Larghezza max: 1400 Larghezza minima: 1000 Lunghezza: 950 Area: 114
Terreno: Terra. Fattori predisponenti: Acclività, Alterazione, Giacitura.						
150650 83003	Santa Maria di Loreto Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504328 Est: 517964	24/11/1980	302113	Sisma	Scorrimento Colata	Larghezza massima: 120 Lunghezza: 880

150650 83004	Santa Maria di Loreto - A nord-ovest di Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504459 Est: 517751	-----	300308	Erosione Filtrazione e saturazione	Colata Scorrimento	Quota del crinale: 400 Quota fondovalle: 297 Inclinazione versante: 13 Esposizione del versante: N/Ovest Evidenza: Buona Direzione: 210 Quota massima: 400 Quota minima: 297 Larghezza massima: 160 Larghezza minima: 100 Lunghezza: 450 Area: 7
Informazioni sul terreno: Roccia, Terra Fattori predisponenti: Acclività, Alterazione, Fratturazione						
150650 83999	Vallipote - Chiaviche Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504624 Est: 519420	24/11/1980	302114	Sisma	Scorrimento Colata	Larghezza massima: 220 Lunghezza: 2000
150650 83999	Varo Magazzeno Fuso 33 Coordinate UTM Nord: 4504624 Est: 519420	-----	300310	Erosione Filtrazione e saturazione	Colata Scorrimento	Quota del crinale: 957 Quota del fondovalle: 216 Inclinazione del versante: 18 Esposizione del versante: Sud-Est Direzione: 280 Quota massima: 445 Quota minima: 415 Larghezza massima: 130 Larghezza minima: 100 Lunghezza: 200 Area: 3
Informazioni sul terreno: Roccia, Terra Fattori predisponenti: Acclività, Alterazione, Fratturazione, Litologia						

**Fonte: Sistema Informativo sulle Catastrofi Idrogeologiche (SICI)**

Di seguito la cartografia relativa al Comune di Oliveto Citra del Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia):



Legenda

- limite regionale
- ▨ contorno
- 50k
- Identificativo0
- non determinato
- Crollo/ribaltamento
- Scivolamento rotazionale/traslativo
- Espansione
- Colamento lento
- Colamento rapido
- Sprofondamento
- Complesso
- DGPV
- Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
- Aree soggette a frane superficiali diffuse
- non definito
- Attivo/riattivo/sospeso
- Attivo
- Sospeso
- Quiescente
- Stabilizzato generico
- Relitto
- non definito
- ▨ Attivo/riattivo/sospeso
- ▨ Attivo
- ▨ Sospeso
- ▨ Riattivo
- ▨ Quiescente
- ▨ Stabilizzato generico
- ▨ Stabilizzato artificiale
- ▨ Stabilizzato naturalmente
- ▨ Relitto
- non definito
- ▨ Attivo/riattivo/sospeso
- ▨ Attivo
- ▨ Sospeso
- ▨ Riattivo
- ▨ Quiescente
- ▨ Relitto
- non definito
- ▨ Attivo
- ▨ Quiescente

Difesa del Suolo - Copyright (C) 2007 - Regione Campania



## SISTEMA DI ALLERTAMENTO E CENTRI FUNZIONALI MULTIRISCHIO

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)** e per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

### Sistema di allertamento per il rischio idraulico e il rischio idrogeologico

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005), ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale.

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità, divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ai quali corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteorologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluviometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta, significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteorologici intensi e dei relativi effetti.

Il Comune di Oliveto Citra ricade nella ZONA DI ALLERTA 5 – Tusciano e Alto Sele:

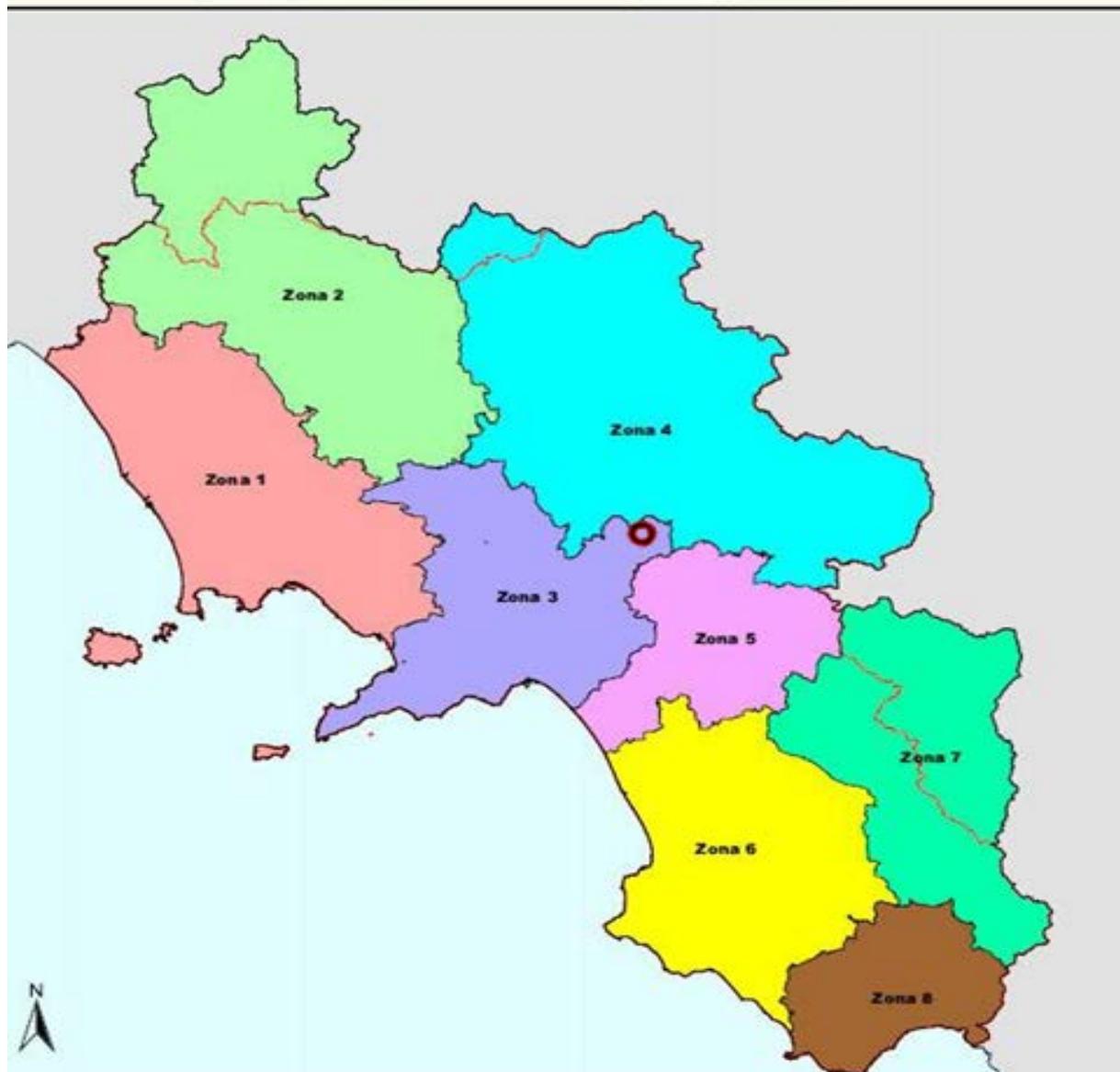
ZONA DI ALLERTA 5 – Tusciano e Alto Sele	
Regioni interessate	Regioni interessate: Campania
Province	Salerno - Potenza
Superficie	1018 km <sup>2</sup>
Bacini idrografici principali	Tusciano, Alto Sele
Altimetria e morfologia	rilievi fino a 2000 m
Pluviometria	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 Precipitazione media annua 1000 – 1500 mm
Principali scenari di rischio	debris flow, colate fango, inondazioni delle aree di fondovalle

## Zone di allerta

In attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, recepita ed adottata con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 1697 del 10 settembre 2004

### Legenda

	ZONA DI ALLERTA 1 - Piana Campana, Napoli e isole, Area Vesuviana Superficie: 2147 Km <sup>2</sup>		ZONA DI ALLERTA 5 - Tufi e Alto Sele Superficie: 1018 Km <sup>2</sup>
	ZONA DI ALLERTA 2 - Alto Volturno, Matese Superficie: 2839 Km <sup>2</sup>		ZONA DI ALLERTA 6 - Piana del Sele, Alto Cilento Superficie: 1864 Km <sup>2</sup>
	ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola Sorrentina-Amalfitana, Monti di Sarno, Monti Picentini Superficie: 1619 Km <sup>2</sup>		ZONA DI ALLERTA 7 - Tanagro Superficie: 1773 Km <sup>2</sup>
	ZONA DI ALLERTA 4 - Alta Irpinia, Sarnio Superficie: 3261 Km <sup>2</sup>		ZONA DI ALLERTA 8 - Basso Cilento Superficie: 821 Km <sup>2</sup>



La Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

## Appendice 4 - Scenari di evento per fenomeni idrogeologici ed idraulici

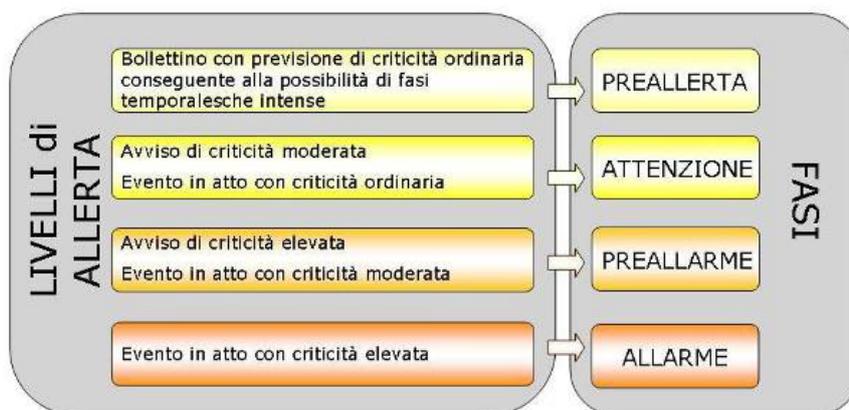
Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo idro	Scenario d'evento	Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO <input type="checkbox"/> Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	<input type="checkbox"/> Danni puntuali e localizzati.
Giallo	Ordinaria	Localizzati ed intensi	GEO <input type="checkbox"/> Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. <input type="checkbox"/> Possibili cadute massi.	<input type="checkbox"/> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. <input type="checkbox"/> Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. <input type="checkbox"/> Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. <input type="checkbox"/> Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. <input type="checkbox"/> Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. <input type="checkbox"/> Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. <input type="checkbox"/> Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. <input type="checkbox"/> Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	IDRO <input type="checkbox"/> Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. <input type="checkbox"/> Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. <input type="checkbox"/> Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. <input type="checkbox"/> Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	
			GEO <input type="checkbox"/> Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. <input type="checkbox"/> Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	
			IDRO <input type="checkbox"/> Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <input type="checkbox"/> Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	<input type="checkbox"/> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. <input type="checkbox"/> Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
Arancione	Moderata	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO <input type="checkbox"/> Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. <input type="checkbox"/> Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. <input type="checkbox"/> Possibili cadute massi in più punti del territorio.	<b>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</b> <input type="checkbox"/> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. <input type="checkbox"/> Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. <input type="checkbox"/> Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. <input type="checkbox"/> Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO <input type="checkbox"/> Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. <input type="checkbox"/> Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	
Rosso	Elevata	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO <input type="checkbox"/> Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. <input type="checkbox"/> Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. <input type="checkbox"/> Possibili cadute massi in più punti del territorio.	<b>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</b> <input type="checkbox"/> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. <input type="checkbox"/> Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. <input type="checkbox"/> Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO <input type="checkbox"/> Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. <input type="checkbox"/> Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	

Fonte DPC.

## Livelli di criticità

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere *livelli di allerta* del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le *azioni* del piano di emergenza.

Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



### Precursori pluviometrici puntuali adottati per classi di rischio I e VI

COMUNE	NUM	P1	P2
OLIVETO CITRA	2	Contursi Meteo	Senerchia

### Intervalli temporali di riferimento (ore) e valori di soglia (mm) dei precursori pluviometrici puntuali per classi di rischio I e VI

ID	Stazione pluviometrica P1	ATTENZIONE					PREALLARME					ALLARME					
		Classe I		Classe VI			Classe I		Classe VI			Classe I			Classe VI		
		3	6	24	48	72	3	6	24	48	72	1	3	6	24	48	72
17255	Contursi Meteo	35	42	58	67	73	46	56	77	89	97	37	55	66	92	106	116

ID	Stazione pluviometrica P2	ATTENZIONE					PREALLARME					ALLARME					
		Classe I		Classe VI			Classe I		Classe VI			Classe I			Classe VI		
		3	6	24	48	72	3	6	24	48	72	1	3	6	24	48	72
12286	Senerchia	48	62	103	131	150	64	83	137	174	201	46	76	99	163	208	239

## Scenario di rischio di riferimento

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento. A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale. Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

## Scenari rischio idrogeologico

### Esposti al rischio

Gli abitanti e i beni interessati dall'evento atteso.

### Aree di Attesa

Nel caso di eventi, sono state individuate le seguenti aree di attesa dove la popolazione può sostare restando lontana dagli edifici:

- **PIAZZA EUROPA**
- **VIA SP9B – VIA VIGNOLE**
- **VIA MICHELE CLEMENTE PARCHEGGIO P.O. “S. FRANCESCO D’ASSISI”**
- **LOC. PONTE OLIVETO – SP9c**

### Aree di Accoglienza

Per il ricovero delle persone che non potranno rientrare nelle abitazioni sarà allestita una struttura di accoglienza provvisoria presso:

- **PALAZZETTO DELLO SPORT “A. Coglianese VIA SP9B VIA ALCIDE DE GASPERI**
- **CAMPO SPORTIVO VIA SP9B VIA ALCIDE DE GASPERI / VIA VIGNOLE**
- **AUDITORIUM VIA SP9B VIA ALCIDE DE GASPERI**

### Area ammassamento soccorsi e soccorritori

Per l'ammassamento dei soccorsi si utilizzerà **Area ASI OLIVETO CITRA**

### Vie di Fuga

Per allontanarsi dalle proprie abitazioni o dalle strutture nelle quali ci si trova al momento dell'evento si dovranno seguire, laddove possibile, percorsi sicuri, camminando lontano dagli edifici in direzione delle aree/zone di attesa. Le strade da percorrere saranno individuate ed indicate ad opera del responsabile delle operazioni tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere.

### Interruzione viabilità comunale (strade interessate all'evento)

In riferimento alla rete stradale potrebbero risultare non percorribili vie, vicoli e stradine, soprattutto dei centri storici di ogni località, interessate da crolli parziali o totali di edifici.

### Presidio di Pronto Soccorso

Per eventuale assistenza medica si utilizzerà il **Posto di Primo Soccorso Sanitario** predisposto con Ambulanza, a cura dell'ASL unica, Servizio 118, presso: **Piazza San Macario**

### Posto Medico Avanzato

È previsto un Posto medico Avanzato, a cura dipartimento emergenze dell'ASL UNICA Salerno, **AREA ANTISTANTE OSPEDALE San Francesco d'Assisi**.

### Area atterraggio elicotteri

In caso di emergenza, per lo più riferita al trasporto di persone in gravi condizioni, sarà utilizzata come elisuperficie: **Campo di Calcio**

## Cancelli

Ove sia necessario stabilire dei cancelli di accesso (zone di interdizione al traffico) alla zona circostante un evento o un luogo ove sono in corso operazioni di soccorso, questi saranno ubicati tenuto conto delle necessità espresse dal responsabile delle operazioni e saranno attivati e gestiti dalla Polizia Municipale. In difetto o in attesa di indicazioni relative all'ubicazione, i **cancelli** potranno essere realizzati in:

### A) Scenario di rischio idraulico PONTE OLIVETO – IONTA

<b>Popolazione interessata</b>	50 abitanti circa
<b>Area di attesa</b>	Parcheggio Loc. Ponte Oliveto
<b>Area di ricovero</b>	Palazzetto dello sport comunale
<b>Vie preferenziali</b>	S.S. 91 direzione nord vs Senerchia; Via Ausiana direzione centro abitato; Via Chiaviche direzione centro abitato; Via Ionta verso via Difesa.
<b>Viabilità coinvolta</b>	S.S. 91 e via Ionta
<b>viabilità alternativa</b>	via Difesa, via Iscagarelli, via Ausiana.
<b>Cancelli</b>	1) ingresso Area ASI SP 429b; 2) Viadotto Vs SS 591 Fondovalle Sele; 3) Sp 9b bivio; 4) Incrocio tra via Difesa e via Ionta; 5) Incrocio tra via Chiaviche e bretella di collegamento vs l'ospedale San Francesco d'Assisi; 6) via Ausiana.
<b>PMA</b>	Pronto soccorso attivo presso l'ospedale S. Francesco d'Assisi

### A) Scenario di rischio frane:

#### PISTELLE MURZIO – BOSCO – PERILLO –(QUE)CERZE ASPARRE/VALLONE GRANDE – SERRA DEL SALICE :

<b>Popolazione interessata</b>	300 abitanti circa
<b>Area di attesa</b>	Piazza San Macario
<b>Area di ricovero</b>	Palazzetto dello sport comunale, Campo sportivo
<b>Vie preferenziali</b>	S.P. 225 verso il centro abitato; Via Casale, via Bosco, via Ferrere, via Perillo vs località Piceglia; via Cannavali, via Rudini, via Fianiello vs il centro abitato con transito in località cimitero.
<b>Viabilità coinvolta</b>	S.P. 225, via Bosco, via Perillo, via Rudini, via Cannavali, via Casale.
<b>viabilità alternativa</b>	via Vazza, via Ferrere, via Acquara, via Palate, via Fianiello, via Airole, via Mezzanelle
<b>Cancelli</b>	1A) Altezza scuola materna/elementare "Dogana"; 2A) Inizio di via Airole e di via Mezzanelle; 3A) Inizio di via Ferrere ed in prosecuzione della stessa; 4A) Inizio di via Rudini; 5A) località Fianiello; 6A) Inizio di via Acquara.
<b>PMA</b>	Pronto soccorso attivo presso l'ospedale S. Francesco d'Assisi

**B) Scenario di rischio frane: ACQUA BIANCA – SERRA DELLE CANNE :**

<b>Popolazione interessata</b>	100 abitanti circa
<b>Area di attesa</b>	Piazza San Macario
<b>Area di ricovero</b>	Palazzetto dello sport comunale, Campo sportivo
<b>Vie preferenziali</b>	S.P. 09 verso il centro abitato; Via Serroni, via Foresta, via della Montagna, via Perillo, via Ripa Rossa, via Acqua d'Oronzo tutte vs località cimitero
<b>Viabilità coinvolta</b>	S.P. 09, via della Montagna, parte di via Foresta
<b>viabilità alternativa</b>	Via Foresta, via Serroni, via Ripa Rossa, via Acqua d'Oronzo, parte della S.P 09
<b>Cancelli</b>	1B) Via Serroni venendo dal comune di Campagna S.P. 9; 2B) Innanzi cimitero; 3B) Imbocco via Acquara.
<b>PMA</b>	Pronto soccorso attivo presso l'ospedale S. Francesco d'Assisi

**C) Scenario di rischio frane: CROCE - CHIAVICHE**

<b>Popolazione interessata</b>	50 abitanti circa
<b>Area di attesa</b>	Piazza San Macario
<b>Area di ricovero</b>	Palazzetto dello sport comunale
<b>Vie preferenziali</b>	S.P. 09 verso il centro abitato; Via Chiaviche verso la S.P. 9; Bretella di collegamento da via Chiaviche vs ospedale S. Francesco d'Assisi; via Chiaviche verso la località Tufaro; via Vallipote verso il centro cittadino.
<b>Viabilità coinvolta</b>	S.P. 09, via Chiaviche, la bretella di collegamento che, da via Chiaviche, porta verso l'ospedale San Francesco d'Assisi; Fondo Valle Sele.
<b>viabilità alternativa</b>	S.S. 91 che transita in località Tufaro; parte della S.P. 09, via Ausiana, via Vallipote.
<b>Cancelli</b>	1C) Inizio via M. Clemente nei pressi dell'ospedale; 2C) Inizio via Chiaviche nei pressi della bretella verso l'ospedale; 3C) via Ausiana; 4C) Inizio viadotto svincolo SS 691località ASI Oliveto Citra; 5C) Sp 9c bivio SP268a vs Palomonte;
<b>PMA</b>	Pronto soccorso attivo presso l'ospedale S. Francesco d'Assisi

**D) Scenario di rischio frane: SERRONI**

<b>Popolazione interessata</b>	200 abitanti circa
<b>Area di attesa</b>	Piazza San Macario
<b>Area di ricovero</b>	Palazzetto dello sport comunale
<b>Vie preferenziali</b>	la S.P. 09 verso il centro cittadino; via Serroni verso la S.P. 09; via Foresta verso via della Montagna; strade poderali presenti in zona
<b>Viabilità coinvolta</b>	via Serroni, via Foresta, via della Montagna
<b>viabilità alternativa</b>	S.P. 09 verso il centro cittadino; strade poderali presenti in zona
<b>Cancelli</b>	1D) via Serroni venendo dal comune di Campagna S.P. 9; 2D) innanzi cimitero; 3D) imbocco di via Acquara; 4D) via vecchia MATERA
<b>PMA</b>	Pronto soccorso attivo presso l'ospedale S. Francesco d'Assisi

## Quadro Normativo Nazionale

La legge 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico debba essere l'ambito fisico di pianificazione, che consente di superare le frammentazioni e le separazioni finora prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini semplicemente amministrativi. Il bacino idrografico è inteso come "il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente" (art.1). L'intero territorio nazionale è pertanto suddiviso in bacini idrografici, che sono classificati di rilievo nazionale (organizzati in n.6 Autorità di Bacino: 1 - Po; 2 - Tevere; 3 - Arno; 4 - Adige; 5 - Volturno, Liri - Garigliano; 6 - Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Bacchiglione), di rilievo interregionale (in numero di 18: undici per il versante adriatico, due per il versante ionico e cinque per il versante tirrenico dell'Italia) e regionali. Per ogni bacino idrografico (regionale, interregionale o di interesse nazionale) è stato elaborato un piano di bacino che riguardi la difesa dalle acque, la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo, la salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee e il loro disinquinamento, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, la salvaguardia dell'ambiente naturale, l'acquisizione e la diffusione dei dati fino all'informazione della pubblica opinione. La legge 183/1989 prevede che il piano di bacino debba essere non un semplice studio corredato da proposte di intervento, ma un aggiornamento continuo delle problematiche e delle soluzioni. Esso, tenendo conto dei diversi livelli istituzionali che operano con specifiche competenze di programmazione (Stato, Autorità di Bacino, Regioni, Province), dovrà rappresentare il necessario coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale. Una volta che il piano di bacino è elaborato ed adottato, infatti, gli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale indicati all'art.17, comma 4 della Legge 183/1989 (piani territoriali e programmi regionali - L.984/1977; piani di risanamento delle acque - L.319/1976; piani di smaltimento dei rifiuti - D.P.R.915/1982; piani di disinquinamento; piani di bonifica, etc.) dovranno essere adeguati ad esso.

Il piano dovrà garantire, tra l'altro:

- la difesa dei centri dal rischio di piena, stabilito un tempo di ritorno adeguato;
- la protezione dei corpi idrici superficiali e sotterranei dall'inquinamento;
- la riduzione del dissesto idrogeologico esistente e la non ammissibilità per il futuro di interventi causa di dissesto;
- il mantenimento di una dinamica dei litorali e degli alvei compatibile con l'evoluzione naturale e con l'attività presente nel bacino;
- il recupero di equilibri naturali attraverso l'allentamento della pressione antropica, in altre parole attraverso il corretto e razionale uso delle risorse.

Il PAI (Piano Assetto Idrogeologico) definisce le aree a rischio idrogeologico ed idraulico attraverso la perimetrazione e le norme di attuazione ad esso allegate. In particolare, per la difesa idrogeologica e della rete idrografica, le finalità di miglioramento delle condizioni di stabilità del suolo, di recupero delle aree interessate da particolari fenomeni di degrado e dissesto, di salvaguardia della naturalità sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio compatibile in relazione ai fenomeni di instabilità e dissesto considerati;
- la definizione dei vincoli e delle limitazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;

- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in relazione al grado di rischio compatibile ed al loro livello di efficienza ed efficacia;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di instabilità e di dissesto, in relazione al livello di rischio compatibile da conseguire;
- la sistemazione del dissesto dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle aree fluviali;

Il PAI, redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183 (art. 17, comma 6 ter) quale Piano Stralcio del Piano Generale di Bacino, persegue l'obiettivo di garantire al territorio un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni. Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

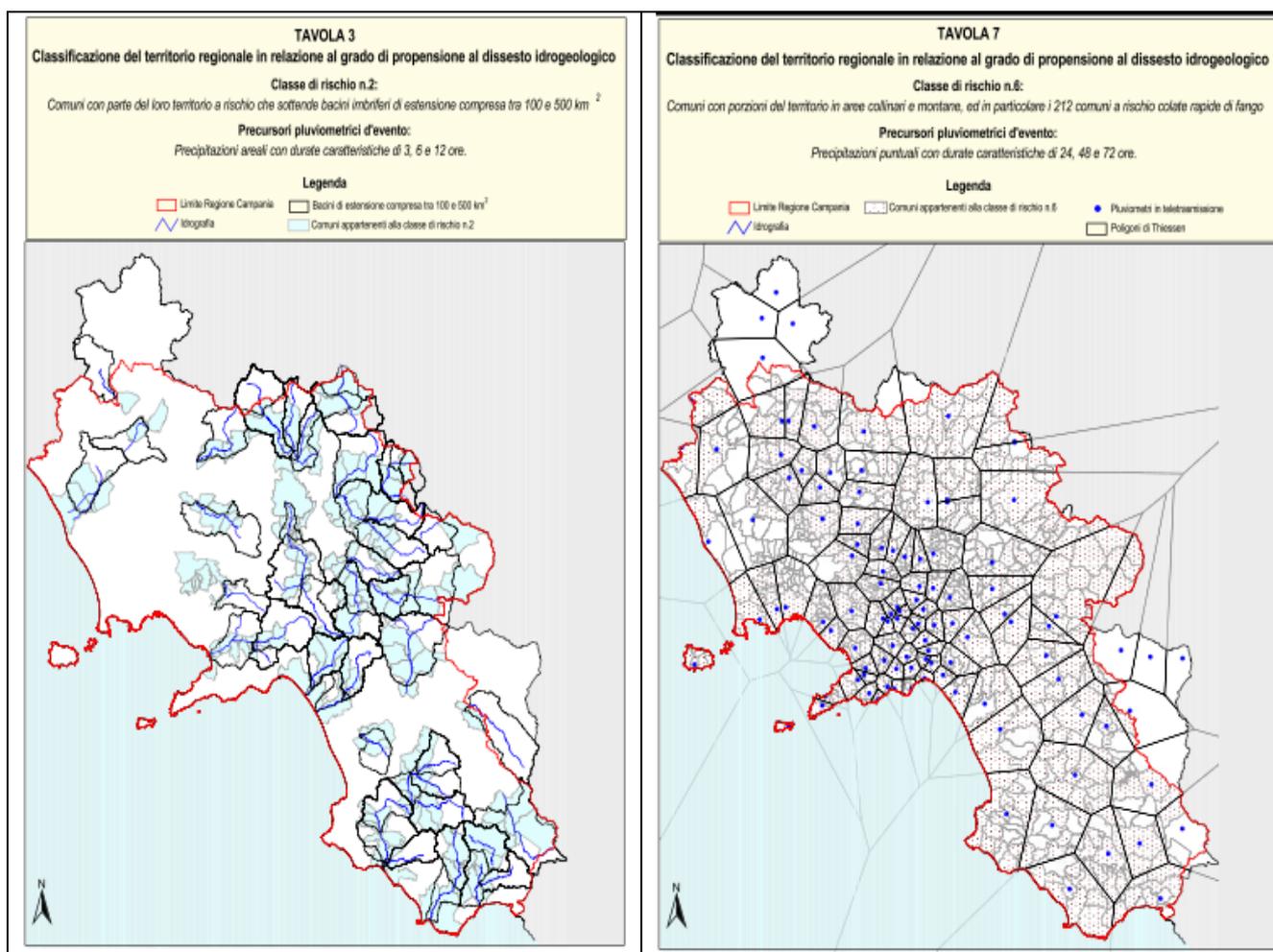
- la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento della strumentazione urbanistico - territoriale;
- la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di localizzazione;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate almeno ogni 2 anni in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi. L'aggiornamento degli elaborati del Piano è operato con deliberazione del Comitato Istituzionale sentiti i soggetti interessati.

Il Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio, Area Generale di Coordinamento Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Ciclo Integrato delle Acque e Protezione Civile, ha pubblicato Il **Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile** - Servizio 04:

Centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane.

Scopo di questo documento è la definizione del sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, adottato dalla Regione Campania ai fini di protezione civile, in attuazione degli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, emanati con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, pubblicata nel supplemento ordinario n. 39 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'11 marzo 2004, n. 59, così come modificata ed integrata dalla successiva Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005, pubblicata nella G.U.R.I. n. 55 del 08 marzo 2005, di seguito richiamata per brevità con il termine "Direttiva". In particolare nell'Elenco dei Comuni con indicazione delle relative Zone di Allerta e della Classi di Rischio di Appartenenza, il comune di Oliveto Citra risulta ricadere nella zona di allerta 5 – classe di rischio II e VI (allegato Sub A decreto 299 del 2005) - vedi tabella che segue:



## RISCHIO SISMICO

### Il concetto di “rischio” nell’ambito della prevenzione

Dalla metà degli anni Ottanta ad oggi la frequenza degli eventi disastrosi nel mondo è quasi raddoppiata; nella seconda metà del XX secolo in Italia sono morte oltre 3.700 persone, vittime di eventi legati a fenomeni alluvionali o di dissesto idrogeologico ed all’incirca altrettante in conseguenza di sismi, senza contare i danni materiali ed i danni strutturali indotti dalla cosiddetta “economia della catastrofe” con sacche di residui di stanziamenti da una parte e forti pressioni per il rifinanziamento di diversi capitoli di spesa dall’altra ed il risultato di uno stravolgimento di fatto dell’assetto economico e sociale dell’area colpita.

Oltre ciò bisogna considerare i cosiddetti “costi invisibili” legati all’effetto disgregante sul tessuto sociale, con lo insorgere spesso persino di patologie mediche o di emergenze psicologico - psichiatriche.

Il carattere “naturale” di molti disastri è allo stato attuale in discussione: la vulnerabilità delle comunità e degli insediamenti umani sta essenzialmente, oggi come non mai, nel rapporto tra l’uomo e l’ambiente, spesso luogo di rapina più che di conoscenza e di intelligente fungibilità.

Parlare nel Duemila di protezione civile ha senso solo se si focalizzano i concetti di prevenzione e di programmazione, uniti indissolubilmente ad un’adeguata conoscenza del territorio e dei rischi che su di esso incombono. Tra i fattori culturali un ruolo importantissimo - sul versante politico e strutturale - è rivestito dalla percezione del rischio da parte della popolazione: è indubbio che l’informazione alla popolazione sia di importanza fondamentale, ma studi recenti hanno anche appurato come l’indice di conoscenza appaia più legato all’indice di danno rispetto all’indice di rischio, oltre che a stime di adeguamento legate all’utilità di convivenza con la pericolosità di determinati fenomeni (come accade per esempio nella conurbazione vesuviana e flegrea). Parrebbe pertanto che da tale background percettivo non possa prescindere ogni azione formativa/informativa intrapresa dalla Pubblica Amministrazione nei confronti dei propri cittadini.

La mitigazione del rischio diviene quindi una sfida affascinante fra l’accettabilità sociale di una quota ineludibile da un lato e dall’altro una percezione del rischio che si avvalga di convincimenti sempre più fondati e fondanti per l’agire personale e comunitario. Infatti, un massiccio intervento di riduzione dello scarto fra pericolo e sicurezza richiede costi elevatissimi e si mostra applicabile su larga scala solo a fattori di rischio legati alla tecnologia (installazioni nucleari, voli ed impiantistica aerea, industrie di materie nocive, ecc.); per il resto la pianificazione appare la meno onerosa - in termini economici - e la più redditizia - in termini sociali - strategia di approccio alla gestione del rischio anche su scala territoriale ridotta.

Parlare di pianificazione porta a discutere di conoscenza territoriale, di programmazione, di scenari, di procedure, di analisi decisionali. In una parola, di protezione civile.

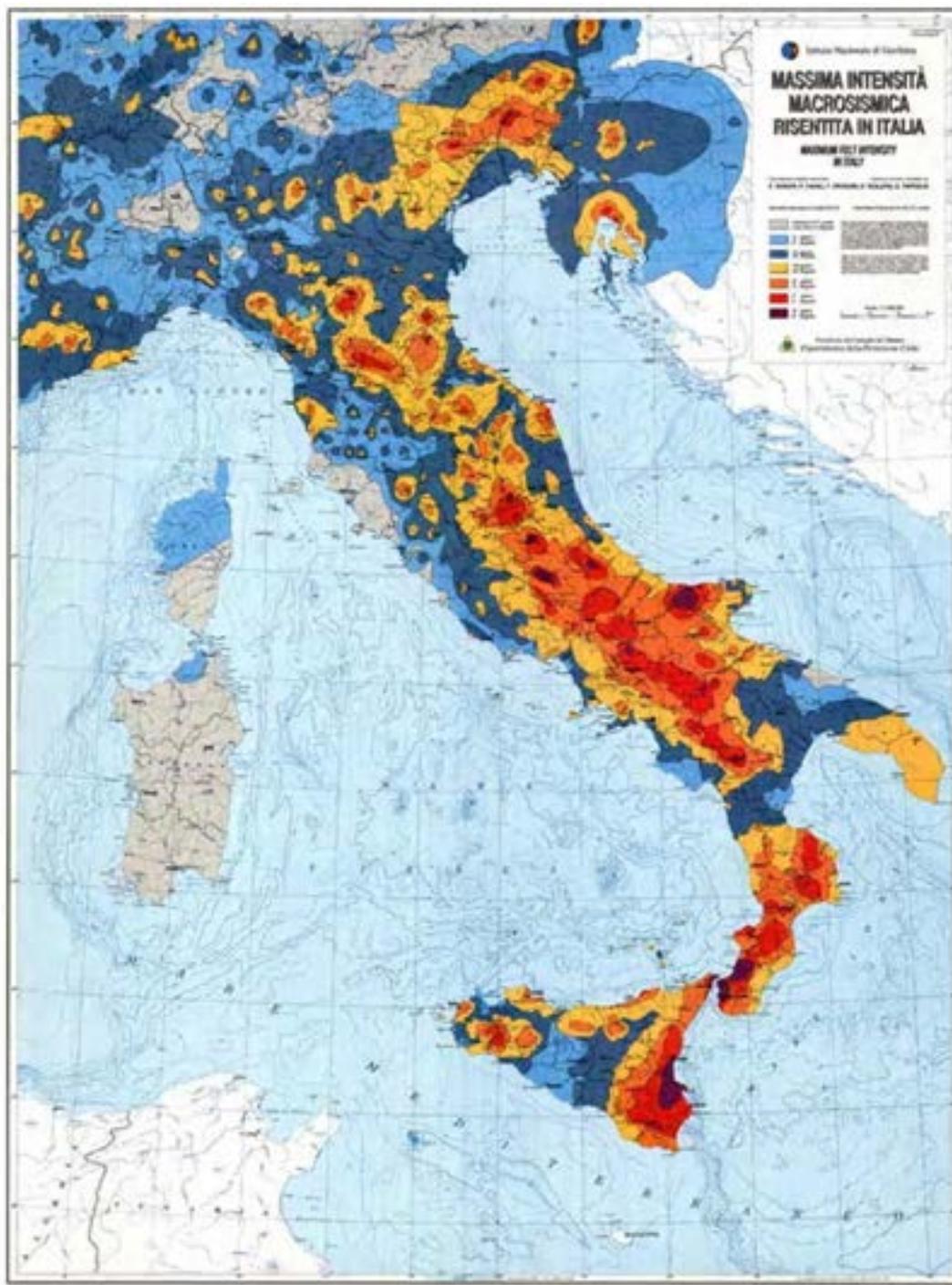
### Definizione del rischio

*Gran parte delle definizioni e dei relativi commenti che seguono sono tratti da pubblicazioni che il G.N.D.T. - Gruppo Nazionale Difesa Terremoti del Consiglio Nazionale delle Ricerche - ha edito sull’argomento, così come riportati negli studi dell’Ente.*

I terremoti sono eventi che ogni anno incidono sull’assetto della crosta terrestre. Questi movimenti, che sono fisiologici per la Terra, si registrano quotidianamente, con intensità diverse, in tutto il mondo. I movimenti che si possono registrare sono di varie tipologie e normalmente non sono distribuiti casualmente sul territorio, ma seguono delle zone ben definite tenute costantemente sotto controllo dai sismologi.

Per calcolare l'intensità del sisma si possono usare varie scale, come la Mercalli che si basa sull'osservazione degli effetti, o con grandezze derivate dal sismogramma come la Magnitudo.

Quando questi eventi si verificano sui fondali marini, il movimento può causare delle onde che si riversano sulle coste: in tal caso si parla di maremoto. Questi eventi possono essere collegati anche all'attività vulcanica. Allo stato delle conoscenze attuali, derivate dagli indici sismologici e storici degli accadimenti dall'anno 0, la massima intensità macrosismica risentita in Italia è evidenziata dalla carta qui riportata:



Qualsiasi terremoto sufficientemente forte produce tre tipi di effetti principali: sul suolo, sugli edifici e sulle persone. Il rischio è pertanto dipendente, dato un evento sismico avente prefissate caratteristiche,

dall'estensione e dalla tipologia della zona interessata dall'evento, dal valore dei beni esposti e dal numero di persone coinvolte.

## Premesse

La penisola italiana, come tutto il bacino del Mediterraneo, è interessata da un'intensa Attività sismica che si verifica in aree che sono state identificate come sede di equilibri dinamici tra la placca Africana e quell'Eurasiatica. Lo studio della sismicità storica ha contribuito ad individuare le regioni della nostra penisola soggette ai terremoti più distruttivi. Tutto il territorio nazionale è interessato da effetti almeno del VI grado della scala Mercalli (MCS), tranne alcune zone delle Alpi Centrali e della Pianura Padana, parte della costa toscana, il Salento e la Sardegna. Le aree maggiormente colpite, in cui gli eventi hanno raggiunto il X e XI grado d'intensità, sono le Alpi Orientali, l'Appennino settentrionale, il promontorio del Gargano, l'Appennino centro meridionale, l'Arco Calabro e la Sicilia Orientale. E in queste zone, indicate dai ricercatori come principali aree sismo genetiche, che i terremoti tendono sistematicamente a ripetersi nel tempo.

Gli attuali studi non consentono ancora, tuttavia, di stabilire quando un terremoto avrà luogo, attraverso l'ausilio di fenomeni precursori a medio - breve termine. I terremoti, quindi, sono eventi naturali che non possono essere evitati né previsti. Essi sono l'espressione dei processi tettonici che avvengono nel

nostro pianeta e che non sono comparabili con la vita dell'uomo né su scala temporale né riguardo alle forze che mettono in gioco. Se non è possibile mettere in atto azioni per contrastare il fenomeno terremoto – come invece può essere fatto per altri rischi - si possono avviare strategie indirizzate alla mitigazione dei suoi effetti.

Queste strategie consistono in un'ampia gamma di scelte da attuare sia in fase preventiva, in tempi di normalità, che in fase di emergenza post sismica. Le più efficaci sono certamente:

- la conoscenza dei parametri del Rischio: Pericolosità, Vulnerabilità ed Esposizione;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi delle leggi regionali e nazionali al fine di operare un riassetto del territorio, che tenga conto sia del fenomeno sismico e dei suoi effetti locali, sia della pianificazione di emergenza relativa al rischio sismico;
- la riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti, in particolare per l'edificato più antico e di interesse storico, per i centri storici nel loro complesso, per i beni architettonici e monumentali, dando soprattutto priorità all'adeguamento di edifici strategici;
- la costruzione di edifici nel rispetto delle vigenti "norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche";
- la formazione del personale dell'amministrazione comunale, delle altre amministrazioni pubbliche e delle associazioni di volontariato presenti sul territorio in materia di protezione civile;
- la predisposizione di un piano comunale di emergenza, in linea con le direttive provinciali e regionali, al fine di gestire gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione in caso di terremoto, utilizzando le risorse locali e coordinando le azioni con le strutture provinciali, regionali e nazionali di protezione civile nel caso di evento non gestibile localmente;
- l'informazione alla popolazione sulle situazioni di rischio, sulle iniziative dell'amministrazione e sulle procedure di emergenza, fornendo le norme corrette di comportamento durante e dopo il terremoto;
- l'organizzazione e la promozione di periodiche attività addestrative per sperimentare ed aggiornare il Piano e per verificare l'efficienza di tutte le Strutture coinvolte nella "macchina" dell'emergenza.

## Classificazione Sismica del Territorio Campano: Cronistoria Legislativa e Norme Derivate

Il principale moderno provvedimento normativo italiano sul problema del rischio sismico è nato con la legge n. 64 del 2 febbraio 1974 “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”. In tale legge si prevedeva l’aggiornamento periodico della classificazione e delle norme tecniche costruttive in funzione di nuove conoscenze sulla genesi e sull’azione dinamica esercitata sulle strutture dall’azione sismica. I comuni dichiarati sismici erano classificati mediante decreti legislativi e ad essi era assegnato un grado di sismicità (6,9,12) ed uno Spettro di Risposta in base a dati ricavati da studi sismologici.

Fino ai primi anni '80 quindi, si continuavano semplicemente ad inserire nuovi comuni colpiti da terremoti nell’elenco dei comuni sismici e veniva assegnati loro un grado di sismicità “S” a seconda dell’intensità macrosismica.

Dal grado di sismicità S, successivamente si determinava semplicemente il coefficiente di intensità sismica “c”, inteso come percentuale dell’accelerazione di gravità g, mediante una banale formula ( $c = S-2 / 100$ ). Gli studi di carattere sismologico e geofisico a seguito dei diversi terremoti avvenuti in Italia, contribuirono ad un importante incremento della comprensione del fenomeno sismico e ancor più della genesi dei terremoti.

Questo portò ad una proposta di una nuova classificazione sismica introdotta dal CNR, tradotta in diversi decreti. L’intera normativa antisismica nazionale non prevedeva inizialmente l’esecuzione di studi ed indagini indirizzate alla zonazione sismica di territori ristretti in ambiti comunali ed intercomunali. Oltretutto lo spettro di risposta elastico veniva determinato senza tenere gran conto delle caratteristiche geologico - sismiche del sito in esame.

Tutto ciò ha costituito inizialmente un problema per gli Enti locali in fase di programmazione del territorio.

La sola Macrozonazione non era cioè sufficiente a discriminare le reali condizioni di pericolosità rispetto ai terremoti.

Ed in effetti, il terremoto dell’Irpinia del 23 novembre 1980, produsse la distruzione di interi centri abitati (Calitri, Bisaccia, Sant’Angelo dei Lombardi, Lioni, Teora, S.Mango, ecc.), facendo apparire in tutta la loro evidenza le errate scelte urbanistiche fino ad allora operate in chiave di protezione sismica.

Apparve tanto chiara la necessità di imporre norme più restrittive che lo Stato, con l’art.20 della Legge n.741 del 10-12-1981, delegò alle Regioni il compito di emanare le norme per l’adeguamento degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati vigenti, nonché i criteri per la formazione degli strumenti urbanistici ai fini della prevenzione del rischio sismico.

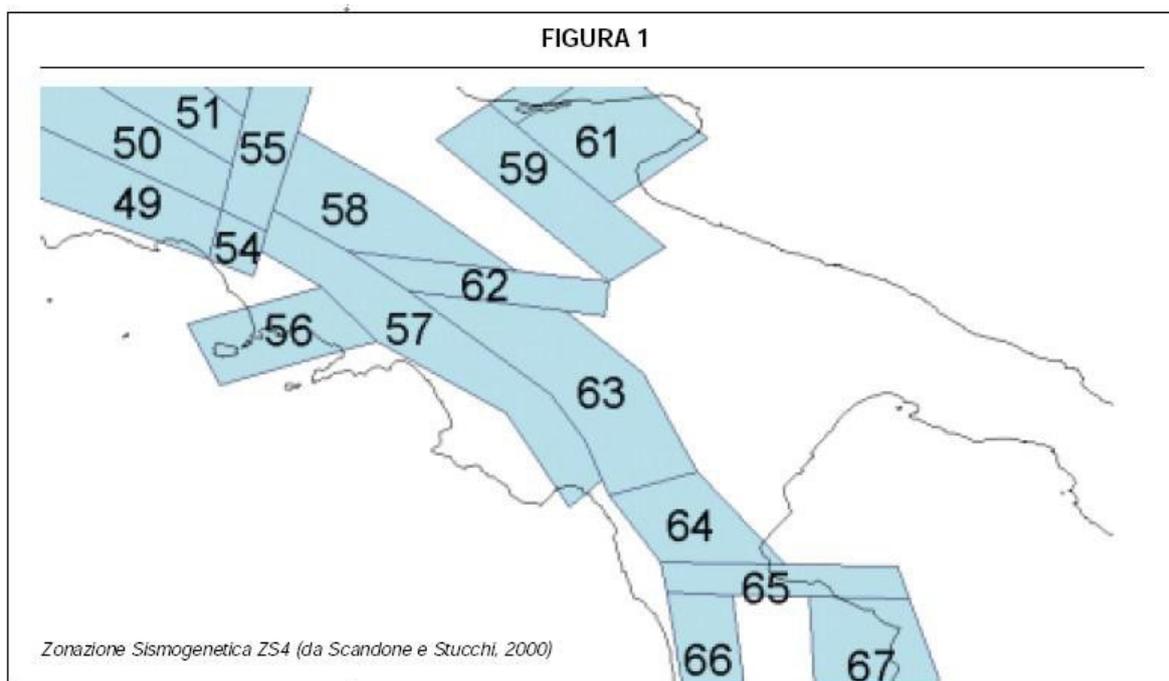
A questo punto molte regioni tra le quali una delle prime e stata la Campania (legge 9/83), si dotarono di proprie normative che introducevano i criteri e le indagini per la redazione di mappe di Micro zonazione comunale, per le progettazioni urbanistiche a carattere generale, e di Caratterizzazione sismica dei siti, per le progettazioni esecutive, nei comuni dichiarati sismici.

A seguito, purtroppo, di recenti catastrofi, il legislatore attraverso la consulenza dei vari Gruppi di lavori sul tema, ha emanato nel 2003 nuove norme antisismiche. Le nuove norme sono state introdotte con l’Ordinanza n. 3274 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 marzo 2003 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 08/05/2003.

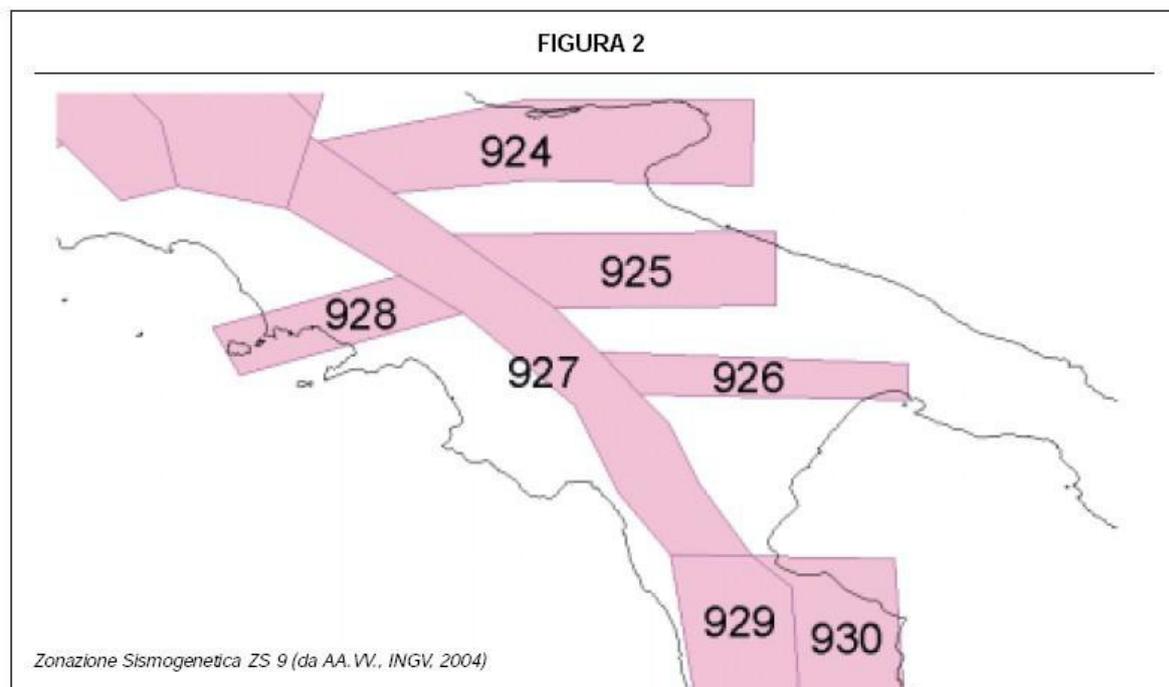
L'Ordinanza, contiene modifiche sostanziali in termini di riclassificazione delle zone a rischio sismico e di criteri costruttivi.

L'aggiornamento contiene non solo le mappe stilate con le modifiche riportate dai vari decreti succedutosi nel tempo, ma anche una rielaborazione basata su nuovi criteri dettati dalle Commissioni istituite ad hoc.

Negli ultimi anni il punto di riferimento per la valutazione della pericolosità sismica nell'area italiana è stata la zonazione sismo genetica ZS4 (Meletti et al., 2000; Scandone e Stucchi, 2000).



Gli studi più recenti in materia di sismo genesi ne hanno però evidenziato alcune incoerenze, e hanno verificato la sua scarsa compatibilità con il catalogo dei terremoti CTPI (GdL CPTI,1999). Da un sostanziale ripensamento della zonazione ZS4, è stata quindi sviluppata nel 2004 una nuova zonazione sismo genetica, denominata ZS9, alla luce delle nuove evidenze di tettonica attiva e delle valutazioni sul potenziale sismo genetico acquisite negli ultimi anni.

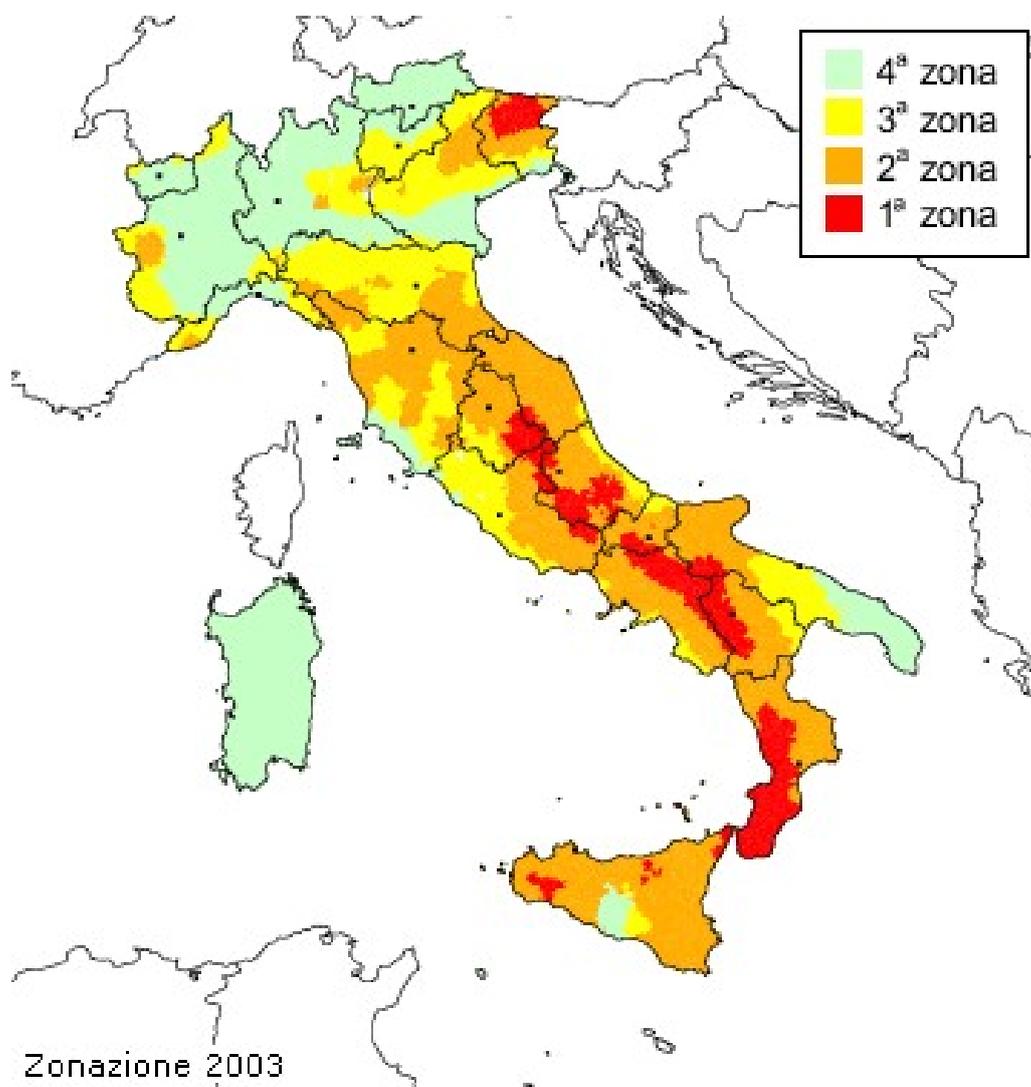


Per quanto riguarda la Campania e più in generale, l'Appennino Meridionale (zone da 56 a 64 in ZS4 e zone da 924 a 928 in ZS9), si nota che la geometria delle sorgenti è stata notevolmente modificata rispetto a ZS4. La zona 927 (Sannio – Irpinia - Basilicata) comprende l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che dà circa 0.7 ma sta interessando l'Appennino meridionale.

Questa zona comprende tutte le precedenti zone localizzate lungo l'asse della catena, fino al massiccio del Pollino. Il meccanismo di fagliazione individuato per questa zona è normale e le profondità ipocentrali sono comprese tra gli 8 e 12 km. La zona 57 di ZS4, corrispondente alla costa tirrenica, è stata quasi integralmente cancellata, in quanto il GdL INGV (2004) ritiene che la sismicità di quest'area non sia tale da permettere una valutazione affidabile dei tassi di sismicità e, comunque, il contributo che verrebbe da tale zona sarebbe trascurabile rispetto agli effetti su questa stessa area delle sorgenti nella zona 927.

La parte rimanente della zona 57, insieme alla zona 56 sono rappresentate dalla zona 928 (Ischia - Vesuvio), che include l'area vulcanica napoletana con profondità ipocentrali comprese nei primi 5 km.

Per quanto riguarda la mappa di pericolosità sismica elaborata dall'INGV (AA.VV., 2004) nella nostra Regione sono presenti 8 classi di amax, con valori che variano gradualmente tra 0.075g lungo la costa a 0.275 nell'area dell'Irpinia, ad eccezione delle aree vulcaniche Vesuvio - Ischia - Campi Flegrei dove si hanno valori mediamente compresi tra 0.175g e 0.200g.



## La pericolosità sismica

Con pericolosità sismica si intende lo scuotimento del suolo atteso in un sito a causa di un terremoto. Essendo prevalentemente un'analisi di tipo probabilistico, si può definire un certo scuotimento solo associato alla probabilità di accadimento nel prossimo futuro. Non si tratta pertanto di previsione deterministica dei terremoti, obiettivo lungi dal poter essere raggiunto ancora in tutto il mondo, né del massimo terremoto possibile in un'area, in quanto il terremoto massimo ha comunque probabilità di verificarsi molto basse.



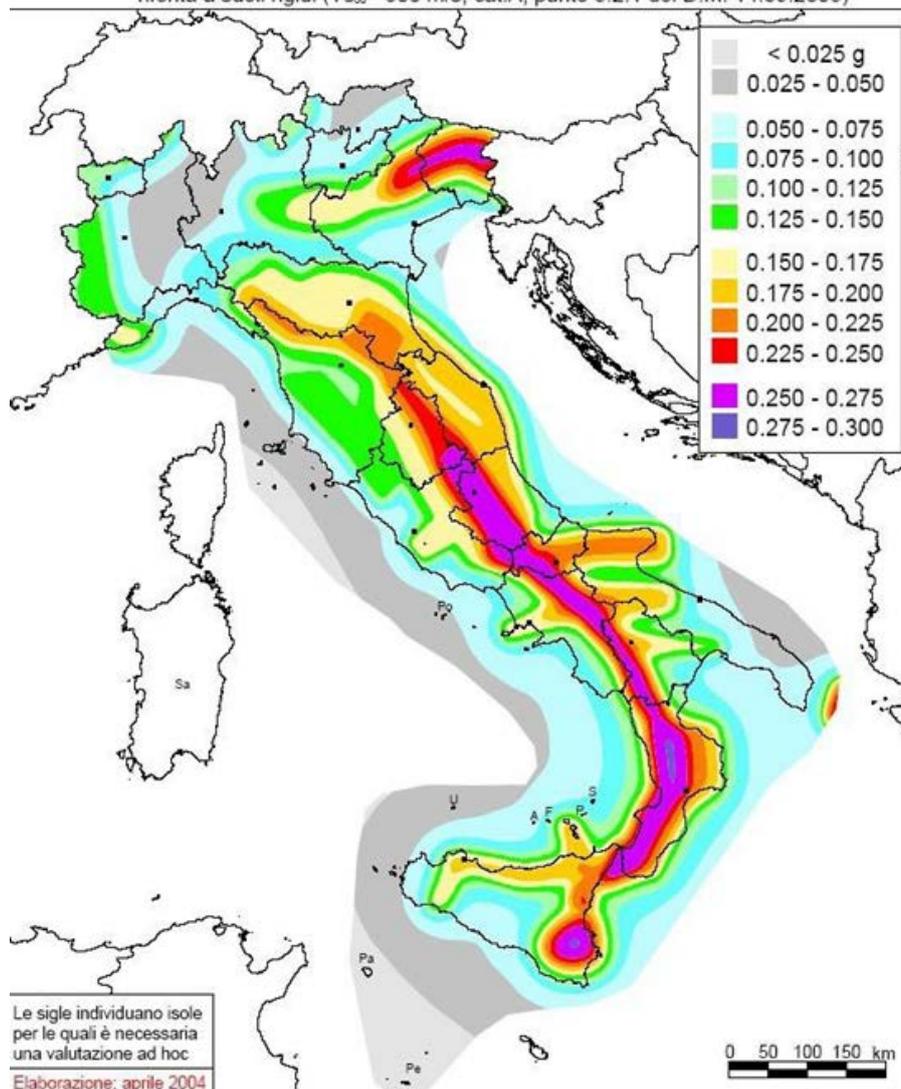
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

### Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b)

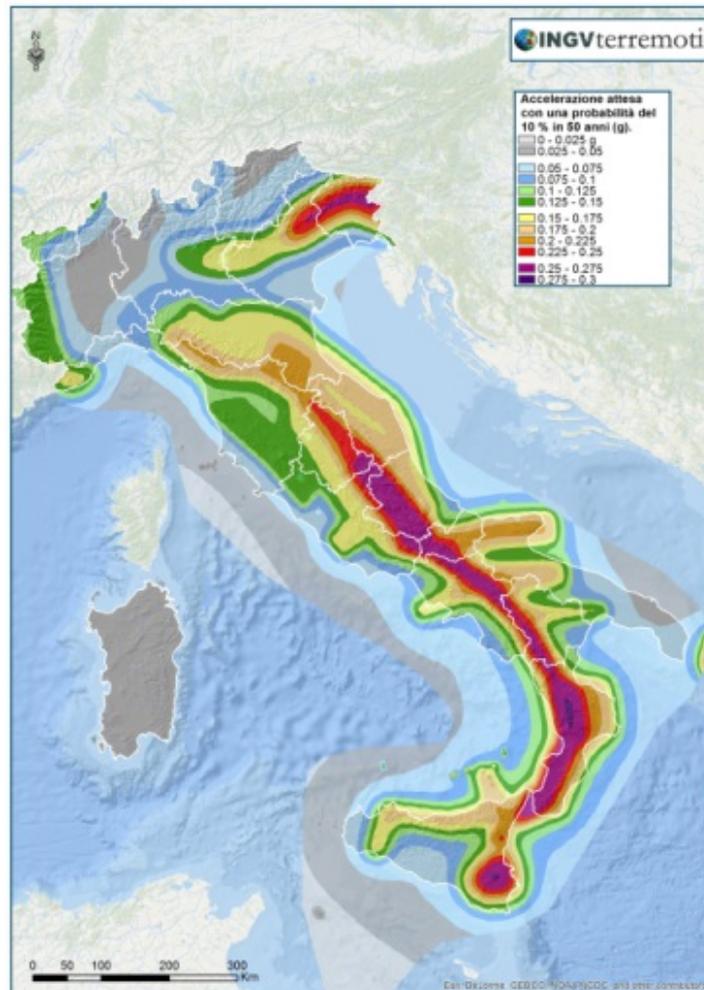
espressa in termini di accelerazione massima del suolo  
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli rigidi ( $V_{s30} > 800$  m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005)



Nel 2004 è stata rilasciata questa mappa della pericolosità sismica (<http://zonesismiche.mi.ingv.it>) che fornisce un quadro delle aree più pericolose in Italia. La mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale (GdL MPS, 2004; rif. Ordinanza PCM del 28 aprile 2006, n. 3519, All. 1b) è espressa in termini di accelerazione orizzontale del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ( $V_{s30} > 800$  m/s; cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005). L'Ordinanza PCM n. 3519/2006 ha reso tale mappa uno strumento ufficiale di riferimento per il territorio nazionale.

Nel 2008 sono state aggiornate le Norme Tecniche per le Costruzioni: per ogni luogo del territorio nazionale l'azione sismica da considerare nella progettazione si basa su questa stima di pericolosità opportunamente corretta per tenere conto delle effettive caratteristiche del suolo a livello locale.



I colori indicano i diversi valori di accelerazione del terreno che hanno una probabilità del 10% di essere superati in 50 anni. Indicativamente i colori associati ad accelerazioni più basse indicano zone meno pericolose, dove la frequenza di terremoti più forti è minore rispetto a quelle più pericolose, ma questo non significa che non possano verificarsi. Gli scuotimenti più forti, con valori delle accelerazioni del suolo superiori a 0.225 g ( $g = 9,81 \text{ m/s}^2$ , accelerazione di gravità), sono attesi in Calabria, Sicilia sud-orientale, Friuli-Venezia Giulia e lungo tutto l'Appennino centro-meridionale. Valori medi sono riferiti alla Penisola Salentina, lungo la costa tirrenica tra Toscana e Lazio, in Liguria, in gran parte della Pianura Padana e lungo l'intero Arco Alpino. La Sardegna è la regione meno pericolosa con valori di scuotimento atteso moderati. Dalla mappa della pericolosità si passerà alla definizione di nuove zone sismiche lasciando alle Regioni il compito di formare ed aggiornare gli elenchi dei Comuni classificati.

In particolare, un criterio specificato dall'OPCM 3274 (Art 2. comma h), e quello di evitare disomogeneità nelle zone di confine tra i vari Comuni e, cosa di particolare rilevanza, quello di definire Sottozone nell'ambito dei territori comunali in relazione alle caratteristiche geolitologiche e geomorfologiche di dettaglio. Criterio quest'ultimo che è alla base della Micro zonazione del territorio comunale come già era disposto dalle normative emanate dalla Regione Campania dalla L.R. 9/83. Una novità della classificazione sismica del 2003 consiste nella suddivisione del territorio nazionale in 4 zone omogenee cui corrisponde un'accelerazione di riferimento variabile da meno di 0,05 g nella quarta zona fino a 0,35 g nella prima zona.

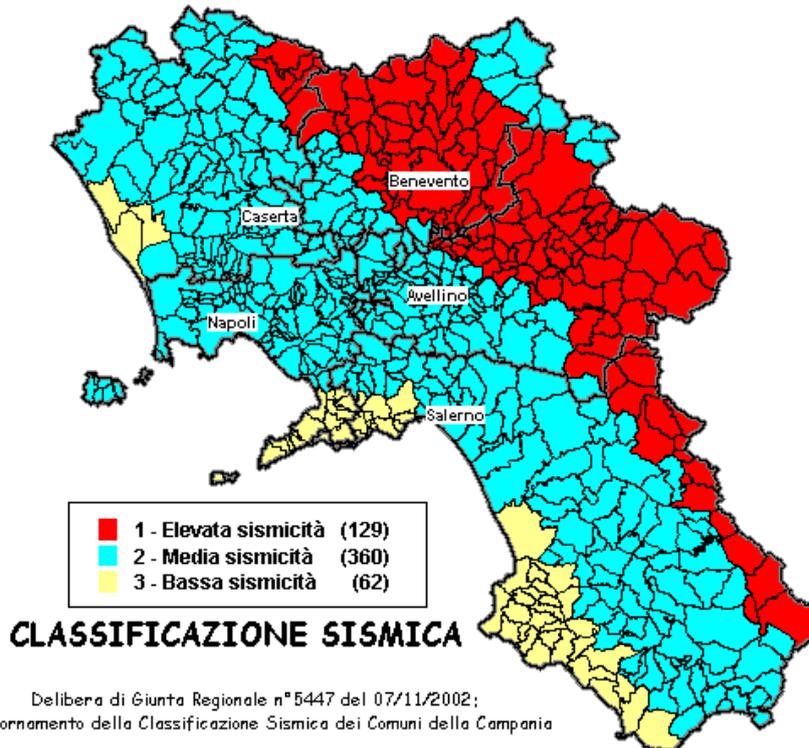
Come precedentemente accennato, la legislazione italiana precedente ripartiva il territorio nazionale in aree (Macrozone) Comunali sismiche di I, II e III categoria, alla quale veniva assegnato un “grado di sismicità S” pari, rispettivamente, a 12, 9 e 6. Il grado di sismicità consentiva di calcolare il “coefficiente di intensità sismica c”, con la semplice relazione:  $c = (S-2)/100$ .

Questo coefficiente rappresentava la massima accelerazione (espressa in termini di accelerazione di gravità “g”) alla quale si vuole che i manufatti rispondano elasticamente. Le nuove iniziative legislative hanno non solo modificato l’assegnazione di categoria per i vari comuni ma anche i criteri di suddivisione della varie Macrozone nel territorio nazionale sia in termini di numero di zone che di accelerazione di picco al suolo per le singole zone. In realtà, come più volte si è sottolineato, tutte tali disposizioni normative non possono però costituire ancora uno strumento di programmazione del territorio comunale in prospettiva di rischio sismico e non possono essere intese come strumento unico nella costruzione dello spettro di risposta elastico riferito al sito di dettaglio. Ad esempio, nel caso di programmazione territoriale, a livello comunale o intercomunale, e indispensabile tener conto della presenza di lineamenti strutturali attivi o attivabili dall’azione sismica (fratture, faglie) o di situazioni geomorfologiche o di altro tipo (instabilità dei versanti, fenomeni di liquefazione, particolari morfologie, ecc.) che, se gravi ed almeno in prima approssimazione, possono o no escludere un’area da destinazioni urbanistiche di tipo produttivo, residenziale, ecc.; tutte problematiche queste che vanno affrontate e valutate in sede di Micro zonazione del territorio comunale.

### IL Territorio Comunale nel Quadro Sismico Regionale

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

#### Media sismicità – categoria 2 (S9)



#### Classificazione sismica del 2002 dei Comuni della Regione Campania.

Zona 1, valore di  $a_g=0.35g$  - Zona 2, valore di  $a_g=0.25g$  - Zona 3, valore di  $a_g=0.15g$ .

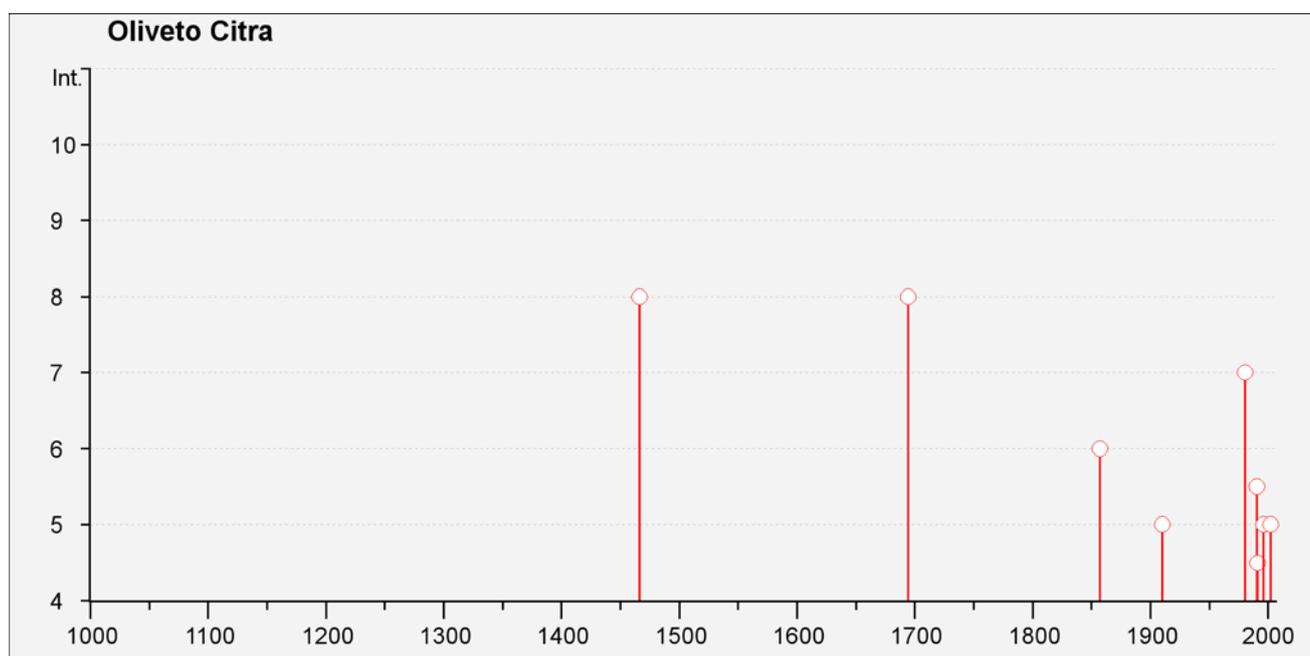
## Precedenti storici

Storia sismica di Oliveto Citra (fonte: <http://emidius.mi.ingv.it>)

[Lat. 40.691, Long. 15.232]

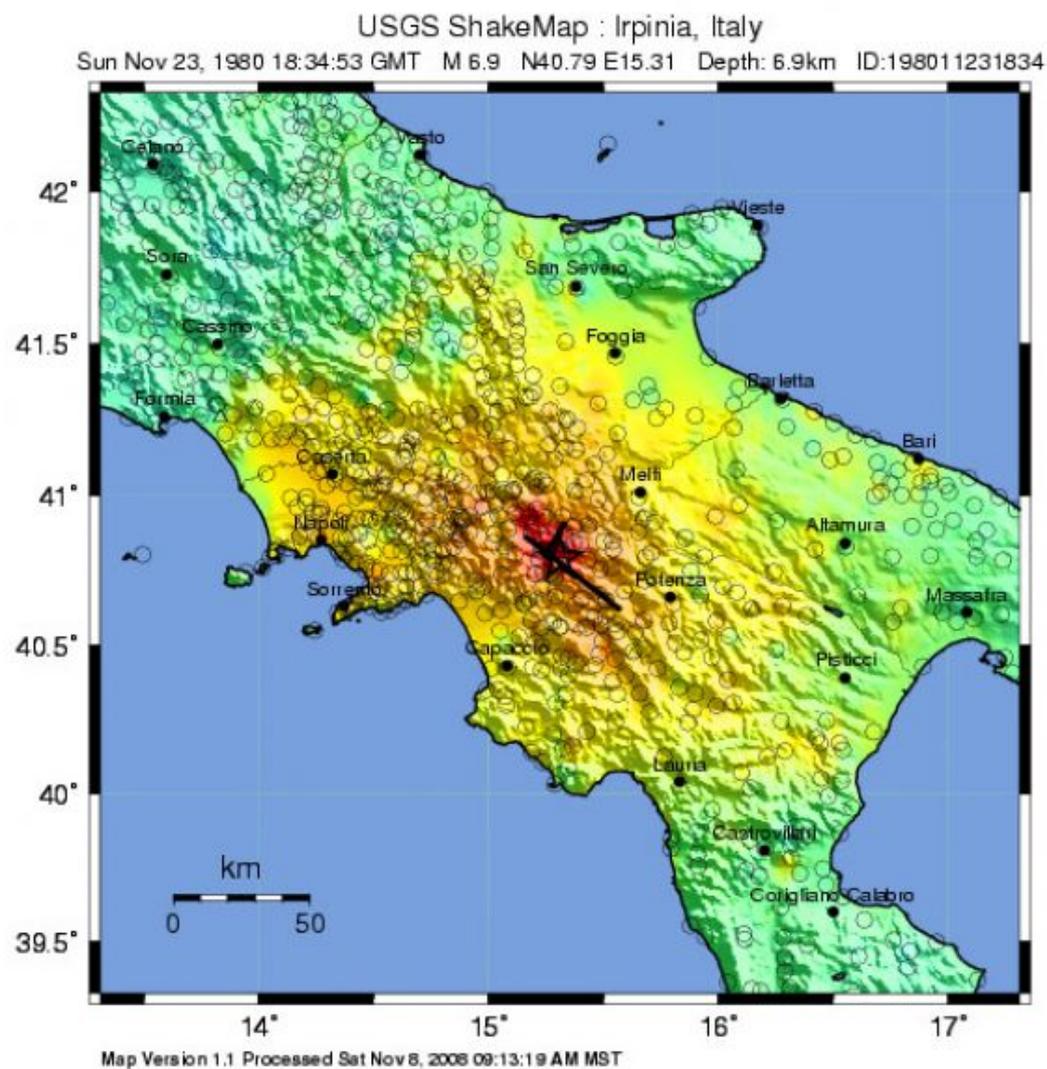
Numero di eventi: 12

Effetti I[MCS]	In occasione del terremoto del:				
	Data	Ax	Np	Io	Mw
8	1466 01 15 02:25	Irpinia	31	8-9	6.05 ±0.25
8	1694 09 08 11:40	Irpinia-Basilicata	251	10	6.79 ±0.10
6	1857 12 16 21:15	Basilicata	340	11	7.03 ±0.08
2	1905 09 08 01:43	Calabria meridionale	895		7.04 ±0.16
5	1910 06 07 02:04	Irpinia-Basilicata	376	8	5.73 ±0.09
7	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.89 ±0.09
5-6	1990 05 05 07:21	Potentino	1374		5.80 ±0.09
4-5	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7	5.11 ±0.09
5	1996 04 03 13:04	Irpinia	557	6	4.93 ±0.09
5	2002 04 18 20:56	Vallo di Diano	165	5	4.38 ±0.09
2-3	2004 09 03 00:04	Appennino lucano	156	6	4.49 ±0.09
2	2006 05 29 02:20	Promontorio del Gargano	384	5-6	4.63 ±0.09



L'evento sismico che ha colpito gravemente il comune di Oliveto Citra negli ultimi anni è stato quello verificatisi nel 1980 che arrecò ingenti danni a tutto il territorio.

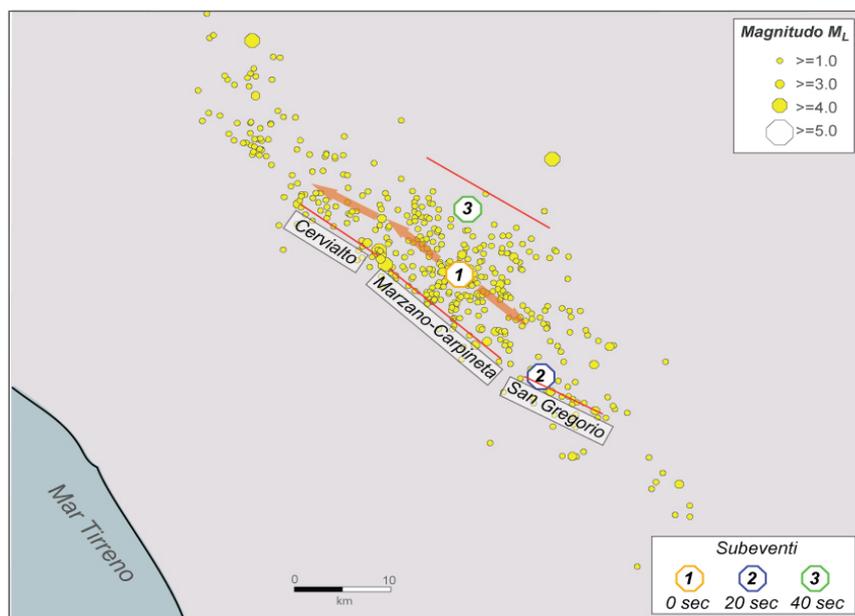
Il terremoto Irpino-Lucano del 23 novembre 1980 è stato uno dei più forti eventi sismici avvenuto nell'Appennino meridionale negli ultimi cento anni.



PERCEIVED SHAKING	Not felt	Weak	Light	Moderate	Strong	Very strong	Severe	Violent	Extreme
POTENTIAL DAMAGE	none	none	none	Very light	Light	Moderate	Moderate/Heavy	Heavy	Very Heavy
PEAK ACC.(%g)	<.17	.17-1.4	1.4-3.9	3.9-9.2	9.2-18	18-34	34-65	65-124	>124
PEAK VEL.(cm/s)	<0.1	0.1-1.1	1.1-3.4	3.4-8.1	8.1-16	16-31	31-60	60-116	>116
INSTRUMENTAL INTENSITY	I	II-III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X+

Avvertito in gran parte dell'Italia, dalla Sicilia a Sud, all'Emilia Romagna ed alla Liguria, a Nord, causò gravi danni in oltre 800 località distribuite nelle regioni della Campania e della Basilicata. Furono distrutte complessivamente 75.000 case e 775.000 furono danneggiate. Le vittime furono circa 3000, i feriti 10.000. Quindici comuni, nelle province di Avellino, Salerno e Potenza, furono quasi totalmente distrutti con intensità maggiore del IX grado della scala MSK, tra questi: Castelnuovo di Conza (SA), Conza della Campania (AV), Lioni (AV), Santomenna (AV), Senerchia (AV), Caposele (AV), Sant'Angelo dei Lombardi (AV), Laviano (SA).

L'evento sismico fu caratterizzato da un complesso meccanismo di fratturazione composto da tre subeventi di differente magnitudo a 0, 20 e 40 secondi durante il main shock, modellizzati secondo un sistema di faglie dirette a differente inclinazione.



Per quanto riguarda i centri abitati più importanti: ad Avellino ci furono 72 morti, alcune centinaia di feriti, 7421 senzatetto; a Napoli 69 morti, circa 500 feriti, 78.805 senzatetto.

Nelle ore immediatamente successive alla scossa 95 comuni rimasero completamente privi di energia elettrica; risultarono paralizzati gli impianti elettrici di trasformazione da alta a media tensione e della rete di media tensione delle province di Avellino e Salerno, con danni parziali nelle province di Potenza, Napoli e Benevento. Risultò interrotto il servizio telefonico selettivo in 38 centrali del distretto di Sant'Angelo dei Lombardi; 100 centrali rimasero inoltre senza alimentazione elettrica.

Furono distrutti o più o meno gravemente danneggiati ospedali, farmacie, sedi comunali, stazioni dei carabinieri, con le conseguenti gravi carenze nell'assistenza di feriti e ammalati e nell'organizzazione dei soccorsi. Risultarono danneggiati 1186 stabilimenti industriali con più di 10 addetti, per un totale di 75.000 occupati. Risultarono danneggiate 106.479 aziende artigianali, alberghiere, commerciali e di servizio; con danni, oltre che agli immobili, a macchinari, attrezzature, scorte, merci, prodotti finiti, automezzi. Ingenti i danni al patrimonio storico, monumentale e artistico.

I soccorsi nell'immediato furono portati da autorità locali e da volontari. Poi, con il giungere delle prime confuse notizie circa la reale e catastrofica entità della situazione, si mise lentamente in moto la macchina statale che non prevedeva ancora un'organizzazione stabile di Protezione Civile.

Il giorno successivo al terremoto, il governo, con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, dichiarò lo stato di «calamità naturale di particolare gravità» per i territori colpiti e istituì il Commissariato straordinario del governo per le zone terremotate della Campania e della Basilicata, a cui fu preposto l'on. Giuseppe Zamberletti. I suoi compiti furono quelli di coordinare gli aiuti e di realizzare tutti gli interventi ritenuti opportuni per superare l'emergenza, di prendere i provvedimenti necessari per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite e per «l'avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori danneggiati».

Secondo le fonti ufficiali, a ventiquattro ore di distanza dalla scossa risultavano impiegati nelle zone operative 22.000 militari, saliti a 27.000 nelle successive ventiquattro ore (i militari raggiunsero le 50.000 unità nel momento di massimo impegno); nonostante ciò, alcuni dei comuni più colpiti furono raggiunti dai soccorsi organizzati soltanto tre giorni dopo il terremoto.

Nell'area più colpita si approntarono i mezzi per la sistemazione di prima emergenza per i senzatetto, per i quali furono predisposti 1231 vagoni ferroviari e 10.000 tende; rientrarono nelle loro abitazioni di-

chiarate agibili dopo una prima immediata verifica 16.500 persone. Vennero installati 7 ospedali militari da campo, che si affiancarono ai 43 ospedali civili ancora in grado di funzionare; furono attivati 113 nuclei sanitari gestiti dai militari con compiti di medicina di base; furono attrezzate roulotte militari per la distribuzione di farmaci in sostituzione delle farmacie distrutte.

Dopo questa fase di soccorso primario, la gravità dei danni subiti dal patrimonio abitativo e l'avvicinarsi della stagione invernale, resero necessario provvedere a una sistemazione meno precaria dei senzatetto. Furono utilizzate per questa necessità 32.000 roulotte per 110.000 posti; furono resi agibili 27.000 posti in scuole e altri edifici pubblici; furono approntati 2018 prefabbricati leggeri e 626 containers, per un totale di 10.000 posti. Vennero in complesso sistemati sul posto circa 149.000 senzatetto; 20.900 furono trasferiti sul litorale in alberghi requisiti; altri 29.805 furono sistemati in province non colpite dal terremoto; 31.739 presero la via dell'emigrazione. Un'emergenza del tutto particolare fu la ricerca di sistemazione per circa 50.000 senzatetto nell'area metropolitana di Napoli. Di questi, 30.725 furono sistemati in scuole; 10.000 furono trasferiti in abitazioni requisite sulla costiera Domiziana; 1100 furono sistemati a bordo di tre navi ancorate nel porto; 2800 sistemati in 700 roulotte; 2979 in 540 containers; 1715 in edifici ritenuti agibili dopo lievi e urgenti lavori di riparazione.

Alla data del 23/11/1980 contava 3.766 abitanti di cui 1.282 nel centro abitato e 2.484 nelle zone rurali. Il Comune, paese limitrofo alla zona del "Cratere", fu classificato tra i paesi "Gravemente danneggiati" anche se la Commissione Regionale lo aveva classificato tra quelli "Disastrati". In sintesi:

ABITAZIONI DANNEGGIATE	n. 1069
DEPOSITI DANNEGGIATI	n. 527
LOCALI COMMERCIALI DANNEGGIATI	n. 55
ALTRE DESTINAZIONI DANNEGGIATE	n. 190
LOCALI ARTIGIANALI DANNEGGIATI	n. 16
MORTI	n. 7
FERITI	n. 24
SENZA TETTO CENTRO ABITATO	n. 410
SENZA TETTO ZONE RURALI	n. 823
SISTEMAZIONE IN ALLOGGI PROVVISORI	
<u>Zone rurali:</u>	
• prefabbricati	n. 88
• containers	n. 12
• casette di legno	n. 8
<u>Centro Abitato:</u>	
• prefabbricati	n. 77
• containers	n. 3
FINANZIAMENTI OTTENUTI	£ 99 mld
ENTITA' DEL DANNO DANNO/CONSISTENZA	75 %

## La Vulnerabilità degli Edifici in prospettiva Sismica

In merito alla Vulnerabilità degli edifici (pubblici, privati, strategici, monumentali, etc.) e delle infrastrutture, maggior elemento di concentrazione del rischio, dovrà essere valutata successivamente attraverso criteri con livelli di approfondimento differenti. Per quanto attiene agli edifici strategici, la valutazione delle prestazioni sotto sisma va comunque effettuata ed eventuali interventi di miglioramento/adeguamento vanno inseriti prioritariamente nei programmi ordinari o straordinari di intervento. Inoltre, un'indagine generale sulle condizioni di vulnerabilità dell'intero edificato è indispensabile ai fini della valutazione degli scenari di danno.

Il livello di dettaglio di tali analisi deve essere coerente con il livello di conoscenza conseguito nelle stime degli altri parametri concorrenti. In ambito di Piano di Emergenza Comunale ci si è limitati alla individuazione cartografica di tutti gli edifici comunali. Di seguito, vengono fornite indicazioni su alcuni degli strumenti attualmente disponibili per l'acquisizione e/o la raccolta di dati finalizzati alle analisi di vulnerabilità dell'edilizia ordinaria.

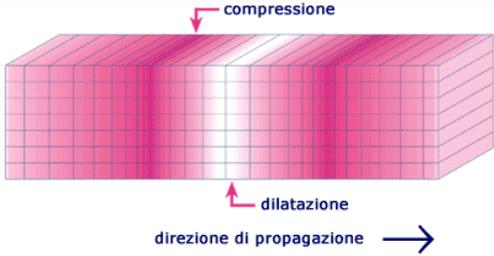
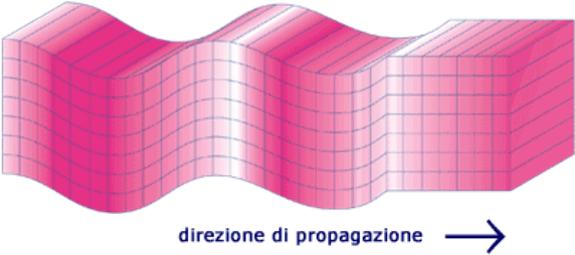
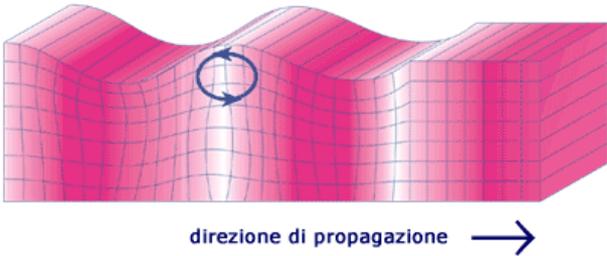
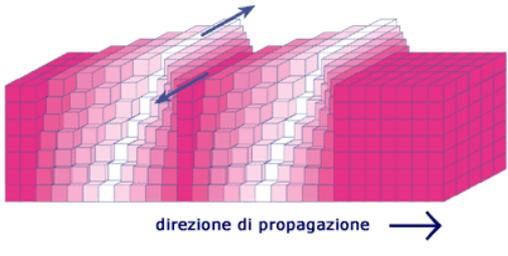
Tali metodologie non sono da ritenersi esaustive e si riferiscono a livelli di conoscenza del patrimonio abitativo ricadente nel territorio comunale. Resta fermo che l'Ente Comune potrà scegliere gli strumenti che riterrà più idonei, in relazione alle risorse che intende mettere in campo ed all'accuratezza delle analisi che si prefigge.

- 1) Utilizzo della base dati ISTAT attraverso opportune interpretazioni dei parametri in chiave di vulnerabilità sismica (analisi di questo tipo sono stati effettuati dal SSN);
- 2) Analisi speditive di vulnerabilità per comparti attraverso il "Protocollo Guidato d'Intervista" e/o altri strumenti speditivi (schede semplificate di vulnerabilità utilizzate nell'ambito di alcuni progetti LSU a cura del DPC/SSN/GNDT, analisi aerofotogrammetriche, etc.);
- 3) Analisi a tappeto dell'edificato attraverso l'utilizzo delle schede di 1° e di 2° livello GNDT per il rilevamento dell'esposizione e della vulnerabilità degli edifici;
- 4) Analisi strutturali vere e proprie sui singoli edifici. Indagini per il censimento delle reti viarie e tecnologiche, dei beni culturali (in particolare delle emergenze monumentali), delle infrastrutture produttive (in particolare degli impianti a rischio di incidente rilevante) possono essere avviate, provvedendo – qualora nell'immediato non siano possibili approfondimenti sulla vulnerabilità – almeno ad individuare i bacini di utenza e a valutare i disservizi possibili per aree di bacino riferite a rami di rete. Per tutti i sistemi a rete (elettricità, acqua, telefoni) vanno considerate almeno le interferenze con possibili frane e per le traverse interne della viabilità primaria, va tenuto conto dell'interferenza di possibili crolli di edifici prospettanti la sede viaria. In merito a quest'ultimo aspetto, dato il particolare tessuto urbano, va trattata con particolare attenzione la problematica della presenza di auto in sosta lungo le arterie stradali a sede ridotta, probabile ostacolo per il transito dei mezzi di soccorso in occasione di evento sismico.

Queste possono diventare ostacoli insormontabili anche se danneggiate da eventuali crolli. Dovrà, quindi, essere garantita la viabilità in tutte le strade comunali, ed in particolare lungo la rete della Viabilità di Piano, arterie che assumeranno particolare ruolo in occasione di un evento calamitoso.

## Scenario di evento

Un terremoto è un rapido movimento della superficie terrestre dovuto al brusco rilascio dell'energia accumulatasi all'interno della Terra in un punto ideale chiamato ipocentro o fuoco. La proiezione verticale dell'ipocentro sulla crosta terrestre è detto epicentro. L'energia viene liberata sotto forma di onde sismiche, che sono la diretta conseguenza degli scuotimenti che si avvertono in superficie. Esistono diversi tipi di onde sismiche; le onde che si propagano all'interno della Terra sono dette "onde di volume", i cui tipi principali sono le onde primarie (onde P) e quelle secondarie (onde S). Quando queste raggiungono un qualsiasi punto della crosta terrestre, si propaga, dall'epicentro lungo la superficie terrestre ed in modo concentrico, un'onda superficiale più lenta di quelle di volume; i tipi principali delle onde superficiali sono le onde Rayleigh (onde R) e le onde Love (onde L).

 <p>compressione</p> <p>dilatazione</p> <p>direzione di propagazione →</p>	<p>Le <b>Onde P</b>, dette anche "<i>longitudinali</i>", provocano nelle rocce attraversate sollecitazioni di compressione e dilatazione. Sono chiamate primarie perché sono le più veloci, raggiungendo una velocità compresa tra 4 e 8 km al secondo.</p>
 <p>direzione di propagazione →</p>	<p>Le <b>Onde S</b>, provocano sulle rocce attraversate deformazioni di taglio in direzione perpendicolare a quella di propagazione e per tale motivo vengono chiamate anche "<i>onde trasversali o di taglio</i>".</p>
 <p>direzione di propagazione →</p>	<p>Le <b>Onde R</b> assomigliano a quelle che si propagano quando un sasso viene lanciato in uno stagno. Esse fanno vibrare il terreno secondo orbite ellittiche retrograde rispetto alla direzione di propagazione dell'onda.</p>
 <p>direzione di propagazione →</p>	<p>Le <b>Onde L</b> fanno vibrare il terreno sul piano orizzontale. Il movimento delle particelle attraversate da queste onde è trasversale e orizzontale rispetto alla direzione di propagazione delle onde.</p>

La misura della "forza" di un terremoto viene espressa mediante la sua Magnitudo oppure con la sua Intensità, attraverso apposite scale sismiche. Per **intensità** di un terremoto si intende la forza con cui questo si è manifestato in un determinato luogo, misurata in base ai suoi effetti distruttivi. La sua misura avviene utilizzando la **scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS)**, suddivisa in 12 gradi variabili da un

effetto minimo che non prevede nessun tipo di danno, ad uno massimo corrispondente alla completa distruzione di ogni cosa.

Grado	Scossa	Descrizione
I	impercettibile	Avvertita solo dagli strumenti sismici.
II	molto leggera	Avvertita solo da qualche persona in opportune condizioni.
III	leggera	Avvertita da poche persone. Oscillano oggetti appesi con vibrazioni simili a quelle del passaggio di un'automobile.
IV	moderata	Avvertita da molte persone, tremito di infissi e cristalli, e leggere oscillazioni di oggetti appesi.
V	piuttosto forte	Avvertita anche da persone addormentate; caduta di oggetti.
VI	forte	Qualche leggera lesione negli edifici e finestre in frantumi.
VII	molto forte	Caduta di fumaioi, lesioni negli edifici.
VIII	rovinosa	Rovina parziale di qualche edificio; qualche vittima isolata.
IX	distruttiva	Rovina totale di alcuni edifici e gravi lesioni in molti altri; vittime umane sparse ma non numerose.
X	completamente distruttiva	Rovina di molti edifici; molte vittime umane; crepacci nel suolo.
XI	catastrofica	Distruzione di agglomerati urbani; moltissime vittime; crepacci e frane nel suolo; maremoto.
XII	apocalittica	Distruzione di ogni manufatto; pochi superstiti; sconvolgimento del suolo; maremoto distruttivo; fuoriuscita di lava dal terreno.

Per **magnitudo** si intende invece l'energia con cui il terremoto si è manifestato all'epicentro. Essa viene misurata attraverso la **scala Richter** prescindendo dagli effetti provocati e basandosi sulla misura sperimentale dell'ampiezza massima di spostamento di un punto del suolo situato ad una distanza prefissata dell'epicentro. La scala è concepita in modo tale che, passando da un grado al successivo, l'ampiezza dell'oscillazione del punto sul suolo aumenti di 10 volte; il terremoto di riferimento (terremoto zero) è quello relativo ad un sismografo posizionato a 100 km dalla sorgente, dotato di un sismogramma di ampiezza 0,01 mm.

Magnitudo Richter	Effetti sisma
0- 1,9	Può essere registrato solo mediante adeguati apparecchi.
2- 2,9	Solo coloro che si trovano in posizione supina lo avvertono; un pendolo si muove.
3- 3,9	La maggior parte della gente lo avverte come un passaggio di un camion; vibrazione di un bicchiere.
4- 4,9	Viene avvertito da molti; un pendolo si muove notevolmente; bicchieri e piatti tintinnano; piccoli danni.
5- 5,9	Tutti lo sentono; molte fessurazioni sulle mura; crollo parziale o totale di poche case; pericolo per la popolazione.
6- 6,9	Tutti lo percepiscono; panico; crollo delle case; rischio maremoto; popolazione in pericolo.
7- 7,9	Panico; pericolo di morte negli edifici; solo alcune costruzioni rimangono illese; maremoto; popolazione colpita.
8- 8,9	Ovunque pericolo di morte; edifici inagibili; onde alte fino a 40 metri.
9- 9,9	Totale allagamento dei territori in questione o spostamento delle terre e numerosissimi morti. Popolazione fortemente colpita.
10 o più	Particolari eventi di eccezionale gravità: spaccature della Terra, totale distruzione di strutture artificiali e maremoti.

In genere un terremoto è un evento naturale imprevedibile. Occorre però fare una distinzione tra la previsione in senso di conoscenza di quando si verificherà l'evento in termini di giorno, ora e minuti, di intensità e di luogo e la previsione approssimata che ci indica l'intervallo di tempo, di spazio e di magnitudo entro i quali si può verificare con maggiore probabilità l'evento sismico. Infatti, nel primo caso è impossibile effettuare una previsione, mentre nel secondo si può fare affidamento ai cosiddetti "precursori sismici", ovvero a quelle anomalie geofisiche che si verificano prima di alcuni terremoti (quiescenza sismica, variazioni nel contenuto di gas radon nelle acque di pozzi profondi, i mutamenti nel livello delle acque di fiumi e di laghi, i movimenti crostali). Si tratta comunque di previsioni approssimative che non possono essere utilizzate per dare un allarme alla popolazione in quanto gli esperimenti e le prove finora condotte hanno dato risultati spesso deludenti e contraddittori: si sono registrati casi in cui alcuni segni ritenuti premonitori non hanno dato seguito ad alcun terremoto, e altri in cui si è verificato un evento sismico di forte intensità senza che lo stesso sia stato preceduto da alcun segno premonitore. Allo stato attuale, la difesa dai terremoti è quindi affidata a due fattori di fondamentale importanza:

- alla prevenzione attraverso l'applicazione di norme antisismiche da osservare scrupolosamente
- alla creazione di una cultura del terremoto tra la popolazione, intesa come capacità di convivere con questa manifestazione della natura senza drammi e catastrofismi.

## Scenari rischio sismico

### Esposti al rischio

La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto tutti gli abitanti e i beni possono essere interessati dall'evento atteso.

### Aree di Attesa

Nel caso degli eventi sismici sono state individuate le seguenti aree di attesa dove la popolazione può sostare restando lontana dagli edifici:

- **PIAZZA EUROPA**
- **VIA SP9B – VIA VIGNOLE**
- **VIA MICHELE CLEMENTE PARCHEGGIO P.O. “S. FRANCESCO D’ASSISI”**
- **LOC. PONTE OLIVETO – SP9c**

### Aree di Accoglienza

Per il ricovero delle persone che non potranno rientrare nelle abitazioni sarà allestita una struttura di accoglienza provvisoria presso:

- **PALAZZETTO DELLO SPORT “A. Coglianese VIA SP9B VIA ALCIDE DE GASPERI**
- **CAMPO SPORTIVO VIA SP9B VIA ALCIDE DE GASPERI / VIA VIGNOLE**
- **AUDITORIUM VIA SP9B VIA ALCIDE DE GASPERI**

### Area ammassamento soccorsi e soccorritori

Per l'ammassamento dei soccorsi si utilizzerà **Zona Asi Ponte Oliveto**

### Vie di Fuga

Per allontanarsi dalle proprie abitazioni o dalle strutture nelle quali ci si trova al momento dell'evento sismico si dovranno seguire, laddove possibile, percorsi sicuri, camminando lontano dagli edifici in direzione delle aree/zone di attesa. Le strade da percorrere saranno individuate ed indicate ad opera del responsabile delle operazioni tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere.

### Interruzione viabilità comunale (strade interessate all'evento)

In riferimento alla rete stradale potrebbero risultare non percorribili vie, vicoli e stradine, soprattutto dei centri storici di ogni località, interessate da crolli parziali o totali di edifici.

### Cancelli

Ove sia necessario stabilire dei cancelli di accesso (zone di interdizione al traffico) alla zona circostante un evento o un luogo ove sono in corso operazioni di soccorso, questi saranno ubicati tenuto conto delle necessità espresse dal responsabile delle operazioni e saranno attivati e gestiti dalla Polizia Locale.

### Presidio di Pronto Soccorso

Per eventuale assistenza medica si utilizzerà il **Posto di Primo Soccorso Sanitario** predisposto con Ambulanza, a cura dell'ASL unica, Servizio 118, presso: **Piazza san Macario**

### Posto Medico Avanzato

È previsto un Posto medico Avanzato, a cura dipartimento emergenze dell'ASL UNICA Salerno, **AREA ANTISTANTE OSPEDALE San Francesco d'Assisi.**

## Area atterraggio elicotteri

In caso di emergenza, per lo più riferita al trasporto di persone in gravi condizioni, sarà utilizzata come elisuperficie: **Campo di Calcio**

## Scenario di Massima

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

- danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio;
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali;
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi);
- danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, ...);
- crolli e frane;
- danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio.

Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

### Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà

- Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari ( es. crisi cardiache)
- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari
- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile
- Diffusione di notizie false ed allarmistiche
- Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili);

### Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà

- Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni
- Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc...

### Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà

- Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Centri Operativi;
- Necessità di individuare sedi alternative;

### Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà

- Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive;
- Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive;
- Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali);

### Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà

- Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicienti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno;
- Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti;
- Necessità di individuare viabilità alternative;

### Effetti sulle reti di servizio – relative conseguenze e difficoltà

- Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture;
- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia fisse che mobili) per guasti e per sovraffollamento.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici, è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

In conseguenza della classificazione in 2<sup>a</sup> categoria sismica, dovranno eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc.), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento. Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

### **Quadro di riferimento Normativo Nazionale**

- D.M. 14 settembre 2005 "Norme tecniche per le costruzioni";
- D.M. 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni";
- Ordinanza n. 3467 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 ottobre 2005 - Disposizioni urgenti di Protezione Civile in materia di norme tecniche per le costruzioni in zona sismica;
- Ordinanza n. 3431 del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 maggio 2005 Ulteriori modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»;
- Ordinanza n. 3429 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 aprile 2005;
- Ordinanza n. 3316 del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 ottobre 2004 Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»;
- Ordin. n. 3333 del Presidente del Consiglio dei Ministri 23.01.2004 Disposizioni urgenti di Prot. C.;
- Ordinanza n. 3362 del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2004 Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;
- Ordinanza n. 3379 del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 novembre 2004 Disposizioni urgenti di Protezione Civile;
- Decreto 21 ottobre 2003 Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»;
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A);

- Ordinanza n. 3274 del 20/03/2003 - (G.U. n. 105 del 8/5/2003 - S.O. n. 72) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- D.P.C.M. 21 ottobre 2003 Dipartimento della protezione civile. Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- Nota esplicativa dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20/03/2003, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- Ordinanza n, 2788 del 12/06/1998 del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile: Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale.

#### **Quadro di riferimento Normativo Regionale**

- Legge Regionale 7 Gennaio 1983, n.9 - Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico.
- D.G.R. n°5447 del 07/11/02-Aggiornamento della Classificazione Sismica Comuni della Campania;
- D.G.R. n° 248 del 24/1/2 003 - Circolare applicativa relativa alla strumentazione urbanistica;
- Giunta Regionale della Campania, Prot. n. 1667/SP del 5/11/03 - Circolare esplicativa relativa alla disciplina sismica in vigore nella Regione Campania;
- D.G.R. n° 816 del 10/6/2 004 - D.G.R. n° 5447 del 7/11/2002 e D.G.R. n° 248 del 24/1/2003. Ulteriore circolare applicativa relativa alla strumentazione urbanistica - Approvazione Testo.

## RISCHIO CHIMICO E INDUSTRIALE

Il rischio industriale è la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose (Direttiva 96/82/CE).

Il pericolo industriale è connesso alla presenza di industrie a rischio di incidente rilevante, materia regolamentata dal D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., che individua diverse categorie di industrie a rischio, a seconda della tipologia, della lavorazione e della quantità di sostanze pericolose impiegate e/o stoccate.

Le industrie e le attività che rientrano in tale classificazione sono censite nell' "Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di Causare Incidenti Rilevanti".

Le aziende vengono classificate a seconda delle quantità di sostanze pericolose presenti nello stabilimento e quindi in base al pericolo.

A seconda della classificazione il gestore è obbligato per legge ad effettuare una serie di adempimenti:

- ai sensi dell'art. 6, comma 1 (**moderato pericolo**), il gestore degli stabilimenti industriali in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità più modeste, ma pur sempre considerevole, uguali o superiori a quelle indicate nella colonna 2 dell'allegato A al D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238, è obbligato alla trasmissione di una Notifica (indirizzata al Ministero dell'ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comitato Tecnico Regionale CTR o Interregionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) contenente una serie di informazioni riguardanti lo stabilimento, l'attività che in esso viene svolta, le sostanze pericolose presenti e l'ambiente immediatamente circostante, con particolare riguardo agli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze. Inoltre, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 26/2003 e s.m.i., i Gestori degli stabilimenti industriali suindicati, hanno l'obbligo di presentare alla Provincia una scheda tecnica che dimostri l'avvenuta identificazione dei pericoli e la valutazione della relativa probabilità e gravità.
- gli stabilimenti caratterizzati da una elevata quantità di sostanze pericolose presenti (**pericolo alto**) hanno l'obbligo di presentare (art. 8 Decreto Legislativo 334/99), oltre alla notifica, il Rapporto di Sicurezza, che deve evidenziare una serie di informazioni, fra le quali: l'adozione del sistema di gestione della sicurezza, l'individuazione dei pericoli di incidenti rilevanti e le misure di sicurezza atte a prevenirli, la predisposizione di piani di emergenza interni, oltre alle informazioni che consentano di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di edifici e/o infrastrutture in prossimità di quelli già esistenti.

### PERICOLOSITÀ

Per l'elaborazione dello scenario relativo al rischio chimico - industriale si fa riferimento ai Piani di Emergenza esterni redatti dalla Prefettura di Salerno per ogni azienda a rischio di incidente rilevante di cui ai Decreti Legislativi 334/99, 238/2005 e 105/2015 e s.m.i. (cosiddette Leggi Seveso).

A tale fine si riporta di seguito l'elenco delle aziende con rischio di incidente rilevante (R.I.R) presenti sul territorio provinciale:

STABILIMENTO	ATTIVITA'	COMUNE
DIPOGAS s.r.l.	deposito di gas liquefatti	Albanella
POMPEGAS s.a.s.	deposito di gas liquefatti	Angrì
G&O DE PISAPIA ROBURGAS s.p.a.	deposito di gas liquefatti	Cava dei Tirreni
EUROGAS ENERGIA s.r.l.	deposito di gas liquefatti	GiffoniSeiCasali
VIVIANO PIROTECNICA	produzione e/o deposito esplosivi	Mercato San Severino
DEPOR GAS s.r.l.	deposito di gas liquefatti	Padula
FONTEGAS s.r.l.	deposito di gas liquefatti	Roccadaspide
SOL s.p.a.	produzione e/o deposito di gas tecnici	Salerno
PETROLCHIMICA SUD s.r.l.	deposito di gas liquefatti	San Cipriano Picentino
TEX di BALBO MARIO	produzione e/o deposito esplosivi	San Giovanni a Piro
LOGISTICA PELLEGRINO	deposito di fitofarmaci	Battipaglia
CHEMILPLASTICA SPECIALTIES s.p.a.	Stabilimento chimico o petrolchimico	Buccino
ELLEPIGAS SUD s.r.l.	deposito di gas liquefatti	Eboli
ULTRAGAS CM s.p.a.	deposito di gas liquefatti	Padula
DINAGAS s.r.l.	deposito di gas liquefatti	Pagani
DIANAGAS s.r.l.	deposito di gas liquefatti	Sala Consilina
FA.CO.M. s.r.l.	deposito di gas liquefatti	Siano

Tabella 1 - Aziende a rischio incidente rilevante (R.I.R.) in Provincia di Salerno

Per l'elaborazione dello scenario relativo al rischio chimico -trasporti l'individuazione delle strade con maggior rischio per il passaggio o per la presenza di mezzi trasportanti sostanze pericolose risulta essere molto complesso, in quanto non sono facilmente individuabili e definibili in maniera univoca i percorsi che vengono maggiormente compiuti dagli autotrasportatori.

Il trasporto di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati.

Il trasporto su strada di merci pericolose è regolamentato dall'accordo internazionale ADR, il cui testo è aggiornato ogni due anni. L'accordo originale è stato siglato a Ginevra il 30 settembre 1957 come European Agreement concerning the International Carriage of Dangerous Goods by Road. Il 1° gennaio 2007 è entrato in vigore l'ADR 2007. La regolamentazione relativa al trasporto su ferrovia è molto simile a quella su strada ed è definita dagli accordi RID (Règlement concernant le transport International ferroviaire des marchandises Dangereuses) a loro volta molto simili a quelli dell'ADR. Il Codice IMDG (*International Maritime Dangerous Goods Code*) dell'IMO (*Organizzazione Marittima Internazionale*) è il riferimento normativo per il trasporto marittimo delle merci pericolose. Enti preposti ai controlli sono in sede internazionale l'IACS e in sede italiana il Registro Italiano Navale.

Le criticità nel coinvolgimento delle sostanze pericolose in scenari incidentali non sempre deriva dal pericolo intrinseco del prodotto interessato (tossicità, infiammabilità, etc). Spesso accade che, a seguito di un evento

incidentale, anche sostanze inizialmente innocue (ad esempio aria o azoto) possono diventare pericolose a causa dello stato di conservazione.

Lo scenario incidentale può evolvere nel tempo in funzione dei vari fattori da cui dipende.

In particolare, le principali variabili che influenzano l'evoluzione di uno scenario sono:

- *caratteristiche intrinseche della sostanza coinvolta;*
- *stato fisico della sostanza;*
- *quantitativo di prodotto fuoriuscito durante l'evento;*
- *condizioni meteorologiche;*
- *tipologia ambientale nel quale avviene l'incidente.*

Il C.N.VV.F (*Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco*) si è dotato nel settore delle sostanze pericolose di un pacchetto informatico SIGEM, che recentemente è stato messo a disposizione di tutti i centri operativi dei Comandi Provinciali, in grado di valutare le conseguenze incidentali e quantificare gli effetti sull'uomo e sul territorio. Inoltre il SIGEM fornisce anche un archivio contenente i dati caratteristici di oltre 500 sostanze pericolose con le relative schede di sicurezza, che indicano le principali operazioni da eseguire in caso di emergenza, ed in particolare i possibili effetti della sostanza sull'organismo umano, sulle tecniche appropriate per combattere l'emergenza, sulla sintomatologia degli effetti e sul trattamento medico immediato. Il SIGEM può essere utilizzato sia per simulare le possibili emergenze chimiche in fase preventiva sia in fase di emergenza, in quanto fornisce dati e valutazioni in tempo reale.

### SCENARIO DI RISCHIO

- Il Comune di Oliveto Citra non è interessato da emergenze per ***rischio chimico - industriale***
- Il Comune di Oliveto Citra è interessato da emergenze per ***rischio chimico - trasporto stradale***

Come già anticipato in precedenza è difficile elaborare uno scenario di rischio dato l'elevato numero di assi viari presenti sul territorio comunale e la non facile individuazione e definizione della presenza di mezzi che trasportano sostanze pericolose. Pertanto la valutazione della infrastrutture, strutture e popolazione coinvolta in un evento incidentale può essere effettuata solo in caso di emergenza.

### **POPOLAZIONE A RISCHIO**

Data la particolare natura del fenomeno in oggetto, è da considerarsi maggiormente a rischio la popolazione residente in prossimità delle strade.

### **VIABILITÀ A RISCHIO**

Per la viabilità, sono da considerare a rischio soprattutto le infrastrutture, come ponti, viadotti, sottopassaggi che in seguito al verificarsi dell'evento potrebbero subire danni da provocare l'inagibilità o la chiusura di passaggio al traffico pedonale e stradale per ragioni di sicurezza.

### **STRUTTURE A RISCHIO**

Per le strutture sono da considerare a rischio soprattutto quelle fronte strada che in seguito al verificarsi dell'evento potrebbero subire danni da provocarne l'inagibilità.

**Nel territorio comunale non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante.**

Si tratta di una tipologia di rischio non prevedibile e gli interventi assumono un diverso contenuto a seconda della sostanza trasportata e del pericolo che la caratterizza.

Alcuni scenari incidentali, per la loro frequenza e pericolosità, sono oggetto di una più specifica attenzione e di una normalizzazione delle procedure d'intervento.

Tra questi si pone sicuramente l'eventualità di incidenti riguardanti veicoli che trasportano GPL.

Il GPL può passare repentinamente dallo stato liquido, in cui normalmente è stato trasportato, a quello gassoso, quando il recipiente o la cisterna che lo contiene si riscalda.

Si devono distinguere più casi legati ad incidenti in cui sono coinvolti veicoli che trasportano GPL:

- a) **Perdite dai recipienti o dalle cisterne senza incendio del veicolo o riscaldamento del recipiente o della cisterna:** il GPL, più pesante dell'aria, tende a depositarsi sul terreno ed appare, nelle immediate vicinanze del punto di perdita, come nebbiolina bianca.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Incendio per innesco.
- Formazione di miscele esplosive (soprattutto in luoghi chiusi ad es. gallerie).
- Ustioni da freddo per contatto della pelle con la sostanza che fuoriesce.

Interventi e precauzioni da adottare:

- Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria dalle perdita.
- Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoio o dei recipienti.
- Evitare di fumare o usare fiamme.
- Evacuare una zona di estensione variabile in funzione della quantità di gas che fuoriesce e della velocità del vento.
- Se sono presenti tombini per le acque di scolo o della rete fognaria, cercare di coprirli con fogli di plastica per impedire al gas di entrare.
- Fare allontanare le persone da altri tombini eventualmente presenti nella zona.

- b) **Incendio che lambisce i recipienti o le cisterne che lo contengono.**

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Esplosione del recipiente o del serbatoio.
- Incendio con possibilità di fenomeni di dardi di fuoco.

Si segnala inoltre la presenza di due Stazioni di Servizio di distribuzione carburanti nel territorio comunale:

MARCHIO	INDIRIZZO	TEL.	Carburanti Erogati	Coordinate
AGIP	Via Cavallotti, 33	0828 793028	Diesel Benzina	40°41'22.7"N 15°13'47.1"E
AGIP	SP 147	0828 798003	Diesel Benzina GPL	40°42'04.6"N 15°14'00.1"E

## RISCHIO TRASPORTI

La presenza di infrastrutture e reti di trasporto determinano pericoli di incidenti, di diversa entità, in funzione della tipologia e dimensione delle infrastrutture.

In questo ambito rientrano gli incidenti lungo la viaria e ferroviaria o lungo le rotte aeree in attraversamento del territorio comunale, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso. Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, e caratterizzati in genere da una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato

### INCIDENTI STRADALI RILEVANTI

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile. In alcuni casi può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile e che possono andare dalla deviazione del traffico su percorsi alternativi, all'assistenza alle persone bloccate, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (ad es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di autobus con passeggeri, ecc.) dovranno essere attivate procedure di emergenza per garantire il soccorso e l'assistenza alle persone direttamente o indirettamente coinvolte.

Eventi di tale portata hanno maggiore probabilità di verificarsi lungo le arterie più trafficate quali la rete autostradale e la viabilità provinciale. Per gli incidenti stradali che coinvolgono veicoli che trasportano sostanze chimiche e /o pericolose si rimanda al paragrafo del Rischio Chimico - Industriale

### INCIDENTI STRADALI

Per quanto concerne il rischio da incidenti stradali, un aspetto di particolare rilievo per quanto riguarda la protezione civile è il trasporto di sostanze pericolose che, in caso di incidente, può ingenerare un rischio per la popolazione diretto ed indiretto, attraverso eventuali contaminazioni dell'ambiente. Il Comune di Oliveto Citra non è interessata dalla presenza di industrie chimiche ma il transito di materie pericolose su gomma non è da escludere, soprattutto sulla SS 691 "Fondovalle SELE".

Il rischio di incidenti stradali è di difficile previsione, così come il trasporto di sostanze pericolose è di difficile monitoraggio. A tal fine, è utile conoscere le codificazioni delle sostanze pericolose che vengono trasportate, in base alle codifiche internazionali ADR (per il trasporto su strada) in modo da poter contattare gli enti preposti conoscendo il tipo di sostanza coinvolta e le prime misure di protezione da adottare.

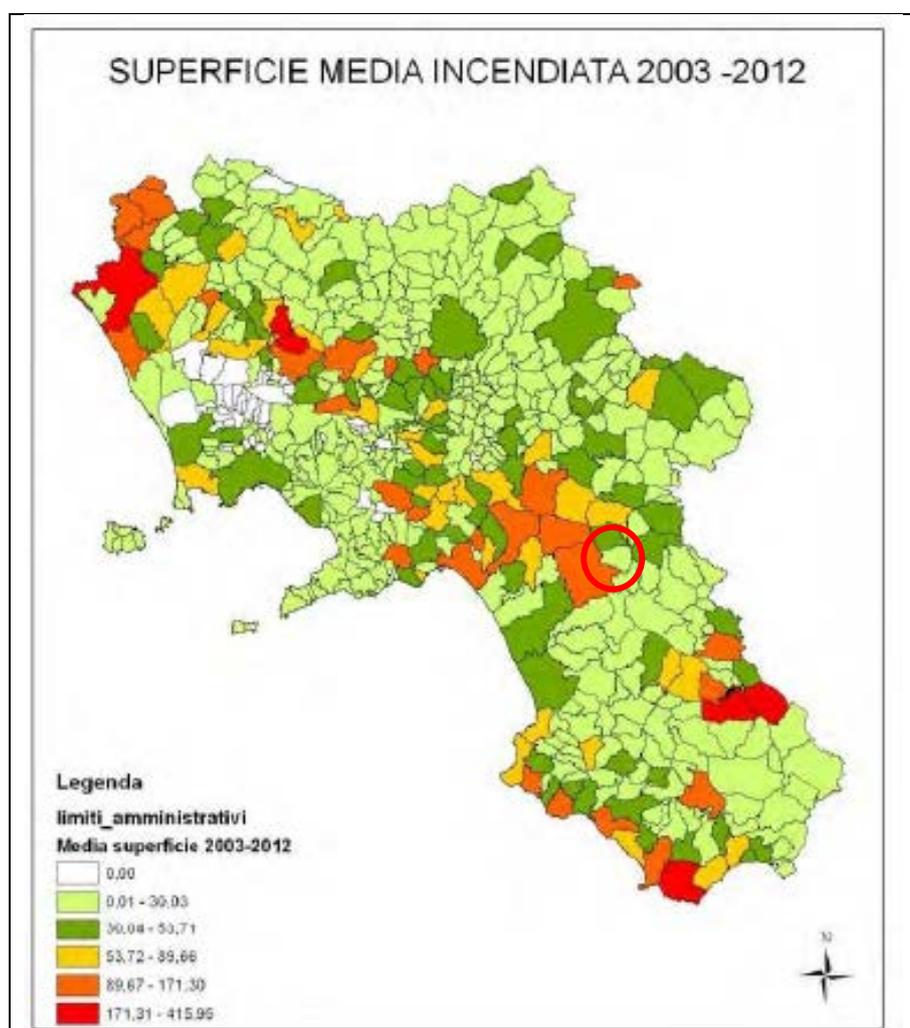
## RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

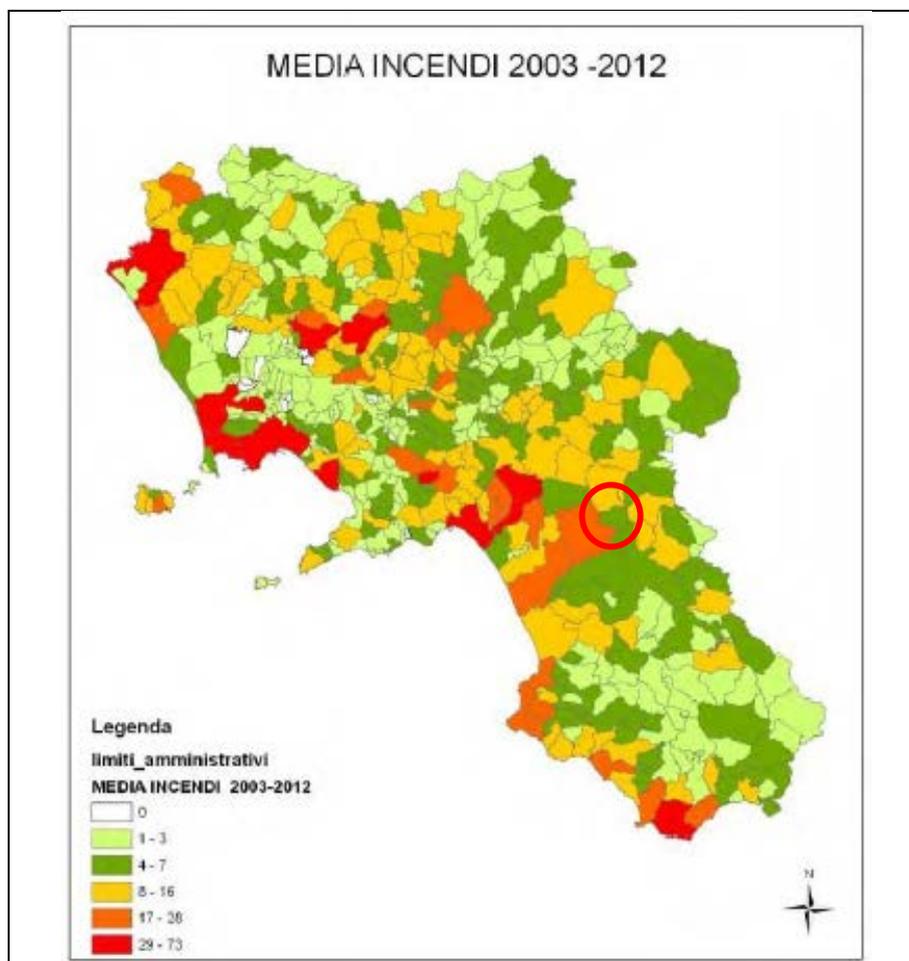
Secondo la Legge 352/2001 per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Si deve considerare l'evenienza che tali fenomeni possano verificarsi, in seguito ad atti dolosi, a comportamenti scorretti (es. abbandono di mozziconi di sigaretta accesi), a pratiche connesse alle attività agricole (es. abbruciamento dei residui vegetali).

Secondo tale definizione un incendio boschivo potrebbe verificarsi anche in aree non boscate, purché interessate da vegetazione. Nel Comune di Oliveto Citra il grado di pericolosità per incendi boschivi è comunque da considerarsi medio su gran parte del territorio comunale.

Nella banca dati del catasto incendi sono stati raccolti le informazioni relative ai punti di innesco delle aree percorse dal fuoco nel periodo 2003-2012 desunti dai Fogli notizie incendi del Corpo Forestale dello Stato:





Per il periodo 2008 -2014

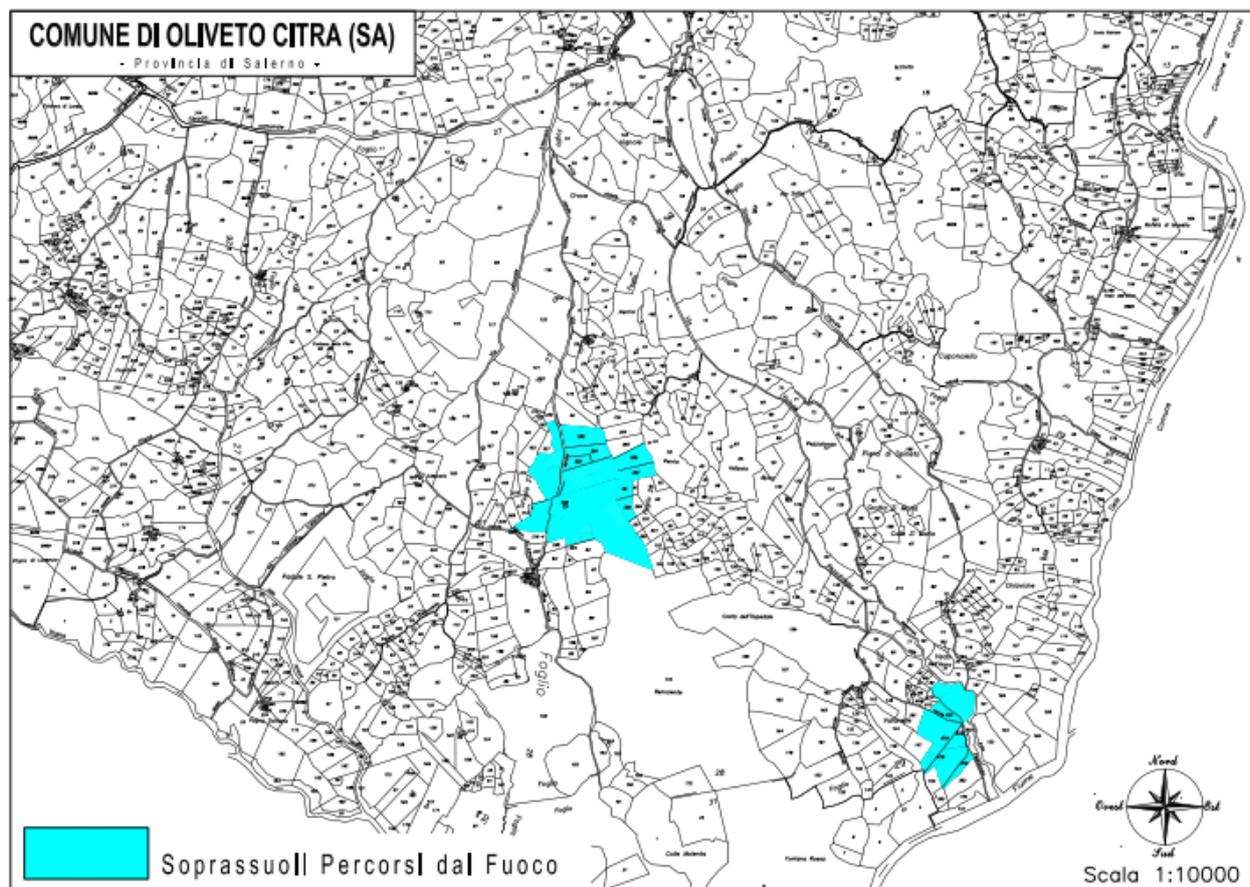
<b>CATASTO DEI SOPRASSUOLI PERCORSI DAL FUOCO</b> ai sensi della Legge 21 novembre 2000 n. 353 - ANNO 2008 -										
N. d'ord	dati incendio				dati catastali				ULTERIORI RIFERIMENTI	NOTE
	data incendio	Località	Tipo superficie	Superficie incendio mq.	Foglio	Particella	Su b	Superficie Ha.a.ca.		
01	15.08.2008	Pernia	boscata	parziale	27	167		00.66.29	su planimetria indicata con 1/2008	
02	15.08.2008	Pernia	boscata	parziale	27	168		00.29.72	su planimetria indicata con 2/2008	
03	15.08.2008	Pernia	boscata	parziale	27	<b>EX 169</b>		00.99.07	su planimetria indicata con 3/2008	<b>ora p.lle 638 e 641</b>
04	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	62		00.30.43	su planimetria indicata con 4/2008	
05	15.08.2008	Remolente	boscata	totale	28	76		00.14.28	su planimetria indicata con 5/2008	
06	15.08.2008	Remolente	boscata	totale	28	77		00.00.28	su planimetria indicata con 6/2008	
07	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	78		00.36.32	su planimetria indicata con 7/2008	
08	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	79		00.20.15	su planimetria indicata con 8/2008	
09	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	90		00.26.20	su planimetria indicata con 9/2008	
10	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	174		02.15.36	su planimetria indicata con 10/2008	
11	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	177		01.18.30	su planimetria indicata con 11/2008	
12	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	266		00.51.00	su planimetria indicata con 12/2008	
13	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	267		00.40.20	su planimetria indicata con 13/2008	
14	15.08.2008	Remolente	boscata	totale	28	290		01.09.10	su planimetria indicata con 14/2008	
15	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	291		00.45.75	su planimetria indicata con 15/2008	
16	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	292		00.76.10	su planimetria indicata con 16/2008	
17	15.08.2008	Remolente	boscata	parziale	28	296		00.19.71	su planimetria indicata con 17/2008	
18	15.08.2008	Remolente	boscata	totale	28	325		00.32.25	su planimetria indicata con 18/2008	
19	15.08.2008	Remolente	boscata	totale	28	748		00.01.20	su planimetria indicata con 19/2008	

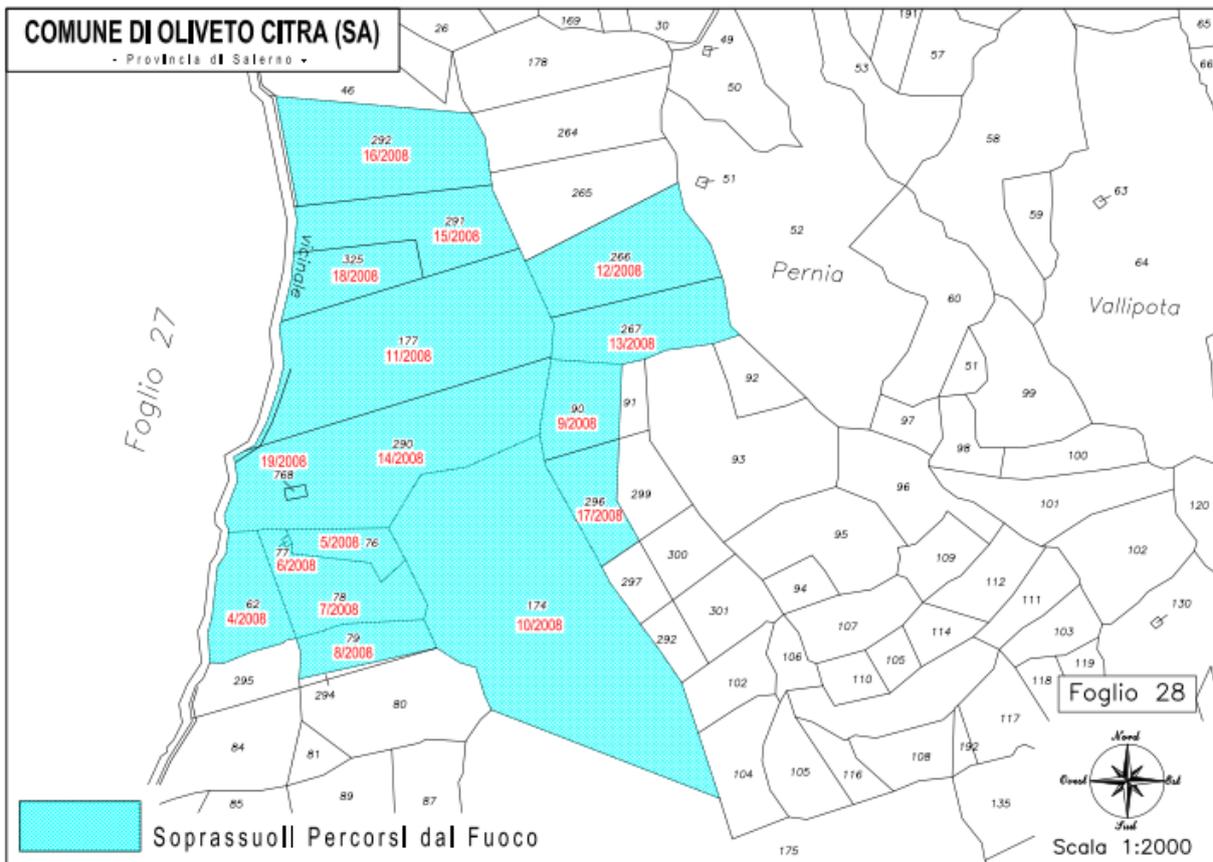
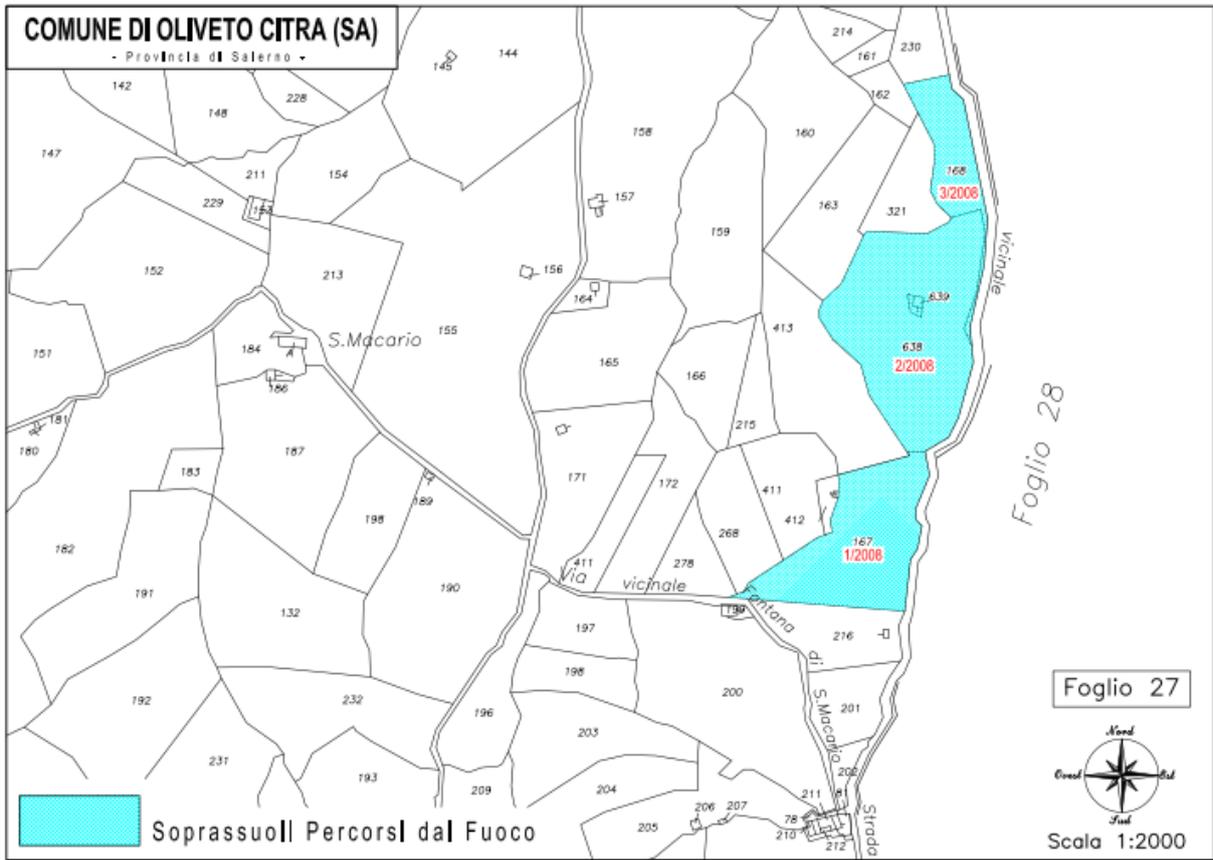
Dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato - Prot. 13574 / 19.12.2008

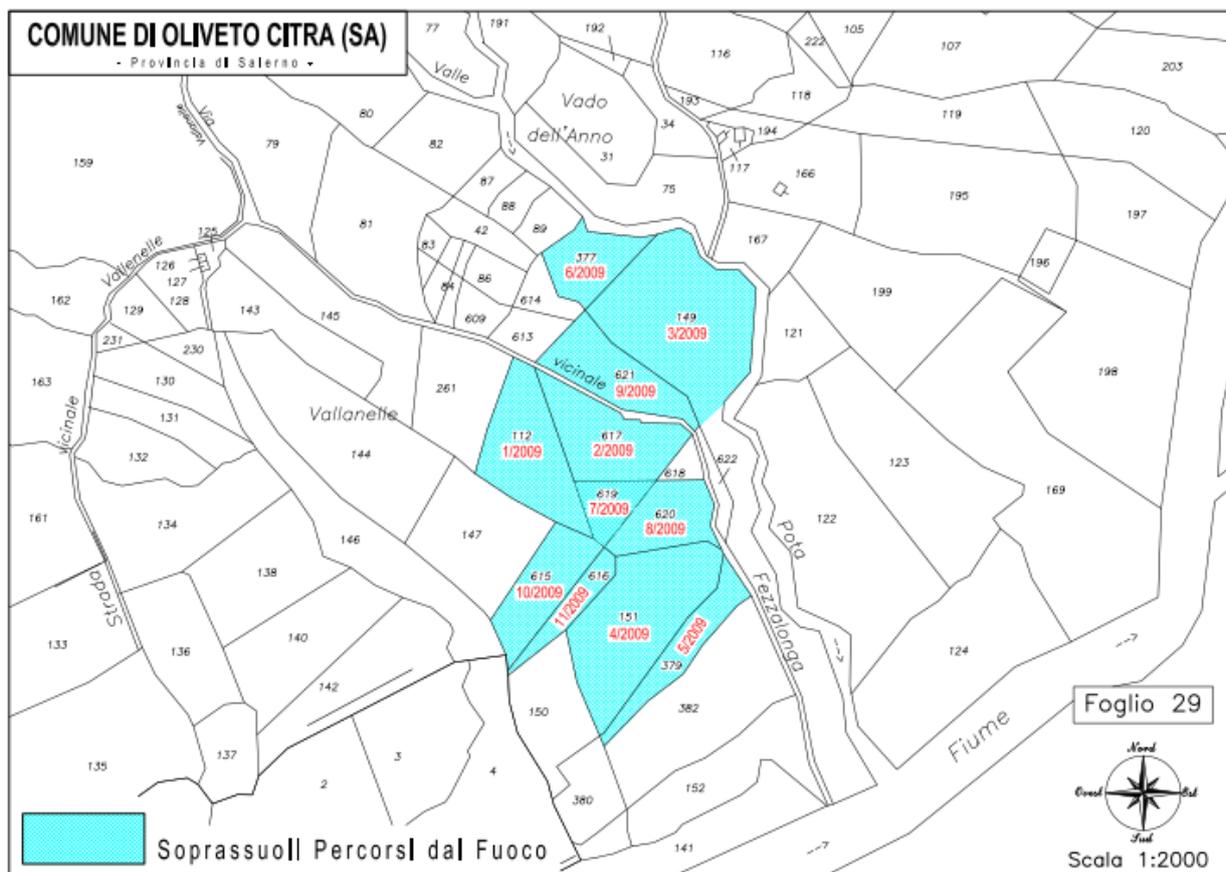
**CATASTO DEI SOPRASSUOLI PERCORSI DAL FUOCO**  
**ai sensi della Legge 21 novembre 2000 n. 353**  
**- ANNO 2009 -**

N. d'ord	dati incendio				dati catastali				ULTERIORI RIFERIMENTI	NOTE
	data incendio	Località	Tipo superficie	Superficie incendio mq.	Foglio	Particella	Su b	Superficie Ha.a.ca.		
01	06.09.2009	Vallipote	boscata	269	29	112		00.37.35	su planimetria indicata con 1/2009	
02	06.09.2009	Vallipote	boscata	3710	29	148		00.37.60	su planimetria indicata con 2/2009	
03	06.09.2009	Vallipote	boscata	374	29	149		01.00.40	su planimetria indicata con 3/2009	
04	06.09.2009	Vallipote	boscata	4903	29	151-379		00.77.37	su planimetria indicata con 4-5/2009	
05	06.09.2009	Vallipote	boscata	16	29	EX 232		00.18.59	su planimetria indicata con 6/2009	ora p.IIa 377
06	06.09.2009	Vallipote	boscata	3127	29	EX 233		00.32.34	su planimetria indicata con 7-8/2009	ora p.IIe 619 e 620
07	06.09.2009	Vallipote	boscata	2682	29	EX 378		00.31.68	su planimetria indicata con 9/2009	ora p.IIa 621
09	06.09.2009	Vallipote	boscata	76	29	615		00.23.29	su planimetria indicata con 10/2009	
10	06.09.2009	Vallipote	boscata	332	29	616		00.10.90	su planimetria indicata con 11/2009	

Dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato - Prot. 261 / 11.01.2010







## Catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco rilievo anno 2014

Con delibera di Giunta Comunale n. 26 del 11/03/2015, prot. n. 2514 del 12/03/2015, pubblicata il 12/03/2015, ad oggetto "Catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco rilievo anno 2014" (Art. 10 Legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"), è stato aggiornato l'elenco, per l'anno 2014, delle aree percorse dal fuoco nel proprio territorio comunale.

Dai dati in possesso, **non risulta essersi verificati, per l'anno 2011/2012/2013/2014**, incendi boschivi che hanno interessato il Comune di Oliveto Citra e, pertanto, non risultano esserci terreni da assoggettare ai vincoli stabiliti dall'art. 10 della legge n. 353 del 21.11.2000.

## RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

Il comune di Oliveto Citra avendo redatto il PEC incendi di interfaccia di cui all'OPCM 3606 del 28 agosto 2007 farà riferimento ai contenuti dello stesso.

### Definizione

Per incendio di interfaccia si intende l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. La valutazione del pericolo incendi di interfaccia è stata effettuata dapprima all'interno delle fasce perimetrali, ovvero in quelle zone distanti non più di 200 metri dalle aree antropizzate, e poi riportata all'interfaccia stessa. In tali fasce è stata valutata la presenza di aree verdi e la pericolosità è stata caratterizzata attraverso la stima e la combinazione di sei parametri ai quali il "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile" del Dipartimento di protezione civile attribuisce un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di

questi ha sulla dinamica dell'incendio. Lo scenario è dato dall'individuazione sul territorio comunale di aree verdi che per lo stato di manutenzione e/o per la tipologia delle colture in atto rappresentano un potenziale pericolo per le abitazioni vicine. Tali aree vengono esaminate nell'ambito di una fascia di 200 metri circostanti gli abitati (zone di interfaccia – vedi cartografia allegata). Per interfaccia urbano-rurale dunque si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

## Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione
- Densità della vegetazione
- Pendenza
- Tipo di contatto
- Incendi pregressi

## Precedenti storici

Gli incendi che, a memoria d'uomo, hanno colpito il territorio sono avvenuti in località Chiaviche, Remolente e Vallipote. Si tratta sempre di incendi di modesta entità. Le fonti consultate sono: dati storici.

## Riferimenti Normativi

Nello specifico campo degli incendi boschivi, nonostante la legge 353/2000 (legge quadro) abbia segnato una modernizzazione del sistema complesso di gestione del rischio incendi boschivi e abbia dato il via a tutta una serie di adempimenti tecnico operativi (quali il catasto delle aree percorse dal fuoco da parte dei Comuni), gli obiettivi pur ambiziosi del disposto legislativo non sono stati perseguiti.

La recrudescenza degli eventi dell'estate 2007 ha portato all'emanazione di una ordinanza della Presidenza del Consiglio, la n. 3606 del 28.08.2007. A livello locale, il Comune di Oliveto Citra dispone di un Piano comunale incendi d'interfaccia (OPCM 3606/07).

## Il Sistema di Allertamenti per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione degli incendi boschivi hanno oramai trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. Il Dipartimento quotidianamente, attraverso il Centro Centrale, emana entro le 16.00 uno specifico Bollettino accessibile a Regioni, UTG, CFS, Servizi Foreste Regionali e CNVVF.

Tali previsioni si limitano alla scala provinciale e alle 24 ore con la tendenza per le successive 48 ore. Tali scale spaziali e temporali forniscono un'informazione già sufficiente ed omogenea per modulare i livelli di allertamento e predisporre l'impiego della flotta aerea nazionale.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli possono far corrispondere tre macro situazioni:

- ✓ **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- ✓ **pericolosità media:** ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante.
- ✓ **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso dei mezzi aerei nazionali.

Le Regioni e gli UTG devono assicurare in mancanza di bollettini regionali che le informazioni del Bollettino nazionale giungano, tra gli altri, anche a comuni e organizzazioni di volontariato coinvolte nel modello di intervento. I livelli di allerta e le fasi di allertamento sono:



## Contenuto del Piano Comunale di Emergenza Incendi di Interfaccia

La gestione dell'emergenza presuppone:

- a. l'attivazione del Presidio Territoriale, ossia un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia;
- b. l'attivazione del Presidio Operativo, composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che fornisca al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantenga i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati. Il presidio operativo garantisce il rapporto costante con la Regione, Provincia e Prefettura-UTG attiva la funzione tecnica di valutazione e pianificazione ed è dotato di un fax, un telefono e un computer;
- c. attivazione del Centro Operativo Comunale, ubicato in un'area non esposta al rischio.

### Vulnerabilità ed esposti

Per il rischio incendi di interfaccia è stata utilizzata la metodologia speditiva riportata nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – Presidenza

del Consiglio dei Ministri – ottobre 2007. In particolare, per la vulnerabilità, sono stati considerati gli elementi esposti presenti nella fascia di interfaccia e ad essi è stato attribuito un peso a seconda della sensibilità (alta per edifici strategici e per edifici per civile abitazione, medio per chiese, edifici industriali, commerciali, basso per edifici agricoli, baracche, ecc). Per individuare tali edifici si è fatto riferimento alla Codifica della CTR della Regione Campania indicata nel campo Layer della CTR. Si sono quindi incrociati i dati di vulnerabilità con quelli della pericolosità utilizzando la tabella di pag. 22 del su citato manuale. Ove sia necessario stabilire dei cancelli di accesso (zone di interdizione al traffico) alla zona circostante un evento o un luogo ove sono in corso operazioni di soccorso, questi saranno ubicati tenuto conto delle necessità espresse dal responsabile delle operazioni e saranno attivati e gestiti dalla Polizia Municipale.

## RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio campano, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di fango).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio. Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, peste suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano. Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale.

## SCOMPARSA PERSONE

La ricerca di persone disperse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte.

**PIANO DI INTERVENTO PER LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE NELLA PROVINCIA DI SALERNO della Prefettura di Salerno Ufficio Territoriale del Governo:**

<https://www.prefettura.it/FILES/docs/1204/00%20PIANO%20PERSONE%20SCOMPARSE%20Rel%2024-04-2013.pdf>

## RISCHIO INTERRUZIONI PROLUNGATE DI ENERGIA ELETTRICA (BLACK OUT)

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il

periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento. In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

**Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.**

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli" (case di riposo, scuole, ecc.).

## VULNERABILITA'

Nella valutazione degli elementi vulnerabili vengono presi in considerazione sia il sistema demografico insediato sul territorio comunale, che particolari tipologie di struttura, ritenute rilevanti nella gestione delle emergenze.

### Popolazione

La popolazione residente nel Comune è pari a 3.833 abitanti (01/01/2015 - Istat) con una densità abitativa media pari circa a 121,21 ab./km<sup>2</sup>.

La ripartizione della popolazione sulle sezioni di censimento evidenzia una densità abitativa molto elevata in corrispondenza dell' area urbana principale (centro di Oliveto Citra);

### Edificato

Le informazioni relative il patrimonio edilizio presente sul territorio sono estratte dai dati del censimento ISTAT, nel quale, per ciascuna sezione di censimento, è riportato il complesso degli edifici esistenti, con dettagli informativi circa la tipologia costruttiva, l'epoca di costruzione, ed il numero di piani.

Tipo dato	NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI (VALORI ASSOLUTI)									
Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
<b>Oliveto Citra</b>	<b>28</b>	<b>38</b>	<b>66</b>	<b>132</b>	<b>217</b>	<b>486</b>	<b>159</b>	<b>62</b>	<b>16</b>	<b>1204</b>
Tipo dato	NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI (VALORI ASSOLUTI)									
Tipo di materiale	muratura portante		calcestruzzo armato		diverso da muratura portante, calcestruzzo armato			tutte le voci		
<b>Oliveto Citra</b>	<b>205</b>		<b>710</b>		<b>289</b>			<b>1204</b>		
Tipo dato	NUMERO DI EDIFICI RESIDENZIALI (VALORI ASSOLUTI)									
Numero di piani fuori terra	1	2	3	4 e più	totale					
<b>Oliveto Citra</b>	<b>77</b>	<b>784</b>	<b>259</b>	<b>84</b>	<b>1204</b>					

Rispetto al concetto di vulnerabilità questi dati non forniscono un quadro definitivo della situazione, poiché mancano informazioni specifiche che riguardano il reale stato di conservazione dei singoli edifici ed eventuali misure di adeguamento alle norme sismiche. Per quanto indicativi, i dati riportati offrono comunque una visione complessiva dalla quale emerge da un lato la distribuzione geografica del grado di urbanizzazione del territorio, a livello di zone di censimento, e dall'altro una descrizione delle tipologie edilizie presenti sul territorio comunale.

## Edifici strategici

Gli edifici strategici costituiscono luoghi di riferimento la cui funzionalità è connessa alle procedure operative da attivare in caso di evento calamitoso sia a scala comunale che a scala sovracomunale.

Sul territorio di Oliveto Citra sono presenti edifici strategici di interesse sovracomunale.

In Via ponte Oliveto, SS91, - Tel 0828/750311 - Fax 0828/995604, è ubicata la sede della Comunità Montana "Tanagro, Alto e Medio Sele", sede del C.O.M. n. **07 SA** che comprende i comuni di:

<b>COM 7 - SA</b>	<b>OLIVETO CITRA</b>
	<b>CASTELNUOVO DI CONZA</b>
	<b>COLLIANO</b>
	<b>CONTURSI TERME</b>
	<b>LAVIANO</b>
	<b>CAMPAGNA</b>
	<b>SANTOMENNA</b>
	<b>VALVA</b>

Di seguito si riporta l'elenco degli edifici strategici censiti. Maggiori informazioni sono riportate in allegato nelle schede S7 (strutture istruzione), S9 (strutture sanitarie), S11 (C.O.C.);

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
<b>CENTRO OPERATIVO COMUNALE</b>	SEDE PRIMARIA Via Vittorio Emanuele II, n. 46	Centralino: 0828 - 799001 URP: 0828 - 799210
<b>C.O.M. n. 7 Comunità Montana Tanagro – Alto Medio Sele</b>	Via Ponte Oliveto Oliveto Citra (SA)	Tel 0828 - 750311 Fax 0828 - 995604 Posta Certificata <a href="mailto:protocollo.cmtanagro@asmepec.it">protocollo.cmtanagro@asmepec.it</a>
<b>MUNICIPIO</b>	Via Vittorio Emanuele II, n. 46	Centralino: 0828 - 799001 URP: 0828 - 799210

<b>POLIZIA MUNICIPALE</b>	Piazza Europa	Polizia Municipale 0828 - 799206
---------------------------	---------------	-------------------------------------

## Elementi sensibili

Per elementi sensibili si intendono quei luoghi e quelle strutture che possono fungere da bersaglio o da risorsa a seconda dell'evento calamitoso considerato. Rientrano in questa categoria gli edifici che rivestono una certa importanza in quanto luoghi di riunione, di ricovero e di aggregazione della popolazione (come scuole, luoghi di culto, ospedali, ecc), e gli impianti che potrebbero rappresentare dei moltiplicatori di rischio se interessati da un evento calamitoso (come discariche, depuratori, industrie a rischio di incidente rilevante, ecc).

## Scuole

Le strutture scolastiche presenti sul territorio comunale sono costituite da un istituto comprensivo, con gradi di istruzione che vanno dalla scuola d'infanzia fino alle scuole secondarie di I grado, di II grado e da alcuni istituti tecnici e professionali. Di seguito si riporta l'elenco delle scuole presenti sul territorio comunale, ordinate per grado di istruzione.

Maggiori informazioni su ciascun elemento sono riportate in Allegato S7:

### DESTINAZIONE: STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

<b>ISTITUTO COMPRENSIVO</b> Raggruppa: -Scuole dell'infanzia -Scuole Primarie -Scuole Secondarie di primo grado  Via F. Cavallotti 15 <b>84020</b> <b>Oliveto Citra SA</b>	Comprende le seguenti scuole: SAMM81301 <u>Oliveto Citra Sannazzaro</u> SAEE81301G <u>Oliveto Citra - Dogana</u> SAAA81302B <u>Oliveto Citra Cap.</u> SAEE81302 <u>Oliveto Citra Cap. P.P.</u> SAEE81301G42	<i>Scuola Statale</i> SAIC81300D	Tel. 0828 793037 fax 0828 793256  e-mail: <a href="mailto:saic81300d@istruzione.it">saic81300d@istruzione.it</a> PEC: <a href="mailto:saic81300d@pec.istruzione.it">saic81300d@pec.istruzione.it</a> e.it sito internet: www.olivetocitraic.gov.it
<b>SCUOLA DELL'INFANZIA</b> <b>Oliveto Citra Dogana</b> 84020 <b>Oliveto Citra SA</b>	Istituto principale: SAIC81300D Oliveto Citra	Scuola Statale SAEE81301G	Tel./fax 0828 793342
<b>SCUOLA DELL'INFANZIA</b> <b>Oliveto Citra Cap.</b> Via Sandro Pertini 84020 <b>Oliveto Citra SA</b>	Istituto principale: SAIC81300D Oliveto Citra	Scuola Statale SAAA81302B	Tel./fax 0828 793280
<b>SCUOLA PRIMARIA</b> <b>Oliveto Citra Cap. P.P.</b> Corso Vittorio Emanuele II <b>Oliveto Citra SA</b>	Istituto principale: SAIC81300D Oliveto Citra	Scuola Statale SAEE81302	Tel./fax 0828 793036

<b>SCUOLA PRIMARIA Oliveto Citra - Dogana</b> Loc. Dogana <b>Oliveto Citra SA</b>	Istituto principale: SAIC81300D Oliveto Citra	Scuola Statale SAEE81301G 42	Tel./fax 0828 793342
<b>SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO Oliveto Citra Sannazzaro</b> Via F. Cavallotti 15 <b>Oliveto Citra SA</b>	Istituto principale: SAIC81300D Oliveto Citra	Scuola Statale SAMM81301	Tel. 0828 993037 Fax 0828 993036
<b>IPAA</b> Istituto Prof. Industria e Artigianato Istituto Prof. Servizi <b>Oliveto Citra SA</b>	Istituto principale: SAIS02700G Liceo Scientifico Assteas – Buccino	Scuola Statale SARA02701G	
<b>IPSIA</b> Istituto Professionale Industria e Artigianato Indirizzi di Studio: PRODUZIONE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI Via Ponte Oliveto <b>Oliveto Citra SA</b>	Istituto principale: SAIS02700G Liceo Scientifico Assteas – Buccino	Scuola Statale SARI027028	Tel. 0828 995008
<b>ITIS</b> Istituto Tecnico Tecnologico Indirizzi di Studio: Meccanica, mecatronica ed energia Località Ponte Oliveto <b>Oliveto Citra SA</b>	Istituto principale: SAIS02700G Liceo Scientifico Assteas – Buccino	Scuola Statale SATF027025	tel 0828 995008

### Strutture Sanitarie

Sul territorio comunale sono presenti diverse strutture sanitarie. L'elenco delle principali strutture sanitarie censite è riportato nella tabella seguente. Maggiori informazioni sul presidio ospedaliero sono riportate nella scheda S9 (strutture sanitarie);

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
OSPEDALE	PRESIDIO OSPEDALIERO "San Francesco d'Assisi"	Via Roma, 1 Piazza Bergamo	0828 797111
FARMACIA	Rufolo Vincenzo Codice: 12371	Piazza Garibaldi, 39	0828 793148
CENTRO DI RIABILITAZIONE MOTORIA	CIVITAS srl	Via Vignole, 9	0828 793631 Fax 0828 793631

LABORATORIO ANALISI CLINICHE	Cavalieri Dr.carmine e C. Analisi Cliniche Snc	Via Aldo Moro	0828 793079
LABORATORIO ANALISI CLINICHE	Salzano Dr. Maria Rosaria	Via Ausiana	0828 793138

### Luoghi di aggregazione di massa

Sul comune sono presenti diverse strutture, sia pubbliche che private, di dimensioni e capienze variabili, che fungono da luoghi di aggregazione della popolazione: biblioteche, teatri, luoghi di culto e strutture sportive. In particolare, all'interno di questa ultima categoria, oltre a campi e strutture sportive, sono state censite anche diverse palestre scolastiche, utilizzate spesso per attività extrascolastiche pomeridiane.

L'elenco completo degli elementi censiti con il complesso delle informazioni su ciascuno sono riportate in Allegato S1.

## RISORSE STRATEGICHE SUL TERRITORIO

Nel presente capitolo sono riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi.

Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprendendo Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese.

Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale e da rilievi sul campo.

### L'Amministrazione Comunale

Il Municipio è ubicato in Via Vittorio Emanuele II.

I componenti della Giunta Comunale sono:

NOME	DELEGHE	CONTATTI
<b>Carmine PIGNATA</b>	SINDACO	Tel. 0828-799201 Fax 0828-793766 Email pignatacarmine.olivetocitra@asmepec.it
<b>Raffaele PALMIERI</b>	VICESINDACO Attività produttive – Urbanistica – Fondi europei	palmieriraffaele.olivetocitra@asmepec.it
<b>Giacomo CALZARETTA</b>	ASSESSORE Politiche del lavoro – Viabilità e Sport	calzarettagiacomo.olivetocitra@asmepec.it

<b>Romina LULLO</b>	ASSESSORE Politiche della terza età – Associazione anziani - Pari opportunità – Innovazione	lulloromina.oliveto-citra@asmepec.it
<b>Laura RIO</b>	ASSESSORE Beni culturali – Istruzione – Formazione - Gemellaggi	riolaura.oliveto-citra@asmepec.it

La struttura dell'Amministrazione Comunale è articolata nei seguenti uffici:

<b>Vigilanza e Protezione Civile</b>	Piazza Europa, n. 1 0828-799206 0828-798325
<b>Tecnico</b>	Via Vittorio Emanuele II, n. 46 0828-799219 0828-799219
<b>Socio - Culturale</b>	Via Vittorio Emanuele II, n. 46 0828-799214 0828-799214
<b>Segretario Comunale</b>	Via Vittorio Emanuele II, n. 46 0828-799202 0828-793766
<b>Manutenzione e Patrimonio</b>	Via Vittorio Emanuele II, n. 46 0828-799213 0828-799213
<b>Finanze e Tributi</b>	Via Vittorio Emanuele II, n. 46 0828-799214 0828-799214
<b>Amministrativo</b>	Via Vittorio Emanuele II, n. 46 0828-799210 0828-799210

Per i dati di riferimento dei componenti della Giunta comunale e dei Responsabili dei Servizi comunali si rimanda agli allegati S05 e S06.

## Organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile

Il Comune si dota di una organizzazione che complessivamente assicura la operatività delle strutture comunali all'interno delle catene di comando e controllo che di volta in volta vengono attivate per la gestione delle diverse tipologie di evento. Tale organizzazione è stata determinata in funzione delle caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili.

Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco; il Sindaco attua il Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale) e garantisce le prime risposte operative all'emergenza,

avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

#### **Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:**

- di propria iniziativa, in caso di evento di portata locale;
- su attivazione regionale, in caso di evento diffuso sul territorio.

Il Sindaco assicura la ricezione e la lettura h24 durante tutto l'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e comunque qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

Il Sindaco attiva un Sistema Comunale di Protezione Civile che deve assicurare, a livello minimo, le seguenti attività:

- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc.)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti superiori, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco dispone dell'intera struttura comunale ed si avvale delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel presente Piano di emergenza è stata definita la struttura di coordinamento di supporto per il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

### **Il Sistema di allertamento locale**

Il sistema di allertamento garantisce i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e-mail, sia con la Regione e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio - Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Asl, comuni limitrofi ecc., per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

Le comunicazioni devono giungere in tempo reale al Sindaco, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale.

A tal fine si può fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in h24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco...), ma anche attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture. Questa figura

tecnica, con esperienza e conoscenza del territorio, sarà in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, ricevere comunicazioni, attivare gli interventi e inoltrare eventuali richieste. Quindi avrà una funzione di monitoraggio e scambio di informazioni in una fase ordinaria, in cui non ci sono condizioni tali da far scattare l'emergenza. Nelle procedure di intervento egli verrà chiamato Responsabile per il monitoraggio.

## Il Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

## Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e le Funzioni di supporto

La struttura funzionale alla gestione delle emergenze è il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ubicato presso il comune.

Il Centro Operativo Comunale è la struttura funzionale alla gestione delle emergenze di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Esso è composto dai Responsabili delle Funzioni di supporto, definite dal Metodo Augustus, messo a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, dovrà disporre dei seguenti locali:

- locali per riunioni dell'area strategia;
- locale per la sala operativa (meglio se più locali);
- locale per il volontariato;
- locale per le telecomunicazioni.

Tali locali dovranno essere attrezzati con le dotazioni logistiche, informatiche, tecniche indispensabili per l'immediato uso in caso di necessità.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del comune.

Il metodo di pianificazione "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di Protezione Civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto.

La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace), mantengono "vivo" il piano con l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto.

Rispetto allo schema standard previsto dal Metodo Augustus, si considera opportuno prevedere una ulteriore funzione, di segreteria operativa, che si configura come il supporto amministrativo del C.O.C.

L'elenco delle funzioni di supporto nel C.O.C. risulta quindi essere:

- 1. Tecnica e di Pianificazione**
- 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**
- 3. Volontariato**
- 4. Materiali e mezzi**
- 5. Servizi essenziali**
- 6. Censimento danni a persone e cose**
- 7. Strutture operative locali**
- 8. Telecomunicazioni**
- 9. Assistenza alla popolazione**

La struttura della sala operativa del C.O.C. si configura quindi secondo dieci funzioni di supporto, che verranno attivate in maniera modulare a seconda della tipologia e dell'intensità del fenomeno calamitoso. Di seguito viene tracciato il profilo delle diverse funzioni di supporto, individuando anche i principali soggetti (Enti, Associazioni, Strutture operative ecc.) con cui dovranno rapportarsi sia durante i periodi ordinari che, soprattutto, in emergenza.

### **Funzione 1: Tecnica e di pianificazione**

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con la valutazione dell'impatto sul territorio comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

#### *Monitoraggio:*

- Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione e aggiornamento dello scenario di evento:
- Identificazione dell'area colpita
- Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell'evento
- Valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza

### *Organizzazione del sistema di allerta:*

- Predisposizione e integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali
- Individuazione della modalità di allertamento della popolazione
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione

### **Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria**

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. Competono a questa funzione le seguenti attività:

#### *Soccorso sanitario:*

- Intervento di primo soccorso sul campo
- Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali
- Individuazione di posti letto disponibili presso le strutture sanitarie del territorio
- Assistenza sanitaria di base

#### *Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici:*

- Attivazione dei centri di accoglienza
- Vigilanza igienico-sanitaria
- Disinfezioni e disinfestazioni
- Vigilanza sulle attività produttive speciali o Smaltimento rifiuti e discariche abusive o Smaltimento alimenti e carcasse

#### *Assistenza psicologica, psichiatrica e socio assistenziale:*

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica
- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza pediatrica

#### *Assistenza medico-legale e farmacologia:*

- Recupero e gestione delle salme
- Servizi mortuari e cimiteriali
- Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci per le popolazioni colpite

#### *Assistenza veterinaria:*

- Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie

### **Funzione 3: Volontariato**

La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. Competono a questa funzione le seguenti attività:

#### *Valutazione delle esigenze*

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

#### *Verifica delle disponibilità:*

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili
- Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse associazioni
- Valutazione delle necessità di equipaggiamento
- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Turnazioni

#### *Gestione atti amministrativi:*

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette ed indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

#### **Funzione 4: Materiali e mezzi**

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie. Competono a questa funzione le seguenti attività:

#### *Valutazione delle esigenze:*

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- Valutazione delle richieste

#### *Verifica disponibilità:*

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica della disponibilità delle risorse private
- Preventivo di spesa
- Proposta d'ordine
- Negoziazione

#### *Messa a disposizione delle risorse:*

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

#### *Recupero risorse:*

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

### **Funzione 5: Servizi essenziali**

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti. Competono a questa funzione le seguenti attività:

#### *Ripristino fornitura servizi:*

- Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di servizi primari pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

### **Funzione 6: Censimento danni a persone e cose**

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità. Competono a questa funzione le seguenti attività:

#### *Raccolta segnalazioni:*

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

#### *Organizzazione sopralluoghi:*

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità

#### *Censimento danni:*

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

### **Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità**

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. Competono a questa funzione le seguenti attività:

#### *Verifica e monitoraggio del sistema viario:*

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

*Organizzazione sistema viario:*

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
- Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
- Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

**Funzione 8: Telecomunicazioni**

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

*Verifica e monitoraggio reti:*

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione segnalazioni di disservizio
- Garanzia delle comunicazioni interne:
- Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato
- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni
- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

**Funzione 9: Assistenza alla popolazione**

Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..

Competono a questa funzione le seguenti attività:

#### *Utilizzazione delle aree e delle strutture:*

- Utilizzo aree di attesa
- Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
- Utilizzo edifici strategici
- Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
- Utilizzo aree come elisuperfici

#### *Ricovero popolazione:*

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

#### *Sussistenza alimentare:*

- Quantificazione dei fabbisogni o Predisposizione degli alimenti o Distribuzione degli alimenti

#### *Assistenza alla popolazione:*

- Assistenza igienico-sanitaria
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa delle attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose

### **Segreteria Operativa**

E' opportuno comunque affiancare alle 9 funzioni anche una segreteria operativa. Il responsabile di questa funzione, che potrà essere individuato nel Segretario comunale od altra figura amministrativa, si occuperà soprattutto:

- di organizzare una sorta di sezione dell'Ufficio Segreteria del Comune dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza.
- di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza.
- di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico
- dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

La scheda relativa al C.O.C. ed ai dei referenti delle funzioni di supporto è riportata in allegato S11.

### **Presidio territoriale**

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato.

Vedi scheda Allegato n. A05.

### **Comunicazioni**

In situazioni di emergenza occorre che sia funzionante un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta i contatti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

Vedi scheda Allegato n. A05.

### Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ				
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail
Provincia di Salerno, Settore Lavori Pubblici - Viabilità	Dirigente	089-614485 089-614451 089-614283	089-250798	<i>d.ranesi@pec.provincia.salerno.it</i> <i>domenico.ranesi@provincia.salerno.it</i>
	Segreteria Viabilità	089-614485 089-614451		
Provincia di Salerno Servizio emergenza e pronta reperibilità		335.7497600 h24		
ANAS Compartimento viabilità Campania Salerno, loc. Fratte, Via Matierno		089-484111	089-274938 089-481420	<i>841148@stradeanas.it</i> <i>841148@postacert.stradeanas.it</i>
ANAS Compartimento viabilità Campania Napoli		081-7356111	081-621411 0817356322	<i>841148@stradeanas.it</i> <i>841148@postacert.stradeanas.it</i>

### Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

SERVIZI ESSENZIALI				
Azienda/Società	Referente	Telefono	Fax	E-mail
ENERGIA ELETTRICA	<b>TERNA SPA</b>	0683138111 0813454469		<a href="mailto:info@pec.terna.it">info@pec.terna.it</a>
TELEFONO	<b>TELECOM ITALIA SPA</b>	187 800415042		

### Misure di salvaguardia della popolazione

#### Informazione alla popolazione

L'obiettivo prioritario dell'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza di diversi fattori di rischio e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione

e con l'adesione tempestiva alle misure di sicurezza previste dal Piano; ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di un'emergenza.

Il Comune provvede ad una corretta informazione della popolazione attraverso una serie di strumenti. Alcuni saranno predisposti ed attivati in permanenza ed hanno anche una funzione di prevenzione e formazione all'autoprotezione. Oltre alla documentazione già messa a disposizione dalla Protezione civile regionale, il Comune provvederà a:

1. inserire sul proprio portale WEB istituzionale, una sezione dedicata al Piano di Protezione civile;
2. inviare alle famiglie tutte le informazioni essenziali del Piano, attraverso opuscoli e stampati di facile comprensione;
3. organizzare incontri di informativi per la popolazione delle zone a particolare rischio;
4. individuare forme di comunicazione con i cittadini semplici ed efficaci in situazioni di emergenza, testandole preventivamente (sirene, comunicazione con SMS, ecc.).

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	<i>Comandante Polizia Locale</i>
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	<i>Comandante Polizia Locale</i>
Modalità di diffusione dell'informazione	<i>manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole</i>

### **Informazione durante l'emergenza**

In linea generale valgono le seguenti indicazioni:

- ✓ è importante **differenziare i mezzi di comunicazione** evitando di concentrarsi solo su strumenti tecnologici che necessitano di alimentazione elettrica. Si dovrà pertanto prevedere un idoneo sistema di trasmissione delle informazioni sul territorio attraverso messi, manifesti, comunicazioni dirette con altoparlanti e ed eventualmente sirene nelle zone dove fosse necessaria l'evacuazione della popolazione;
- ✓ risulta strategico che in ogni famiglia, o perlomeno in ogni villaggio e nucleo abitato, vi siano **una o più persone in grado di fornire, ricevere e ritrasmettere** le informazioni essenziali. Ciò è molto importante per sapere se vi sono dei dispersi, per conoscere l'esatta consistenza in termini di abitanti effettivamente presenti al momento nell'area toccata dall'evento, ecc.;
- ✓ il Sindaco dovrà prevedere un sistema di comunicazione efficace che **eviti la diffusione del panico per mancanza di contatto**. In effetti l'attuale organizzazione sociale si basa su un elevato livello di interazione e comunicazione e nel caso di interruzione dei segnali radio e della televisione possono ingenerarsi situazioni poi difficilmente gestibili o che possono complicare ulteriormente la gestione dell'emergenza. Per tale ragione si devono assicurare i cittadini facendo percepire la presenza costante della macchina di Protezione civile.

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su

autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE			
<i>Soggetto/Tipo</i>	<i>Referente</i>	<i>Telefono</i>	<i>Modalità di allertamento</i>
Polizia Locale	Comandante P.L.	0828-799206 0828-798325	porta a porta
Parrocchia	Parroci pro tempore	0828-798327	campane

#### *Censimento della popolazione*

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del *censimento della popolazione* presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

### Le risorse per la gestione dell'emergenza

Le risorse per la gestione delle emergenze sono riconducibili a tre macrocategorie:

- **Risorse umane**, che comprendono le strutture comunali, le istituzioni, i soggetti operativi di protezione civile e le associazioni e gruppi di volontariato
- **Risorse strumentali**, in cui rientrano sia le aree e le strutture di emergenza, necessarie allo svolgimento delle attività di soccorso alla popolazione, che i mezzi e le attrezzature disponibili per affrontare le emergenze
- **Infrastrutture viarie e di trasporto**, che assumono ruolo strategico garantendo l'accesso all'area colpita. Tali risorse devono garantire funzionalità rispetto ai mezzi che debbono utilizzarlo in fase di emergenza

Per quanto concerne le aree di emergenza (aree di attesa, aree e strutture di accoglienza, aree di ammassamento) la componente informativa è costituita, oltre che dai dati riportati in Allegato S10, anche da una componente geografica riportata nelle elaborazioni cartografiche (Allegato A10).

### Risorse Umane

Le risorse umane rappresentano il complesso dei soggetti che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo tanto le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, che nella gestione di un evento calamitoso. Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in quattro famiglie.

#### Strutture comunali

Per strutture comunali di Protezione Civile si intendono tutti i soggetti e le organizzazioni comunali a cui vengono attribuite specifiche funzioni relative alla formazione del Piano di Emergenza Comunale ed alla gestione dell'emergenza.

#### Istituzioni

Si intendono, con questo termine, tutti i Soggetti sovraordinati che, in fase di emergenza, e con particolare riferimento agli eventi di tipo b) e c), sono chiamati a diverso titolo a svolgere funzioni di Protezione Civile.

In particolare:

- Prefettura,
- Dipartimento della Protezione Civile,
- Regione,
- Provincia,
- Centro Funzionale Regionale,

#### **Soggetti Operativi di Protezione Civile:**

- Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- Forze armate;
- Forze di polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi tecnici nazionali;
- Gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- Croce Rossa Italiana;
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).

#### **Associazioni**

Si intendono, con questo termine:

- i Gruppi Comunali di Protezione Civile;
- i Gruppi di Volontariato che svolgono attività di tipo assistenziale, tecnico e formativo;
- le organizzazioni professionali.

## AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA

### Aree di emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza Comunale deve, pertanto, preventivamente individuare tali Aree, assicurando il controllo periodico della loro funzionalità.

A tal fine, è preferibile che tali aree abbiano caratteristiche polifunzionali, quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Inoltre, soprattutto per i piccoli comuni, potrebbe essere utile stabilire accordi con le amministrazioni confinanti per condividere, se necessario, centri/aree di accoglienza secondo un principio di mutua solidarietà, nonché stipulare convenzioni con ditte specializzate per assicurare la manutenzione delle aree.

La destinazione d'uso di queste aree, definita all'atto dell'approvazione del Piano di Protezione Civile, dovrà essere recepita nella strumentazione urbanistica comunale come destinazione vincolata.

La destinazione d'uso di tali aree deve essere, in ogni caso, compatibile con l'immediata disponibilità e fruibilità ai fini di protezione civile in caso di pre-emergenza o emergenza.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

#### **AREE DI ATTESA:**

luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;

#### **AREE DI ACCOGLIENZA:**

luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;

#### **AREE DI AMMASSAMENTO:**

luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Per quanto concerne le aree di emergenza la componente informativa è costituita anche da una componente geografica riportata nelle elaborazioni cartografiche (Tavola Siti e Presidi di Protezione Civile) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

**AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE**

<b>SCHEDA</b>	<b>N. 01</b>	<b>PIAZZA EUROPA</b>
<b>SCHEDA</b>	<b>N. 02</b>	<b>VIA SP9B</b> <b>VIA VIGNOLE</b>
<b>SCHEDA</b>	<b>N. 03</b>	<b>VIA MICHELE CLEMENTE</b> <b>PARCHEGGIO P.O. "S. FRANCESCO D'ASSISI"</b>
<b>SCHEDA</b>	<b>N. 04</b>	<b>LOC. PONTE OLIVETO</b> <b>SP9C</b>

**AREE DI RICOVERI/ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE**

<b>SCHEDA</b>	<b>N. 01</b>	<b>VIA SP9B</b> <b>VIA ALCIDE DE GASPERI</b>
<b>SCHEDA</b>	<b>N. 02</b>	<b>VIA SP9B</b> <b>VIA ALCIDE DE GASPERI</b> <b>VIA VIGNOLE</b>
<b>SCHEDA</b>	<b>N. 03</b>	<b>VIA SP9B</b> <b>VIA ALCIDE DE GASPERI</b>

**AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI**

<b>SCHEDA</b>	<b>N. 01</b>	<b>SEDE COM N. 07 SA</b> <b>COMUNITÀ MONTANA "TANAGRO, ALTO E MEDIO SELE"</b> <b>VIA PONTE OLIVETO</b> <b>COORDINAMENTO SOCCORSI</b>
<b>SCHEDA</b>	<b>N. 02</b>	<b>AREA ASI</b> <b>OLIVETO CITRA</b>

## Procedura per l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile

Il Piano comunale di Protezione Civile deve essere mantenuto costantemente aggiornato secondo le modalità seguenti:

### 1. Aggiornamento tecnico permanente:

questo aggiornamento è effettuato dal Responsabile incaricato dal Sindaco che provvede ad aggiornare tabelle e cartografie sulla base delle modificazioni che intervengono sul territorio comunale. In particolare si terrà conto di:

- a. nuove cartografie del rischio o altri dati territoriali che modificano l'elenco dei punti sensibili e delle zone a rischio;
- b. rilascio di concessioni edilizie per nuove abitazioni, edifici pubblici, strade e altre opere infrastrutturali strategiche;
- c. modificazione della viabilità e delle vie di fuga dalle zone a rischio;
- d. modificazione dei componenti dei diversi organismi, ivi compreso il personale comunale cui sono assegnate mansioni specifiche nella Struttura di Protezione Civile o nelle squadre di intervento;
- e. modificazioni nelle strutture e nei materiali per la logistica (strutture di ricovero, aree ammassamento, ecc.);

### 2. Aggiornamento generale e periodico del piano comunale:

questo aggiornamento viene fatto ogni 5 anni in occasione dell'insediamento della nuova amministrazione per le elezioni comunali.

Esso prevede l'aggiornamento di tutto il Modello d'Intervento per quanto concerne le responsabilità, la struttura operativa e la catena di comando e di reperibilità. In quest'occasione si provvede anche ad una sistemazione organica di tutti gli aggiornamenti tecnici intercorsi nel quinquennio precedente.

Questo tipo di aggiornamento può anche essere effettuato in caso di cambiamento anticipato del Sindaco e degli amministratori, oppure per eventi catastrofici di livello tale da modificare l'assetto precedente del territorio.

## ESERCITAZIONI

La trasformazione dell'assetto urbanistico del territorio, il rinnovamento tecnologico della strumentazione e le nuove disposizioni amministrative in materia di protezione civile e assetto del territorio di competenza della Pubblica Amministrazione, comportano, oltre al costante aggiornamento del piano, anche la periodica esecuzione di esercitazioni finalizzate a verificare e mantenere un adeguato livello di conoscenza degli scenari e di efficienza dell'apparato d'intervento della protezione civile comunale. Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse possono essere organizzate su due livelli:

### 1. SCALA COMUNALE

sotto la diretta responsabilità del Sindaco e del COC, al fine di testare il piano su eventi che hanno una rilevanza locale e gestibili in autonomia dal Comune;

### 2. SCALA INTERCOMUNALE O REGIONALE

in collaborazione o su istanza della Protezione civile regionale. La maggior parte di queste esercitazioni sono infatti programmate a livello regionale al fine di testare specifici scenari di evento in cui si deve anche verificare il livello di comunicazione, collaborazione ed operatività congiunta tra le diverse componenti della protezione civile presenti ed attive sul territori.

Le esercitazioni a scala comunale sono svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure, e mettere alla prova il piano di emergenza, operando su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Ferma restando la responsabilità del Sindaco rispetto alle modalità di organizzazione di queste esercitazioni, si evidenziano i seguenti elementi di riferimento:

- le esercitazioni dovranno avere una **cadenza periodica**, evitando di lasciare per troppo tempo inattivi i responsabili e gli apparati per la gestione dell'emergenza (le esercitazioni servono infatti anche per verificare la piena funzionalità di tutte le attrezzature ed i mezzi necessari);
- alcune esercitazioni dovranno essere effettuate senza preavviso per le strutture operative previste nel piano (personale del Comune, Vigili del Fuoco volontari, ecc.);
- è necessario che almeno ogni due anni si prevedano delle esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- il Sindaco dovrà prevedere esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

All'esercitazione a livello comunale partecipano tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

## MODELLO DI INTERVENTO

Per Modello di intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso e al superamento dell'emergenza.

### PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative di emergenza sono l'insieme delle norme comportamentali che consentono la prima "reazione organizzata" all'evento calamitoso.

La "reazione organizzata" presuppone un adeguato grado di preparazione, una perfetta padronanza dei compiti del soccorritore nonché la conoscenza del rischio/evento da affrontare.

Le procedure operative perseguono l'obiettivo di attivare nel minor tempo possibile la struttura di protezione civile predisposta sul territorio qualunque sia la tipologia di emergenza da fronteggiare.

Le procedure operative presuppongono che il Sindaco valuti immediatamente la necessità di richiedere u aiuto dall'esterno in modo da attivare nel miglior tempo possibile un sistema di intervento adeguato al livello di rischio presente.

**In ogni caso il Sindaco deve allertare la Protezione Civile a livello comunale al fine di valutare congiuntamente le migliori modalità di gestione dell'emergenza e poter attivare immediatamente, se del caso, le necessarie misure di intervento.**

L'attività di preparazione alla gestione delle emergenze si attua attraverso la compilazione di procedure per l'attivazione del Piano comunale di protezione civile e del costante scambio d'informazioni tra diversi componenti del Sistema comunale di protezione civile.

In questa sezione si definiscono le principali responsabilità attribuite ai diversi attori che concorrono alla gestione delle emergenze. A tale proposito è necessario evidenziare l'impostazione sintetica attribuita a tutte le procedure proposte, al fine di ottenere una garanzia di flessibilità delle stesse; nel contempo si rimanda agli specifici scenari di rischio per le procedure di dettaglio.

Si è fatto riferimento a diversi documenti in materia di protezione civile, fra i quali si citano i seguenti:

- il documento Attività preparatoria e procedure per l'intervento in caso di emergenza per Protezione Civile prodotto nell'anno 1995 e s.m.i. dal Dipartimento della Protezione Civile;
- la pubblicazione Linee guida per la predisposizione del piano comunale di Protezione Civile -anno 1998 – del CNR e del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche;
- il documento Criteri di Massima per la Pianificazione Comunale di Emergenza prodotto nell'anno 2001 dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Servizio Sismico Nazionale;
- le linee del Metodo Augustus più volte citate nel Piano ed elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero degli Interni.
- le linee guida emanate dalla Regione Campania per la redazione dei Piani Comunali di Protezione civile, Febbraio 2013;
- direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza". Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 2009, definisce il modello organizzativo di risposta all'emergenza, evidenziando le competenze che la legge la n. 225 del 1992 e la n. 401 del 2001 assegnano alle diverse amministrazioni coinvolte.

## Legislazione

L'art. 15 della legge 225/92, commi 3 e 4, stabilisce che :

«3) Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

4) Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile».

Tale impostazione è stata confermata anche dalla recente legge 100/12. Entrata in vigore il 12 luglio 2012, contiene la conversione, con modificazioni, del decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.

Le principali novità della legge 100/2012 rispetto al decreto legge n. 59/2012 sono tra le più importanti l'introduzione di nuovi commi 3-bis e 3-ter all'art. 15, in cui si prevede:

3-bis. Il Comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali.

3-ter. Il Comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo e alla provincia territorialmente competenti. 3-quater. Dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica”;

La legge, introduce dunque, l'obbligatorietà, da parte dei comuni, di redigere i piani di Protezione civile che dovranno poi essere tenuti in stretta considerazione dai piani di Assetto territoriale. Questo è un aspetto molto importante perché ribalta completamente la questione. Mentre prima i piani di Protezione civile si ancoravano ai piani di Programmazione territoriali, con questo punto avviene esattamente il contrario, ribadendo, così, la priorità della pianificazione in protezione civile rispetto alla pianificazione territoriale. A rafforzamento del livello di responsabilità dei comuni e del ruolo di autorità di protezione civile del sindaco la legge precisa che lo stesso sindaco assume il coordinamento e la direzione dei servizi di emergenza delineando, così, precisi compiti e responsabilità in materia di protezione civile in capo al sindaco.

Nelle pagine che seguono sono riportate:

- le procedure **“STANDARD”** che specificano le azioni generiche da adottare in caso di emergenza;
- le procedure **“SPECIFICHE”** per i rischi rilevati sul territorio comunale a seguito delle attività di previsione ed in particolare:

**a. rischio idrogeologico (alluvione, frane)**

**b. rischio sismico**

**c. rischio incendio di interfaccia.**

## PROCEDURA STANDARD

### Segnalazioni

---

La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso, o l'avviso di una situazione di pericolo, può essere diramata da:

1. S.O.R.U. (Sale operativa Regionale di protezione civile);
2. Enti o Organismi;
3. strutture pubbliche o private;
4. privati cittadini.

### Ricezione della notizia

---

La segnalazione sarà presumibilmente notificata alle seguenti figure:

1. **Sindaco, referente di P.C. o VVFF.** La notizia potrà giungere, in tutto l'arco delle 24 ore, al Sindaco, al referente comunale di protezione civile oppure al personale VVFF e verrà comunicata dagli Enti/Organismi/strutture o persone a conoscenza dei recapiti interessati.
2. **Uffici comunali** Durante il normale orario di lavoro del personale del Comune, la comunicazione della notizia potrà invece giungere al centralino comunale, alla Polizia Municipale o all'Ufficio Tecnico, questo nel caso venga comunicata da un privato cittadino o da strutture pubbliche o private.

Chi riceve la segnalazione provvederà a chiedere le seguenti informazioni:

1. Tipo di emergenza
2. Area coinvolta
3. Persone coinvolte
4. Gravità della situazione
5. Eventuali disposizioni impartite (es.: Enti già allertati)
6. Nominativo / recapito della persona che inoltra la segnalazione

L'informazione, anche se proveniente da una fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività.

### Allertamento

---

Nel caso la segnalazione non pervenga al Sindaco, il ricevente la segnalazione dovrà avvertire immediatamente il Sindaco.

### Vigilanza e attività di osservazione

---

Il Sindaco, una volta allertato, avvia le seguenti attività:

1. valuta l'opportunità di convocare i responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C.);
2. con l'ausilio del responsabile della protezione civile comunale, avvia l'attività di ricognizione inviando l'Unità Operativa d'intervento nella zona interessata dalla

possibile emergenza, per raccogliere il maggior numero di notizie possibili e, in caso di evento pericoloso, fornire un primo giudizio di valutazione sulla gravità dell'evento;

3. dispone la verifica del corretto funzionamento delle attrezzature in dotazione alla Sala Operativa comunale, avvia e garantisce i collegamenti con SORU/CCS (e/o Enti) e Unità operativa;
4. verifica la disponibilità dei dipendenti del Comune;
5. dispone la verifica della eventuale presenza di persone non autosufficienti in aree potenzialmente a rischio.

## **Valutazione della situazione**

---

La ricognizione nella zona interessata dalla possibile emergenza consente di:

1. determinare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali e temporali;
2. definire la probabile portata dell'evento.

Sulla base del quadro conoscitivo acquisito, il Sindaco valuta se gli avvenimenti per loro natura, estensione o pericolosità debbano o possano richiedere l'intervento specializzato della Protezione Civile.

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano di PC.

Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC-Centro Operativo Comunale, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano. Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle tre fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

## **Preallarme**

---

La fase di preallarme scatta ogni qualvolta si verifica una situazione di potenziale o imminente pericolo con minaccia all'incolumità delle persone, degli animali, delle infrastrutture e dell'ambiente

### **Attività operativa**

Il Sindaco convoca i componenti del C.O.C. e, avvalendosi inoltre della collaborazione del personale dipendente, provvede a:

1. trasmettere il preallarme al personale comunale, ai Volontari di PC se presenti, e ai responsabili dei collegamenti di emergenza disponendo l'attivazione del Centro Operativo Comunale;
2. diramare il preallarme alla S.O.R.U., agli Enti di possibile intervento, al Prefetto e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax o via PEC;
3. qualora la situazione faccia ritenere che il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza, richiede al Presidente della Regione e/o Prefetto (tramite la S.O.R.U./CCS e/o il COM qualora attivato) l'intervento di unità di soccorso supplementari;

4. inviare addetti presso i punti di ammassamento per consentire alle forze di intervento provenienti da fuori del territorio comunale di raggiungere la zona interessata dall'evento e per regolare l'accesso nell'area a rischio;
5. disporre i messaggi di preallarme e d'informazione alla popolazione, in relazione al tipo di emergenza;
6. disporre la verifica della disponibilità di:
  - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone;
  - aree di ricovero della popolazione;
  - aree per l'ammassamento dei soccorritori ;
  - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri,
  - materiali e mezzi dei detentori di risorse;
  - aree di ammassamento del bestiame ;
7. valutare la necessità di un provvedimento di evacuazione della popolazione, con particolare attenzione per le persone non autosufficienti (elenco in busta riservata al Sindaco) residenti nei pressi di zone a rischio o che possano rimanere isolate;
8. mantenere aggiornati il Presidente della Regione, la S.O.R.U., il Prefetto e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto

La situazione di preallarme nota al personale, alle forze di intervento attivo o potenziale e alla popolazione rimane tale fino alla comunicazione del Sindaco che dichiara l'allarme o il rientrato pericolo.

## **Allarme**

---

In caso di evoluzione negativa di una situazione di preallarme o al verificarsi di un evento calamitoso improvviso il Sindaco dichiara lo stato di allarme.

## **ATTIVITÀ OPERATIVA**

### **CASO A)**

#### **quando si verifica un evento calamitoso improvviso**

(sala operativa non attivata)

Il Sindaco convoca i componenti del C.O.C. e, avvalendosi della collaborazione del personale dipendente, provvede a:

1. trasmettere l'emergenza al personale comunale, ai volontari di PC se presenti e ai responsabili dei collegamenti di emergenza disponendo l'attivazione della Centro Operativo Comunale;
2. diramare l'emergenza agli Enti di possibile intervento, al Presidente della Regione, alla S.O.R.U., al Prefetto e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax, via PEC;
3. disporre l'acquisizione di informazioni inerenti l'area coinvolta, l'entità dei danni, loro conseguenze sulla popolazione e i fabbisogni immediati tramite l'invio sul luogo d'intervento di un nucleo operativo costituito da volontari di PC se presenti in collaborazione con il personale dipendente;

4. mantenere aggiornati il Presidente della Regione, la S.O.R.U., il Prefetto e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto
5. disporre la verifica della disponibilità, e se del caso l'immediato utilizzo, di:
  - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone;
  - aree di ricovero della popolazione ;
  - aree per l'ammassamento dei soccorritori ;
  - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri, la raccolta e la distribuzione di questi deve quindi essere coordinata al fine di raggiungere tutta la popolazione coinvolta in modo equo e in funzione delle reali necessità;
  - materiali e mezzi dei detentori di risorse;
  - aree di ammassamento del bestiame;
6. predisporre la delimitazione dell'area coinvolta e la regolamentazione del traffico, in accordo con le Forze dell'Ordine intervenute ;
7. richiedere al Presidente della Regione e/o Prefetto (tramite SORU/CCS e/o il COM qualora attivato) l'intervento di unità di soccorso supplementari, qualora il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza;
8. inviare risorse comunali o volontarie presso i punti di ammassamento per consentire alle forze di intervento provenienti da fuori del territorio comunale di raggiungere la zona interessata dall'evento;
9. comunicare alla Presidenza della Regione e/o Prefetto le rilevazioni dei danni relativi alle strutture e infrastrutture pubbliche e private ;
10. concordare con il Presidente della Regione e/o Prefetto attraverso la SORU/CCS o il COM qualora attivato, le misure per i necessari provvedimenti di evacuazione della popolazione nelle aree di attesa oppure direttamente nelle aree di ricovero, avvalendosi delle Forze dell'Ordine intervenute, del personale dei volontari di PC e del Comune. Deve essere fatta particolare attenzione alle persone non autosufficienti (elenco in busta riservata al Sindaco);
11. disporre i messaggi di allarme e d'informazione alla, in relazione al tipo di emergenza e ai provvedimenti adottati e da adottare;
12. concordare con il Presidente della Regione e/o Prefetto attraverso la SORU/CCS o il COM qualora attivato, all'attivazione di cucine (e, ove possibile con le disponibilità locali, all'attivazione di cucine mobili campali) presso enti, istituzioni, ristoranti, per la distribuzione di cibo alla popolazione colpita ;
13. segnalare alla Presidenza della Regione e/o Prefetto attraverso la SORU/CCS o il COM qualora attivato, il rinvenimento eventuale di salme, procedendo alla loro identificazione;
14. raccogliere e segnalare alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto attraverso la SORU/CCS o il COM qualora attivato, gli elenchi dei morti, dei feriti e dei dispersi;
15. richiedere alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto attraverso la SORU/CCS o il COM qualora attivato, l'intervento delle Forze dell'Ordine per la conservazione ed il recupero dei valori e di cose, nonché per la tutela dell'ordine pubblico (è purtroppo noto che anche in occasione di fenomeni calamitosi si verificano eventi criminali);

16. coordinare, se necessario, l'allestimento di provvisorie installazioni degli Uffici pubblici essenziali e garantirne il loro corretto funzionamento;
17. provvedere, se necessario, alla messa in sicurezza dei documenti degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici;
18. riferire al Presidente della Regione e/o al Prefetto attraverso la SORU/CCS o il COM qualora attivato, le iniziative prese.

## **ATTIVITÀ OPERATIVA**

### **CASO B)**

#### **in caso di evoluzione negativa di una situazione di preallarme**

(sala operativa precedentemente attivata)

Il Sindaco provvede a:

1. diramare l'allarme alla S.O.R.U., al Prefetto, agli Enti di possibile intervento, al Presidente della Regione, e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax, PEC;
2. mantenere aggiornati la S.O.R.U., il Presidente della Regione, il Prefetto e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto;
3. disporre se del caso l'immediato utilizzo di:
  - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone;
  - aree di ricovero della popolazione;
  - aree per l'ammassamento dei soccorritori;
  - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri;
  - materiali e mezzi dei detentori di risorse;
  - aree di ammassamento del bestiame;
4. predisporre la delimitazione dell'area coinvolta e la regolamentazione del traffico, in accordo con le Forze dell'Ordine intervenute ;
5. richiedere al Presidente della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU/CCS e/o il COM qualora attivato), l'intervento di unità di soccorso supplementari, qualora gli Enti già intervenuti e il personale ed i mezzi disponibili in loco non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza;
6. comunicare alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU/CCS e/o il COM qualora attivato) le rilevazioni dei danni alle strutture e infrastrutture pubbliche e private ;
7. concordare con il Presidente della Regione e/o con il Prefetto (tramite la SORU/CCS e/o il COM qualora attivato) le misure di evacuazione della popolazione nelle aree di attesa o direttamente nelle aree di ricovero; avvalendosi delle Forze dell'Ordine, del personale dei volontari di PC e del Comune. Deve essere fatta particolare attenzione alle persone non autosufficienti;
8. disporre i messaggi di allarme e d'informazione alla popolazione in relazione al tipo di emergenza e ai provvedimenti adottati e da adottare;

9. provvedere di concerto con la Presidenza della Regione e/o con il Prefetto (tramite la SORU/CCS e/o il COM qualora attivato) alla attivazione di cucine (e, ove possibile con le disponibilità locali, all'attivazione di cucine mobili campali) presso enti, istituzioni, ristoranti, per la distribuzione di cibo alla popolazione colpita;
10. segnalare alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU/CCS e/o il COM qualora attivato) il rinvenimento eventuale di salme, procedendo alla loro identificazione;
11. raccogliere e segnalare alla Presidenza Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU/CCS e/o il COM qualora attivato), gli elenchi dei morti, dei feriti e dei dispersi;
12. richiedere alla Presidenza della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU/CCS e/o il COM qualora attivato) l'intervento delle Forze dell'Ordine per la conservazione ed il recupero dei valori e di cose, nonché per la tutela dell'ordine pubblico;
13. coordinare, se necessario, l'allestimento di installazioni provvisorie degli Uffici pubblici essenziali e garantirne il funzionamento;
14. provvedere, se necessario, alla messa in sicurezza dei documenti degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici;
15. riferire al Presidente della Regione e/o al Prefetto (tramite la SORU/CCS e/o il COM qualora attivato) le iniziative prese.

## PROCEDURE SPECIFICHE

### Le fasi operative

In relazione a quanto è emerso dalla valutazione degli eventi e alle indicazioni delle comunicazioni esterne, il Sindaco provvede ad avviare una delle seguenti attività d'intervento:

per il **RISCHIO IDRAULICO E FRANA**, ambedue eventi prevedibili vengono definite 5 fasi:

1. Nello **STATO DI NORMALITÀ** il Sindaco o suo delegato verifica giornalmente se il Centro Funzionale della Campania ha inviato un avviso di avverse condizioni meteorologiche/Avviso di criticità per il rischio idrogeologico, (fax o sito <http://bollettinimeteo.regione.campania.it/>)
2. Nella fase di **ATTENZIONE** la struttura comunale attiva alcune funzioni del COC (Centro Operativo Comunale) con reperibilità allargata dei vari responsabili delle funzioni di supporto;
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione. Si applicano le misure previste dal Piano in relazione allo scenario in atto;
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione in collegamento con la SORU (Sala Operativa Regionale Unificata) e Prefettura UTG.
5. Nella fase **POST EVENTO** vengono eseguite le attività per gestire lo stato del ripristino.

Per il **RISCHIO SISMICO**, dato che l'evento non è normalmente prevedibile, le procedure fanno riferimento solo a due fasi operative: FASE DI ALLARME e FASE DI EMERGENZA.

1. **FASE DI ALLARME** viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico anche di minima intensità o un susseguirsi di eventi come ad esempio sciami sismici rilevati dai Servizi Tecnici Nazionali.

Nella fase di ALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione

2. **FASE DI EMERGENZA** viene attivata dal Sindaco sulla base della conoscenza dei danni provocati sul territorio da un sisma con Magnitudo superiore a 3,5 (sisma con effetti dal V grado della scala Mercalli).

Vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione in raccordo con la S.O.R.U. e la Prefettura UTG.

Può essere attivata anche dal Centro Regionale di Protezione Civile, in raccordo con i Servizi Tecnici Nazionali, se registra una situazione critica, dandone diretta comunicazione ai punti di contatto presso i Comuni.

Nella Fase di Allarme, se si riscontra l'assenza di danni a persone e cose, o si tratta di previsione inesatta, si ritorna alla

**FASE DI NORMALITÀ,**

mentre, se si riscontrano danni, il Sindaco dichiara il passaggio alla

**FASE DI EMERGENZA.**

Con riferimento ai livelli di allerta, vengono ora esplicitate le corrispondenti fasi operative per i vari rischi considerati.

**N.B.: il passaggio alla fase successiva o il rientro da ciascuna fase operativa viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale.**

## RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO (FRANE)

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
<b>Fase di Normalità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>ricevimento del Bollettino con previsione ordinaria emesso dal Centro Funzionale Regionale.</li></ul>
<b>Fase di Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>al ricevimento dell'Avviso di criticità moderata emesso dal Centro Funzionale Regionale;</li><li>al verificarsi di un evento di criticità ordinaria;</li><li>al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.</li></ul>
<b>Fase di Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>al ricevimento dell'Avviso di criticità elevata emesso dal Centro Funzionale Regionale;</li><li>al verificarsi di un evento con criticità moderata;</li><li>al superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>al verificarsi di un evento con criticità elevata;</li><li>al superamento di soglie riferite al sistemi di allertamento locale, ove presenti, o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati dal Presidio Territoriale.</li></ul>
<b>Fase di Post Evento</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>vengono eseguite le attività per gestire lo stato del ripristino</li></ul>

---

## RISCHIO SISMICO

---

Per questo tipo di rischio la risposta del sistema di protezione civile comunale è articolata solo sulle fasi di ALLARME ed EMERGENZA

<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico anche di minima intensità o un susseguirsi di eventi come ad esempio sciami sismici rilevati dai Servizi Tecnici Nazionali.</li><li>• il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione</li></ul>
<b>Fase di emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• al verificarsi di un evento con criticità elevata;</li><li>• viene attivata dal Sindaco sulla base della conoscenza dei danni provocati sul territorio da un sisma con Magnitudo superiore a 3,5 (sisma con effetti dal V grado della scala Mercalli).</li></ul>

## RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

La risposta del sistema di protezione civile comunale può essere articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive** (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta come riportato nella tabella che segue.

Fasi	Si attiva
Fase di Preallerta	<ul style="list-style-type: none"><li>• Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell’inizio della campagna AIB</li><li>• Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media</li><li>• Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale</li></ul>
Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"><li>• al ricevimento del Bollettino con previsione di una pericolosità alta</li><li>• Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia</li></ul>
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"><li>• con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia</li></ul>
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"><li>• con incendio in atto interno alla fascia Perimetrale</li></ul>

**Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).**

## PROCEDURE SPECIFICHE

### Legenda Procedura operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

**Le tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco, supportato dal COC-Centro Operativo Comunale, deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano.**

Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle CINQUE fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:

1. Nello **STATO DI NORMALTA'**;
2. Nella fase di **ATTENZIONE** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione. La struttura comunale attiva il presidio operativo;
3. Nella fase di **PREALLARME** il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
4. Nella fase di **ALLARME** vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
5. Nella fase **POST EVENTO** vengono eseguite le attività per gestire lo stato del ripristino.

# **PROCEDURE SPECIFICHE**

- a. rischio idrogeologico (alluvione, frane)**
- b. rischio sismico**
- c. rischio incendio di interfaccia**

## a) RISCHIO IDROGEOLOGICO

FASE	Procedura		Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Normalità	Previsione del rischio idrogeologico	<p style="text-align: center;">SINDACO o suo delegato</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica giornalmente se il Centro Funzionale della Campania ha inviato i documenti seguenti:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Avviso di avverse condizioni meteorologiche</li> <li>- Avviso di criticità per il rischio idrogeologico</li> </ul> </li> </ul> <p>N.B. I suddetti documenti saranno inviati solo se si prevedono condizioni metereologiche particolari. Non hanno una cadenza giornaliera.</p>	<a href="http://bollettinimeteo.regione.campania.it/">http://bollettinimeteo.regione.campania.it/</a>

Fase operativa	Procedura		Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)		
Attenzione	<p><b>Coordinamento Operativo Locale</b></p> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Attivazione del sistema di comando e controllo</p>	<p style="text-align: center;">SINDACO</p>	<p>Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di attenzione, predispone le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>dichiara</b> lo stato di attenzione;</li> <li>- <b>convoca</b> il presidio operativo F1;</li> <li>- <b>attiva la FUNZIONE TECNICA F1</b> che verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua: mercatini ambulanti; feste di piazza; manifestazioni sportive .In caso affermativo ne dà immediata comunicazione al Sindaco.</li> <li>- <b>attiva la FUNZIONE VOLONTARIATO F3</b> che organizza sopralluoghi nelle aree a rischio a sostegno della funzione F1</li> <li>- <b>allerta</b> i referenti del COC per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sulla situazione in atto;</li> <li>- <b>attiva e, se del caso,</b> dispone l'invio sul territorio delle squadre della FUNZIONE VOLONTARIATO F3 per le attività di monitoraggio</li> <li>- <b>stabilisce</b> e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture locali (<i>indicate in Preallerta</i>) informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</li> </ul>	

FASE	Procedura		Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Termine dello stato di attenzione	Cessazione stato di attenzione	SINDACO o suo delegato	<p>Il Sindaco, in accordo con il Settore programmazione degli interventi di protezione civile della Regione Campania, può disporre la cessazione dello stato di attenzione, nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- al ricostituirsi di una condizione di stato ordinario di tutti gli indicatori di evento;</li> <li>- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale e/o al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di preallarme da parte del Settore di programmazione interventi di protezione civile. In quest'ultima circostanza, contestualmente, <b>IL SINDACO ATTIVA LO STATO DI PREALLARME.</b></li> </ul>	<a href="http://bollettinimeteo.regione.campania.it/">http://bollettinimeteo.regione.campania.it/</a>

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme	<p>Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione</p> <p>Funzionalità del sistema di allertamento locale</p> <p>Verifica dell'immediata operatività dei componenti ed eventuale surroga</p>	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- avvia le comunicazioni attraverso PEC con               <ol style="list-style-type: none"> <li>1. i Sindaci dei Comuni confinanti</li> <li>2. le strutture operative locali presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS) POLIZIA LOCALE CARABINIERI-CORPO FORESTALE DELLO STATO- VIGILI DEL FUOCO;</li> <li>c) la Prefettura-UTG, la Provincia Ufficio Protezione Civile e la Regione</li> </ol> </li> <li>- allerta il referente della FUNZIONE TECNICA F1 per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni. Egli dovrà raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione</li> <li>- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modulistica comunicazioni PEC</li> <li>- Elenco COC</li> <li>- Consultare la cartografia con indicazione delle strade</li> <li>- Consultare la scheda "Enti e strutture"</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale	<p><b>SINDACO</b> Funzionalità del sistema di comando e controllo</p> <p>Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di preallarme, predispone le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>attiva</b> il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (le funzioni F1 e F3 sono state già attivate nella fase precedente);</li> <li>– <b>si accerta</b> della presenza sul luogo dell’evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (VVF, Forestale, ecc.)</li> <li>– <b>stabilisce</b> e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, CP) informandoli dell’avvenuta attivazione del <b>Centro Operativo Comunale</b> e dell’evolversi della situazione;</li> <li>– <b>Comunica</b> alla Prefettura l’entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione “Censimento danni persone o cose F6”.</li> <li>– <b>riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;</li> <li>– <b>Contatta</b> il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana.</li> <li>– <b>mantiene</b> un contatto con i responsabili dell’intervento tecnico urgente.</li> <li>– <b>Provvede a spostare</b> nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.</li> </ul>	
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	<p><b>SINDACO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>organizza e coordina</b>, per il tramite dei responsabili di funzione F1 ed F3 (tecnica di valutazione/pianificazione e Volontariato) le attività delle squadre del volontariato per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l’agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</li> <li>– <b>rinforza</b>, se del caso, l’attività delle funzioni tecniche che avranno il compito di dare precise indicazioni al <b>COC</b> sull’evoluzione dell’evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga.</li> <li>– <b>Dirama il PREALLARME</b> al personale comunale per assicurare il funzionamento degli Uffici.</li> </ul> <p><b>TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>raccorda</b> l’attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l’evoluzione dell’evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti;</li> <li>– <b>mantiene</b> costantemente i contatti e valuta le informazioni;</li> </ul>	<p>– <b>Consultare la cartografia</b></p> <p>– <b>Consultare la cartografia</b></p>

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme		<b>F1</b> <b>Valutazione scenari di rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>verifica</b> i possibili effetti dell’evento e la sua evoluzione e aggiorna lo scenario di rischio;</li> <li>– <b>provvede</b> all’aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni;</li> <li>– <b>allerta</b> gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi;</li> <li>– <b>verifica</b> l’effettiva agibilità delle vie di fuga (regolari parcheggi, interruzioni stradali ecc);</li> <li>– <b>coordina</b> il monitoraggio a vista dei punti critici delle zone in frana da parte delle squadre tecniche;</li> <li>– <b>individua</b> e predispone gli eventuali interventi tecnici urgenti nella zona in frana.</li> </ul>	
		<b>ASSISTENZA SANITARIA F2</b> <b>Censimento strutture</b> <b>Verifica presidi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>contatta</b> le strutture sanitarie di riferimento ASL e vi mantiene contatti costanti;</li> <li>– <b>provvede</b> al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale: P.O. S. Francesco d’Assisi ;</li> <li>– <b>censisce</b>, con le Autorità responsabili, la popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità di analoghe strutture fuori dall’area di crisi ad accogliere eventuali pazienti da trasferire;</li> <li>– <b>mette</b> in sicurezza gli eventuali allevamenti di animali presenti nelle zone a rischio;</li> <li>– <b>mantiene</b> contatti con il 118 e le Autorità Sanitarie Regionali.</li> <li>– <b>verifica</b> la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.</li> <li>– <b>allerta</b> le organizzazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Misericordie,...) per l’utilizzo in caso di peggioramento dell’evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati “gravi”</li> <li>– <b>allerta e verifica</b> la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</li> </ul>	
	<b>Assistenza alla popolazione</b>	<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9</b> <b>Predisposizione misure di salvaguardia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>aggiorna</b> in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti disabili</i>);</li> <li>– <b>individua</b> gli spazi da adibire a parcheggio per le auto dei residenti nelle aree a rischio;</li> <li>– <b>raccorda</b> le attività con i volontari e le strutture operative per l’attuazione del piano di evacuazione;</li> <li>– <b>verifica</b> la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate;</li> </ul>	<b>- Consultare la cartografia</b>
		<b>ASSISTENZA ALLA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>verifica</b> la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>– <b>allerta</b> le squadre individuate con la Funzione F3 Volontariato per la diramazione dei messaggi di allarme</li> </ul>	

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
	POPOLAZIONE F9 Informazione alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;</li> <li>– <b>contatta</b> i responsabili delle strutture scolastiche;</li> <li>– <b>predispone</b> specifici comunicati stampa per i mass media locali e tiene costantemente informata la popolazione.</li> </ul>	
	MATERIALI E MEZZI F4 Disponibilità di materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>verifica</b> le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;</li> <li>– <b>stabilisce</b> i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>– <b>predispone</b> i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.</li> </ul>	
	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9  efficienza delle aree di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>stabilisce</b> i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all'assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario;</li> <li>– <b>verifica</b> l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>).</li> </ul>	
Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Censimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>individua</b> gli esposti coinvolti nell'evento in corso</li> <li>– <b>invia</b> sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;</li> <li>– <b>verifica</b> la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.</li> </ul>	- Consultare la cartografia
	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9  Contatti con le strutture a rischio (esposti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari</li> <li>– <b>allerta</b> i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell'evento in corso informandoli sulle attività intraprese.</li> </ul>	
Impiego delle Strutture operative Allertamento.	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' F7	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>verifica</b> la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; <b>verifica</b> la percorribilità delle infrastrutture viarie; <b>assicura</b> il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari in raccordo con la funzione F3 e/o la Polizia Locale/Vigili Urbani, raccordandosi con i Vigili del Fuoco e con le Autorità di pubblica sicurezza, con la formazione di squadre per il presidio dei cancelli, per la regolamentazione del traffico</li> </ul>	

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Preallarme			stradale e per la gestione dell'ordine pubblico.
		<b>MATERIALI E MEZZI F4</b> Predisposizione di uomini e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>predispone</b> ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>- <b>predispone</b> gli uomini ed i mezzi necessari per l'attivazione di cancelli (transenne, divieti di sosta ecc);</li> <li>- <b>predispone</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.</li> <li>- <b>contatta</b> i gestori dei trasporti pubblici e privati informandoli dell'evolversi della situazione;</li> <li>- <b>contatta</b> ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza.</li> </ul>
		<b>VOLONTARIATO F3</b> Impiego del volontariato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>predispone ed invia</b>, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;</li> <li>- <b>mantiene</b> i contatti con le organizzazioni locali in modo da attivarle immediatamente a favore delle altre funzioni (Sanità, Assistenza alla popolazione e informazione, Strutture operative locali ecc.).</li> <li>- <b>Dispone</b> ricognizioni nelle aree a rischio di frana / inondazione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento, avvalendosi del volontari di pc.</li> </ul>
	<b>Comunicazioni</b>	<b>TELECOMUNICAZIONI F8</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>attiva</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;</li> <li>- <b>predispone</b> le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il COC e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;</li> <li>- <b>verifica</b> il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;</li> <li>- <b>fornisce</b> e verifica gli apparecchi radio in dotazione;</li> <li>- <b>garantisce</b> il funzionamento delle comunicazioni in allarme.</li> </ul>
	<b>Individuare i servizi essenziali potenzialmente interessati dall'evento. Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di</b>	<b>FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI F5</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Individua</b> gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.</li> <li>- <b>Mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</li> <li>- <b>Fornisce</b> alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
	emergenza		
	Individuare eventuali danni Censire eventuali danni	FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6	- <b>Dispone</b> i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici - <b>Esegue</b> un censimento dei potenziali danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco

FASE	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
TERMINE PREALLARME	CESSAZIONE FASE OPERATIVA DI PREALLARME	SINDACO  o suo delegato	<p>in accordo con il Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania, può disporre la cessazione dello stato di preallarme nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>al ricostituirsi</b> di una condizione stazionaria degli indicatori di evento, tale da consentire il rientro allo stato di attenzione;</li> <li>- <b>al peggioramento</b> della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale, in contatto con la funzione "1", oppure al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di allarme da parte del Settore di programmazione interventi di protezione civile.</li> </ul> <p><b>IN QUEST'ULTIMA CIRCOSTANZA, CONTESTUALMENTE, IL SINDACO ATTIVA LO STATO DI ALLARME.</b></p>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Allarme <sup>1</sup>	Creare un efficace coordinamento operativo locale/intercomunale	SINDACO Funzionalità del Centro Operativo Comunale	<p>Ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di allarme, predisporre le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– attiva lo stato di allarme;</li> <li>– <b>Convoca</b> i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.</li> <li>– <b>Mantiene</b> i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS,): informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;</li> <li>– <b>Comunica</b> alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6".</li> <li>– <b>Riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;</li> <li>– <b>Mantiene</b> il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.</li> <li>– <b>Provvede</b> a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.</li> <li>– <b>Emana</b> ordinanza di evacuazione.</li> </ul>
			<p>A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all'art. 2 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225-n.100 del 2012, il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello STATO DI EMERGENZA. Il Sindaco informa la Regione, la Provincia e l'Ufficio Territoriale di Governo dell'evento, richiedendo la dichiarazione di Stato di Emergenza. Inoltre, se ritenuto necessario, .La Prefettura di Salerno attiverà il COM n. ....</p>
	Monitoraggio Condivisione delle	SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>mantiene</b> i contatti con le squadre di soccorso dislocate in area sicura limitrofa all'evento;</li> <li>– <b>Contatta</b> il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), tramite il responsabile del C.O.C., per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e dispone l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio;</li> </ul>

<sup>1</sup>In caso di attivazione diretta della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato nel più breve tempo possibile .

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
	<p>azioni da porre in essere</p> <p>Valutazione scenari rischio</p>	SINDACO COC	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>organizza</b> sopralluoghi delle squadre per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni;</li> </ul>
	<p>Creare un efficace coordinamento operativo locale</p> <p>Monitorare le aree a rischio</p> <p>Verificare la disponibilità operai</p>	FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Si accerta</b> della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente;</li> <li>– <b>Dispone</b> ricognizioni nelle aree a rischio di frana/inondazione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio evidenziati nella cartografia di riferimento, avvalendosi delle altre funzioni del COC;</li> <li>– <b>Mantiene</b> i contatti con le squadre che effettuano sopralluoghi nelle aree a rischio;</li> <li>– <b>Provvede</b> all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati che vengono acquisiti.</li> </ul>
	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica</p>	ASSISTENZA SANITARIA F2	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>raccorda</b> l'attività delle diverse componenti sanitarie locali e regionali;</li> <li>– <b>verifica</b> l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio;</li> <li>– <b>assicura</b> l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;</li> <li>– <b>coordina</b> le squadre di volontari in collaborazione con la Funzione Volontariato F3, presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</li> <li>– <b>coordina</b> l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;</li> <li>– <b>provvede</b> alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>
	<p>Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata</p>	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>provvede</b> ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO.;</li> <li>– <b>coordina</b> le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;</li> <li>– <b>organizza</b> il trasferimento della popolazione, anche scolastica, nelle strutture recettive;</li> <li>– <b>formalizza</b> la copertura amministrativa ai gestori delle strutture recettive;</li> <li>– <b>invia</b> i comunicati stampa ai mass-media locali sull'evolversi della situazione e informa direttamente i cittadini interessati;</li> <li>– <b>provvede</b> al censimento della popolazione evacuata;</li> <li>– <b>garantisce</b> la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;</li> <li>– <b>garantisce</b> il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;</li> <li>– <b>garantisce</b> l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;</li> <li>– <b>provvede</b> al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>– <b>fornisce</b> le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
			<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>garantisce</b> la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</li> <li>- <b>coordina</b> il flusso delle auto dei cittadini e/o dei mezzi pubblici dalle aree a rischio, negli spazi preventivamente adibiti in collaborazione con la funzione Volontariato F3 e Viabilità F7;</li> </ul>
	<b>Impiego risorse</b>	<b>MATERIALI E MEZZI F4</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>invia</b> i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;</li> <li>- <b>mobilita</b> le ditte individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>- <b>coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da: Regione, Prefettura-UTG ,Provincia, Volontariato</li> </ul>
	<b>Impiego volontari</b>	<b>VOLONTARIATO F3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>dispone</b> dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative;</li> <li>- <b>invia</b> il volontariato nelle aree di accoglienza;</li> <li>- <b>invia</b> il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;</li> <li>- <b>contatta</b> la SORU Regionale (800.232525) per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.</li> <li>- <b>collabora</b> con la Funzione assistenza alla popolazione F9 per coordinare il flusso delle auto dei cittadini e/o dei mezzi pubblici dalle aree a rischio, negli spazi preventivamente adibiti in collaborazione con la funzione Viabilità F7;</li> </ul>
	<b>Impiego delle strutture operative</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>posiziona</b> uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;</li> <li>- <b>supporta</b> la funzione F7 per accertare l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</li> <li>- <b>Supporta</b> la funzione F6 nei sopralluoghi e nel censimento danni</li> </ul>
	<b>Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Continuità di funzionamento dei</b>	<b>FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI F5</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</li> <li>- <b>Ripristino</b> degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.</li> <li>- <b>Mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Allarme Emergenza	servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza.		- <b>Contatta</b> le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.
	Individuare eventuali danni Censire eventuali danni	<b>FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6</b>	- <b>Dispone</b> i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi idrogeologici delle squadre del S.A. e comunali - <b>Esegue</b> un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco
	Controllo deflusso popolazione Verifica evacuazioni aree a rischio Vigilanza edifici Sicurezza della popolazione	<b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' F7</b>	- <b>Posiziona</b> uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione con il supporto dei volontari di Pc coordinati dalla Funzione F3 - <b>Accerta</b> l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. - <b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici, in raccordo con le forze di Polizia, che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio. - <b>Verifica</b> In base allo scenario dell'evento in atto, la percorribilità delle infrastrutture viarie; - <b>Collabora</b> con la Funzione assistenza alla popolazione F9 per coordinare il flusso delle auto dei cittadini e/o dei mezzi pubblici dalle aree a rischio, negli spazi preventivamente adibiti in collaborazione con la funzione Volontariato F3; - <b>Garantisce</b> , attraverso i Vigili del Fuoco, l'intervento tecnico urgente e la messa in sicurezza degli edifici e dei depositi di carburante nell'area a rischio; - <b>Assicura</b> la copertura amministrativa per la distribuzione del carburante ai soccorritori in collaborazione con la funzione Volontariato F3.
Allarme	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento	<b>FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI F8</b>	- <b>Mantiene</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il COC, con le squadre di volontari inviate sul territorio e con la sala operativa regionale (S.O.R.U.); - <b>Mantiene</b> le comunicazioni in emergenza e verifica l'utilizzo, l'integrazione ed il funzionamento degli apparecchi radio in dotazione alle componenti e alle strutture operative; - <b>Verifica</b> , con i relativi gestori, la funzionalità della rete delle telecomunicazioni.

FASE Operativa	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
POST EVENTO	Nelle fasi immediatamente susseguenti l'emergenza, si mantengono attive le funzioni necessarie per gestire lo stato del ripristino	<b>Centro Operativo Comunale</b> <b>Funzioni:</b> <b>TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1</b> <b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9</b> <b>MATERIALI, MEZZI F4</b> <b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' F7</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La funzione <b>Tecnica di valutazione e pianificazione F1</b> svolge la seguente azione: <ul style="list-style-type: none"> <li>o <b>censisce</b> i danni subiti dalle strutture pubbliche e private;</li> </ul> </li> <li>- La funzione <b>Assistenza alla popolazione F9</b> svolge la seguente azione: <ul style="list-style-type: none"> <li>o <b>fornisce</b> assistenza alla popolazione allontanata dalle aree a rischio;</li> </ul> </li> <li>- Le funzioni <b>Materiali e mezzi F4 e trasporti e viabilità F7</b> svolgono la seguente azione: <ul style="list-style-type: none"> <li>o <b>bonifica</b> le aree colpite dall'evento.</li> </ul> </li> </ul>	Informa la S.O.R.U./C.C.S. delle operazioni svolte
FASE Operativa	Procedura			Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Termine dello stato di allarme	cessazione dello stato di allarme	<b>SINDACO</b> o <b>suo delegato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- al ricostruirsi di una condizione di stato ordinario di tutti gli indicatori di evento termina lo stato di allarme</li> </ul>	Informa la S.O.R.U./C.C.S. delle operazioni svolte

## PROCEDURE SPECIFICHE b) rischio sismico

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)
Allarme	Creare un efficace coordinamento operativo locale	<p style="text-align: center;"><b>SINDACO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>contatta</b>, se ritenuto necessario, il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.</li> <li>- <b>Informa</b> Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate</li> <li>- <b>Contatta</b> il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili.</li> <li>- <b>Comunica</b> alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6".</li> </ul> <p style="background-color: #00FF00; padding: 2px;">- ATTIVA LA FASE DI NORMALITÀ NEL CASO IN CUI NON SIANO STATI RISCONTRATI DANNI OPPURE</p> <p style="background-color: #FF0000; padding: 2px;">- ATTIVA LA FASE DI EMERGENZA NEL CASO IN CUI SIANO STATI RISCONTRATI DANNI.</p>
	Coordinamento Operativo Locale	<p style="text-align: center;"><b>COC</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>mantiene</b> i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, Capitaneria di Porto): informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;</li> <li>- <b>riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;</li> <li>- <b>mantiene</b> il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.</li> </ul>
	Monitoraggio e sorveglianza	<p style="text-align: center;"><b>Tecnica e pianificazione Funzione 1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>mantiene</b> i contatti con le squadre del Presidio dislocate in area sicura limitrofa all'evento</li> <li>- <b>organizza</b> sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.</li> </ul>
	Assistenza alla popolazione	<p style="text-align: center;"><b>Assistenza Sanitaria Funzione 2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>raccorda</b> l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>- <b>verifica</b> l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio;</li> <li>- <b>assicura</b> l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;</li> <li>- <b>coordina</b> le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li> <li>- <b>coordina</b> l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;</li> <li>- <b>provvede</b> alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>
	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	<p style="text-align: center;"><b>Assistenza alla popolazione F9</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>provvede</b> ad attivare il sistema di allarme;</li> <li>- <b>coordina</b> le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;</li> <li>- <b>provvede</b> al censimento della popolazione evacuata;</li> <li>- <b>garantisce</b> il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;</li> <li>- <b>garantisce</b> l'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>- <b>provvede</b> al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>- <b>fornisce</b> le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;</li> <li>- <b>garantisce</b> la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Allarme	Impiego risorse	Funzione Materiali e mezzi F 4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>invia</b> i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;</li> <li>- <b>mobilita</b> le ditte individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>- <b>coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura - UTG e Provincia.</li> <li>- <b>Verifica</b> la funzionalità dei sistemi di predisposti per gli avvisi alla popolazione e ne dà comunicazione al responsabile della Funzione F9</li> </ul>
	Verifica funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.	Funzione Servizi Essenziali F5	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</li> </ul>
	Quantificare i danni, se esistenti	Funzione Censimento Danni Persone E Cose F6	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Dispone</b> i sopralluoghi nelle aree interessate dal sisma.</li> <li>- <b>Esegue</b> un censimento dei danni riferito a: - persone, - edifici pubblici e privati, - impianti industriali, , servizi essenziali, - attività produttive, - opere di interesse culturale, - infrastrutture pubbliche, - agricoltura e zootecnica</li> </ul>
	Impiego volontari	Funzione Volontariato F3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>dispone</b> dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative;</li> <li>- <b>invia</b> il volontariato nelle aree di accoglienza;</li> <li>- <b>invia</b> il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;</li> <li>- <b>Contatta</b> la Sala Operativa Regione Campania(SORU)800.232525 per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di PC</li> </ul>
	Impiego delle strutture operative	Funzione Strutture operative locali e viabilità F7	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>posiziona</b> uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;</li> </ul>
	Comunicazioni  Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il COC	Funzione Telecomunicazioni F8	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Garantisce</b> il funzionamento delle comunicazioni.</li> <li>- <b>Fornisce e verifica</b> gli apparecchi radio in dotazione ai volontari attraverso la funzione F3, alle squadre di operatori attraverso la funzione F6 e se del caso, richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali</li> <li>- <b>Mantiene</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il COC e con le squadre di volontari inviate sul territorio attraverso la funzione F3 Volontariato</li> </ul>

FASE	Procedura		Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
TERMINE ALLARME	CESSAZIONE FASE OPERATIVA DI ALLARME	<p>SINDACO o suo delegato</p> <p>In accordo con il Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania, Prefettura e DPC, può disporre la cessazione dello stato di allarme nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il Servizio di monitoraggio, ricognizione e verifica della stabilità comunica che non vi è pericolo di crollo in nessuno degli edifici, Pubblici e Privati; non è compromessa la staticità degli stessi; la viabilità principale e secondaria non ha subito danneggiamenti.</li> <li>– Dagli Organi preposti alle comunicazioni tecnico scientifiche di settore giungano comunicazioni di cessato allarme, ossia i valori accelerometrici e/o gli ulteriori indicatori siano tornati alla normalità, non sono previste ulteriori scosse telluriche o di assestamento</li> </ul>	

## EMERGENZA

### STATO DI EMERGENZA

Il Sindaco, al verificarsi dell'evento sismico che genera un allarme di Secondo livello, attiva la Fase di Allarme/Emergenza assicurando, in primis, l'assistenza e il soccorso immediato alla popolazione colpita, ricorrendo a tutti gli organismi cui la normativa di settore affida compiti di Protezione Civile

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all' art. 2 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225-n.100 del 2012, il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello STATO DI EMERGENZA.

Il Sindaco informa, la Regione, la Provincia, Il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e l'Ufficio Territoriale di Governo dell'evento, richiedendo la dichiarazione di Stato di Emergenza. Inoltre, se ritenuto necessario, chiede il contributo alla SORU di Protezione Civile o al CCS presso la Prefettura, per provvedere alle attività di soccorso e di assistenza, nel caso che fino a questo momento non avesse già partecipato alle attività di emergenza. La Prefettura di Salerno attiverà il COM n. 13.

Tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C. , vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, automaticamente ed autonomamente, presso la sede del Centro Operativo Comunale.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto, ognuna per le proprie competenze svolgeràà i compiti secondo uno schema di attività suddiviso in tre momenti:

### IL PRIMO MOMENTO

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1  
 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica".  
 OBIETTIVO SPECIFICO 1.B "Rischi naturali" OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

prevede l'assistenza e il soccorso immediato alla popolazione colpita organizzando squadre di ricognizione di soccorso da inviare nell'area colpita dal Sisma, per effettuare attività di acquisizione di dati utili a definire gli eventuali limiti dell'area colpita dal sisma, l'entità dei danni e le conseguenze sulla popolazione, sulle attività produttive, sulla funzionalità dei servizi a rete e, contestualmente effettuare un primo soccorso e assistenza alla popolazione interessata.

### **IL SECONDO MOMENTO**

è relativo alla valutazione complessiva dell'evento. Si elaborano i dati forniti dalle squadre tecniche di ricognizione al fine di:

- Stimare le dimensioni e le conseguenze immediate o indotte dal sisma;
- Individuare l'entità delle risorse e dei mezzi da mobilitare per effettuare gli interventi tecnici d'urgenza finalizzati al soccorso e alla salvaguardia della popolazione colpita ed il ripristino della funzionalità del sistema urbano.
- Inviare le relative informazioni dettagliate alla competente Prefettura, al Dipartimento di Protezione Civile, alla Regione e alla Provincia, mediante appositi messaggi.
- Richiedere alla competente Prefettura l'intervento delle Forze Armate.

### **IL TERZO MOMENTO**

è relativo all'adozione dei provvedimenti del caso:

- Verifica della funzionalità e dell'idoneità statica delle Aree di Emergenza e delle strutture ricettive individuate nel presente Piano e attivazione operativa delle stesse;
- Organizzazione ed invio con ogni possibile urgenza di squadre di soccorso nelle previste Aree di Attesa dove si presuppone si sia concentrata gran parte della popolazione. Ogni squadra di soccorso dovrà essere in grado di garantire prima assistenza sanitaria e logistica e dovrà provvedere al trasporto della popolazione nelle Aree di Ricovero appositamente attrezzate o nelle strutture ricettive locali;
- Attivazione e organizzazione delle modalità e delle misure necessarie per il soccorso e il ricovero dei feriti a cura del locale presidio sanitario e del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica per le questioni di propria competenza (potabilità dell'acqua; controllo di eventuali focolai di infezioni ...ecc.);

Evacuazione, ricovero e assistenza della popolazione colpita nelle Aree di Emergenza e nelle strutture ricettive idonee.

- Reperimento dei materiali, dei viveri e dei mezzi disponibili sul Territorio atti a fronteggiare le esigenze di prima necessità.
- Richiesta di ulteriori risorse, materiali, viveri e mezzi, alla competente Prefettura, alla Provincia e alla Regione;

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
EMERGENZA	GESTIONE EMERGENZA	IL SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>CONVOCA</b> il C.O.C. per la gestione dell'emergenza e attiva immediatamente tutte le funzioni</li> <li>– <b>ATTUA</b> la pianificazione comunale di riferimento (PEC rischio sismico)</li> <li>– <b>CONSULTA:</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. REGIONE CAMPANIA - SALA OPERATIVA (SORU)</li> <li>2. INGV – OSSERVATORIO VESUVIANO</li> <li>3. C.O.M. (Centri Operativi Misti ) (interessati territorialmente)</li> <li>4. CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO</li> <li>5. FORZE DELL'ORDINE</li> <li>6. SERVIZIO 118</li> <li>7. AZIENDA SANITARIA LOCALE</li> <li>8. AZIENDE DI GESTIONE DEI SERVIZI ESSENZIALI (luce, acqua, gas, telefonia,)</li> <li>9. AZIENDE DI GESTIONE TRASPORTI E VIABILITA'</li> <li>10. DIPARTIMENTO NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE (per eventuale supporto tecnico-logistico)</li> </ol> </li> <li>– <b>Comunica</b> al Prefetto l'elenco dei danni in base alle informazioni ottenute dal responsabile <b>FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6</b>;</li> <li>– <b>Comunica</b> al Prefetto l'attivazione delle aree di ammassamento dei soccorritori in base alle informazioni ottenute dal responsabile <b>FUNZIONE VOLONTARIATO F3</b>;</li> <li>– <b>Comunica</b> al Prefetto il numero delle strutture di ricettività ed il numero delle persone ospitabili all'interno in base alle informazioni ottenute dal responsabile <b>FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9</b>;</li> <li>– <b>Provvede</b> a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.</li> <li>– <b>Contatta</b> i comuni limitrofi/vicini</li> <li>– <b>Mantiene</b> i contatti con i mezzi di informazione;</li> <li>– <b>Invia</b> squadre di Agenti di Polizia Municipale e di Volontari, in collaborazione con la <b>Funzione F3</b>, per ricognizioni su tutto il territorio colpito al fine di relazionare su situazioni di particolare disagio per la popolazione. Particolare attenzione sarà riservata agli edifici pubblici, alle scuole ed alla percorribilità stradale. Le pattuglie comunicano via radio al C.O.C. le informazioni rilevate.</li> <li>– <b>Ordina</b> l'istituzione dei cancelli alle strade di accesso di zone particolarmente a rischio per la presenza di edifici pericolanti o seriamente danneggiati, onde evitare ulteriori danni a persone e mezzi. Si provvede a questa operazione mediante l'apposizione di segnaletica di deviazione con indicazione dei percorsi alternativi in collaborazione con la Funzione <b>VOLONTARIATO F3</b> e <b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ F7</b>;</li> <li>– <b>Adotta</b> ordinanze urgenti ai sensi del D.lgs n. 267/2000.</li> </ul>
			<p><b>D'INTESA CON IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA,</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Convoca e attiva</b> il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS), la Sala Operativa di Prefettura (SOP) ed eventuali Centri Operativi Misti (COM) e dispone gli interventi di soccorso necessari;</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
EMERGENZA		IL PREFETTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Verifica</b> l’attivazione e la piena operatività dei C.O.C.;</li> <li>– <b>In relazione alla portata dell’evento</b>, mantiene la direzione unitaria dei servizi di emergenza provinciale, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile, la Regione Campania Servizio di Protezione Civile e con la Provincia;</li> <li>– <b>Coordina</b> le Forze di Polizia (responsabilità provinciale dell’ordine e della sicurezza pubblica);</li> <li>– <b>Verifica</b> attraverso C.C.S., C.O.M. e C.O.C. l’efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione;</li> <li>– <b>Dispone</b> interventi di controllo da parte degli Enti gestori di dighe, ponti, gallerie, strade, reti di servizio e di impianti industriali a rischio rilevante;</li> <li>– <b>Informa</b> degli eventi e delle misure eventualmente adottate gli Organi Centrali e Regionali competenti</li> <li>– <b>Di concerto</b> con gli altri Enti definisce il contenuto di comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura ed estensione del territorio;</li> <li>– <b>Garantisce</b> la funzionalità dei canali comunicativi tra i vari Organismi della Protezione Civile, verificando la funzionalità dei servizi, raccogliendo informazioni su eventuali disservizi e disponendo, se necessario, l’utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi;</li> <li>– <b>Supporta</b> i Sindaci nell’adozione dei provvedimenti atti a garantire l’incolumità della popolazione e dei beni (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole, ecc.);</li> <li>– <b>Valuta</b> la necessità di adottare e se del caso emana, provvedimenti straordinari per garantire l’incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell’ambiente;</li> <li>– <b>Di concerto</b> con gli Enti incaricati alla verifica della reale situazione nei territori maggiormente interessati dall’evento e in accordo con gli altri Enti competenti, valuta l’eventuale ritorno alla fase di allarme o di normalità</li> </ul>
	<p><b>Monitoraggio e sorveglianza</b></p> <p><b>Condivisione delle azioni da porre in essere</b></p> <p><b>Valutazione scenari rischio</b></p>	SINDACO COC	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Mantiene</b> i contatti con le squadre di soccorso inviate;</li> <li>– <b>Contatta</b> il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), tramite il responsabile del C.O.C., per comunicare lo stato di emergenza alla popolazione;</li> <li>– <b>Mantiene</b> i collegamenti con la SORU;</li> <li>– <b>Garantisce</b> la corretta e tempestiva informazione alla SORU/CCS sull’evolversi della situazione;</li> <li>– <b>Organizza</b> sopralluoghi delle squadre per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.</li> <li>– <b>Invia</b> squadre di soccorritori presso gli edifici scolastici (se in orario scolastico).</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
	GESTIONE EMERGENZA	EDIFICI SCOLASTICI	<p>Tutti gli alunni, il personale docente e non docente abbandonano la scuola, si recano presso le aree di accoglienza predisposte più vicine, dove vengono accolti dai soccorritori inviati dal C.O.C.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– in queste aree personale predisposto dà indicazioni in base alle direttive ricevute dal C.O.C.</li> <li>– contestualmente al C.O.C. verranno trasmesse informazioni sulle nuove destinazioni delle persone evacuate.</li> <li>– la Polizia Municipale tramite le indicazioni ricevute dal C.O.C. si occuperà di dare le dovute informazioni a tutti coloro che ne faranno richiesta;</li> <li>– squadre di volontari, coordinati dalla Funzione F3, provvederanno ad apporre all'ingresso degli edifici scolastici evacuati cartelli indicanti l'ubicazione dell'area di accoglienza in cui si trovano le persone evacuate.</li> </ul>
EMERGENZA	Creare un efficace coordinamento operativo locale	TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1	<p>Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.</li> <li>– Organizza l'attività di ripristino della viabilità in raccordo con la funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ F7</li> <li>– Predispone immediate ricognizioni nelle zone più vulnerabili (centri storici) e nelle zone dalle quali sono pervenute le segnalazioni.</li> <li>– Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi urgenti sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare la fruibilità o meno dei medesimi.</li> <li>– Invia personale Tecnico, di concerto con la FUNZIONE VOLONTARIATO F3, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.</li> <li>– Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), annota tutte le movimentazioni legate all'evento.</li> <li>– Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;</li> <li>– Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua.</li> </ul>
EMERGENZA	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica</p> <p>Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio</p>	ASSISTENZA SANITARIA F2	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>– Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari composti Medici Avanzati (PMA);</li> <li>– Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio;</li> <li>– Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;</li> <li>– Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc...).</li> <li>– Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc.... coordinandosi con i tecnici dell'ARPAC o d'altri Enti preposti;</li> <li>– Coordina le squadre di volontari, in collaborazione con la FUNZIONE VOLONTARIATO F3, presso le abitazioni</li> </ul>

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1  
 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica".  
 OBIETTIVO SPECIFICO 1.B "Rischi naturali" OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
	zootecnico		<p>delle persone non autosufficienti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Coordina</b> l’assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;</li> <li>– <b>Provvede</b> alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Secondo le indicazioni del competente Servizio Veterinario dell’A.U.S.L. e con la collaborazione di tali tecnici, farà eseguire un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d’animali in stalle d’asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all’evento.</li> </ul>
EMERGENZA	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Provvede</b> ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO;</li> <li>– <b>Coinvolge</b> tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione;</li> <li>– <b>Coordina</b> le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e delle FUNZIONI F2 <b>SANITA’, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>, F3 <b>VOLONTARIATO</b>, F7 <b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ</b>;</li> <li>– <b>Provvede</b> al censimento della popolazione evacuata avvalendosi del <b>Responsabile Funzione Volontariato F3</b> <b>Garantisce</b> la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa avvalendosi della Funzione F2 <b>SANITA’, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b> ed F3 <b>VOLONTARIATO</b>;</li> <li>– <b>Gestisce</b> il patrimonio abitativo comunale;</li> <li>– <b>Garantisce</b> il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza avvalendosi della FUNZIONE F3 ed F7</li> <li>– <b>Garantisce</b> l’assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza in raccordo alla FUNZIONE F3 <b>VOLONTARIATO</b> e alla FUNZIONE F2 <b>SANITA’, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b></li> <li>– <b>Provvede</b> al ricongiungimento delle famiglie avvalendosi dei volontari coordinati dalla <b>FUNZIONE F3</b>;</li> <li>– <b>Fornisce</b> le informazioni circa l’evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile in collaborazione dei responsabili di FUNZIONI F1 <b>TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE</b>, F3 <b>VOLONTARIATO</b>, F7 <b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ</b>;</li> <li>– <b>Opera</b> di concerto con le funzioni preposte all’emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.</li> <li>– <b>Garantisce</b> la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto avvalendosi dei volontari di PC coordinati dalla <b>FUNZIONE F3</b>;</li> <li>– <b>Si assicura</b> della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;</li> <li>– <b>Effettua</b> un censimento presso le Principali strutture ricettive della Assistenza alla popolazione delle principali strutture ricettive nella zona per accertarne l’effettiva disponibilità.</li> <li>– <b>predispone</b>, qualora l’evento fosse di dimensioni rilevanti, l’apertura di appositi uffici periferici, per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.</li> </ul>
EMERGENZA	Impiego risorse	MATERIALI E MEZZI F4	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Invia</b> i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l’assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;</li> <li>– <b>Mobilizza</b> le ditte individuate per assicurare il pronto intervento.</li> <li>– <b>Coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura-UTG, Provincia in raccordo con la <b>FUNZIONE VOLONTARIATO F3</b></li> <li>– <b>gestisce</b> tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di</li> </ul>

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1  
“Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”.  
OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali” OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
			soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla <b>FUNZIONE TECNICA E PIANIFICAZIONE F1</b> .
<b>EMERGENZA</b>	<p><b>Impiego volontari</b></p> <p><b>Impiego delle strutture operative</b></p>	<p><b>VOLONTARIATO</b></p> <p><b>F3</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Dispone</b> dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative.</li> <li>– <b>Invia</b> il volontariato nelle aree di emergenza individuate dal piano;</li> <li>– <b>Raccorda</b> le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l’attuazione del piano di evacuazione;</li> <li>– <b>Contatta</b> la SORU Regionale (<b>800.232525</b>) per disporre dell’ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile;</li> <li>– <b>Attiva</b> le organizzazioni di volontariato specializzati in radio comunicazione di emergenza, se presenti sul territorio comunale;</li> <li>– <b>Predisporre ed effettua</b> il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre IN AFFIANCAMENTO alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;</li> <li>– <b>Allerta le squadre</b> individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l’indicazione delle misure di evacuazione determinate;</li> <li>– <b>Supporta</b> la funzione F7 per accertare l’avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;</li> <li>– <b>Supporta</b> la funzione F6 nei sopralluoghi e nel censimento danni;</li> <li>– <b>Coadiuvare</b> tutte le funzioni per i servizi richiesti. In particolare cura l’allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell’evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell’emergenza;</li> <li>– <b>Mette a disposizione</b> squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc....) per inter venti mirati.</li> <li>– <b>Invia</b> Squadre di volontari per controllare le aree identificate per l’ammassamento dei soccorritori al fine di verificare la loro agibilità. Vengono successivamente insediati in tali aree i mezzi e le squadre dei soccorritori locali. In caso di necessità tali aree sono destinate ad ospitare anche i soccorsi esterni.</li> </ul>
	<p><b>Continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di accoglienza</b></p>	<p><b>SERVIZI ESSENZIALI</b></p> <p><b>F5</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;</li> <li>– <b>Ripristino</b> degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell’evento in corso avvalendosi della funzione <b>TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1</b>;</li> <li>– <b>Contatta</b> le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all’accoglienza della popolazione (ENEL, Acquedotto, Bonifica, gestori carburante, Telecom...)</li> <li>– <b>Attinge</b>, eventualmente, per opere di supporto squadre d’operatori dalle funzioni <b>VOLONTARIATO F3</b> e <b>MATERIALI E MEZZI F4</b>.</li> </ul>
	<p><b>Individuare eventuali danni</b></p> <p><b>Censire eventuali danni</b></p>	<p><b>CENSIMENTO DANNI</b></p> <p><b>PERSONE E COSE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Dispone</b> i sopralluoghi nelle aree interessate dal sisma delle squadre comunali. Il personale incaricato dal Servizio per il sopralluogo (Vigili Urbani, Tecnici dell’UTC, Tecnici volontari) svolge immediatamente sopralluoghi di verifica con il seguente ordine di priorità:</li> </ul>

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1  
“Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”.  
**OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali” OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 “Prevenzione dei rischi naturali ed antropici”**

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
		F6	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Scuole</li> <li>○ Luoghi di cura</li> <li>○ Segnalazioni di crolli sul territorio</li> <li>– <b>Esegue</b> un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.</li> <li>– <b>Gestisce</b> l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni. In tale situazione raccoglie: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ le perizie giurate, disegni e modulistica e in genere tutta la documentazione predisposta ai fini della valutazione dei danni rilevati su edifici pubblici, privati, infrastrutture, attività produttive, locali di culto e beni culturali, atti da allegare alle richieste risarcimento;</li> <li>○ i referti di pronto soccorso e i verbali dei veterinari per i danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico, da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi;</li> <li>○ le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.</li> </ul> </li> </ul>
	<p><b>Controllo deflusso popolazione</b></p> <p><b>Verifica evacuazioni aree a rischio</b></p> <p><b>Vigilanza edifici</b></p> <p><b>Sicurezza della popolazione</b></p>	<p><b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ</b></p> <p><b>F7</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Posiziona</b> uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione con il supporto dei volontari di Pc coordinati dalla Funzione <b>F3 VOLONTARIATO</b>;</li> <li>– <b>Accerta</b> l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;</li> <li>– <b>Predisporre</b> le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati o crollati, in raccordo con le forze di Polizia, per limitare i fenomeni di sciacallaggio;</li> <li>– <b>Si attiva</b> a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>– <b>Verifica</b> la percorribilità delle infrastrutture viarie con il supporto dei volontari di Pc coordinati dalla Funzione <b>VOLONTARIATO F3</b>.</li> <li>– <b>Mantiene</b> contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio;</li> <li>– <b>Predisporre</b> il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento e le azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.</li> <li>– <b>Assicura</b> la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.</li> <li>– <b>Fornisce</b> personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.</li> </ul>
	<p><b>Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed</b></p>	<p><b>FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI F8</b></p>	<p><b>GLI OPERATORI ADIBITI ALLE RADIO COMUNICAZIONI OPERERANNO IN AREA APPARTATA DEL C.O.C. , PER EVITARE CHE LE APPARECCHIATURE ARRECHINO DISTURBO ALLE FUNZIONI PREPOSTE.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Mantiene</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei</li> </ul>

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1  
“Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”.  
**OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali” OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"**

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale Azioni da svolgere	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC) Enti da attivare e/o consultare	
	il centro di coordinamento		<p>radioamatori, con il COC, con le squadre di volontari inviate sul territorio avvalendosi della <b>FUNZIONE VOLONTARIATO F3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Garantisce</b>, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).</li> </ul>

### c) RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

FASE	Procedura		Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
PREALLERTA	Previsione del rischio	<p>SINDACO o suo delegato</p> <p>Si attiva: - Con la comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell’inizio della campagna AIB; Al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media. Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale Avviso Condizioni di Suscettività all’Innesco di Incendi Boschivi da parte della SORU</p>	<a href="http://bollettinimeteo.regione.campania.it/">http://bollettinimeteo.regione.campania.it/</a>
Fase operativa	Procedura		Strumenti Da Utilizzare - Comunicazioni
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco )	
Attenzione	<p>Coordinamento Operativo Locale</p> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito, per verificarne l’effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.</p> <p>Attivazione del sistema di comando e controllo</p>	<p>SINDACO</p> <p>Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del Bollettino con previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la zona di interfaccia, predispone le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– dichiara lo stato di attenzione;</li> <li>– convoca il presidio operativo F1;</li> <li>– attiva la <b>FUNZIONE TECNICA F1</b> che verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive. Nello specifico individua: mercatini ambulanti; feste di piazza; manifestazioni sportive .In caso affermativo ne dà immediata comunicazione al Sindaco.</li> <li>– attiva la <b>FUNZIONE VOLONTARIATO F3</b> che organizza sopralluoghi nelle aree a rischio a sostegno della funzione F1</li> <li>– allerta i referenti del COC per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di preallarme e allarme verificandone la disponibilità e informandoli sulla situazione in atto;</li> <li>– attiva e, se del caso, dispone l’invio sul territorio delle squadre della <b>FUNZIONE VOLONTARIATO F3 per le attività di monitoraggio o se presenti squadre AIB per lo spegnimento.</b></li> <li>– stabilisce e mantiene i contatti con la Regione (SORU), la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, il CFS, le strutture locali (<i>indicate in Preallerta</i>) e con la <b>COMUNITA’ MONTANA servizio AIB</b>, informandoli inoltre dell’avvenuta attivazione della struttura comunale.</li> </ul>	<a href="http://bollettinimeteo.regione.campania.it/">http://bollettinimeteo.regione.campania.it/</a>

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1  
 “Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”.  
 OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali” OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 “Prevenzione dei rischi naturali ed antropici”

Fase operativa	Procedura			
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale		
Preallarme	<p>Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione</p> <p>Funzionalità del sistema di allertamento locale</p> <p>Verifica dell'immediata operatività dei componenti ed eventuale surroga</p>	SINDACO	<p><b>Con incendio boschivo in atto in prossimità della fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>avvia</b> le comunicazioni attraverso PEC con <ol style="list-style-type: none"> <li>1. i Sindaci dei Comuni confinanti di probabile interessamento;</li> <li>2. Sala Operativa Regionale Unificata (SORU);</li> <li>3. le strutture operative locali presenti sul territorio (CC, VVF, GdF, CFS) POLIZIA LOCALE-CARABINIERI- CORPO FORESTALE DELLO STATO- VIGILI DEL FUOCO- COMUNITA' MONTANA servizio AIB;</li> </ol> </li> <li>- <b>allerta</b> il referente della FUNZIONE TECNICA F1 per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni. Egli dovrà raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione</li> <li>- <b>garantisce</b> l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modulistica comunicazioni PEC</li> <li>- Elenco COC</li> <li>- Consultare la cartografia con indicazione delle strade</li> <li>- Consultare la scheda "Enti e strutture"</li> </ul>
Preallarme	<p>Coordinamento Operativo Locale</p>	SINDACO Funzionalità del sistema di comando e controllo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>attiva</b> il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (le funzioni F1 e F3 sono state già attivate nella fase precedente);</li> <li>- <b>si accerta</b> della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente (VVF, Forestale, ecc.)</li> <li>- <b>Attiva</b> e dispone l'invio di Squadre AIB della Comunità Montana, attraverso la sala operativa servizio AIB, in raccordo con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento);</li> <li>- <b>stabilisce</b> e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni confinanti, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS, CP) informandoli dell'avvenuta attivazione del <b>Centro Operativo Comunale</b> e dell'evolversi della situazione;</li> <li>- <b>Comunica</b> alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose F6".</li> <li>- <b>riceve</b> gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;</li> <li>- <b>Contatta</b> il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un incendio di interfaccia.</li> <li>- <b>mantiene</b> un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente e con la sala operativa</li> </ul>	

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Monitoraggio e sorveglianza del territorio			<p>della Comunità Montana;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>Provvede a spostare</b> nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive.</li> <li>– <b>attiva</b> e, se del caso, dispone l’invio sul territorio delle squadre della FUNZIONE VOLONTARIATO F3 per le attività di monitoraggio o se presenti squadre AIB per lo spegnimento.</li> </ul>
		<b>SINDACO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>organizza e coordina</b>, per il tramite dei responsabili di funzione F1 ed F3 (tecnica di valutazione/pianificazione e Volontariato) le attività delle squadre del volontariato per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l’agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</li> <li>– <b>rinforza</b>, se del caso, l’attività delle funzioni tecniche che avranno il compito di dare precise indicazioni al <b>COC</b> sull’evoluzione dell’evento, sulle aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché sulla fruibilità delle vie di fuga.</li> <li>– <b>Dirama il PREALLARME</b> al personale comunale per assicurare il funzionamento degli Uffici.</li> </ul>
		<b>TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE F1</b> <b>Valutazione scenari di rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>raccorda</b> l’attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l’evoluzione dell’evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli esposti;</li> <li>– <b>mantiene</b> costantemente i contatti e valuta le informazioni;</li> <li>– <b>verifica</b> i possibili effetti dell’evento e la sua evoluzione e aggiorna lo scenario di rischio;</li> <li>– <b>provvede</b> all’aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni;</li> <li>– <b>allerta</b> gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi;</li> <li>– <b>verifica</b> l’effettiva agibilità delle vie di fuga (regolari parcheggi, interruzioni stradali ecc);</li> <li>– <b>coordina</b> il monitoraggio a vista dei punti critici delle zone interessate dall’incendio da parte delle squadre tecniche -DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento);</li> <li>– <b>individua</b> e predispone gli eventuali interventi tecnici urgenti nella zona interessata dall’incendio.</li> </ul>
		<b>ASSISTENZA SANITARIA F2</b> <b>Censimento strutture</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>contatta</b> le strutture sanitarie di riferimento ASL e vi mantiene contatti costanti;</li> <li>– <b>provvede</b> al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio eventualmente presenti sul territorio comunale ;</li> <li>– <b>censisce</b>, con le Autorità responsabili, la popolazione presente nelle strutture sanitarie a</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
Preallarme		<b>Verifica presidi</b>	<p>rischio e verifica la disponibilità di analoghe strutture fuori dall'area di crisi ad accogliere eventuali pazienti da trasferire;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>mette</b> in sicurezza gli eventuali allevamenti di animali presenti nelle zone a rischio;</li> <li>– <b>mantiene</b> contatti con il 118 e le Autorità Sanitarie Regionali.</li> <li>– <b>verifica</b> la disponibilità delle strutture sanitarie di riferimento deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.</li> <li>– <b>allerta</b> le organizzazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Misericordie,...) per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario nelle attività di trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"</li> <li>– <b>allerta e verifica</b> la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione</li> </ul>
	Assistenza alla popolazione	<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Predisposizione misure di salvaguardia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>aggiorna</b> in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio (<i>in particolare i soggetti disabili</i>);</li> <li>– <b>individua</b> gli spazi da adibire a parcheggio per le auto dei residenti nelle aree a rischio;</li> <li>– <b>raccorda</b> le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;</li> <li>– <b>verifica</b> la reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive individuate;</li> </ul>
		<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9 Informazione alla popolazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>verifica</b> la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>– <b>allerta</b> le squadre individuate con la Funzione F3 Volontariato per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;</li> <li>– <b>contatta</b> i responsabili delle strutture scolastiche;</li> <li>– <b>predisporre</b> specifici comunicati stampa per i mass media locali e tiene costantemente informata la popolazione.</li> </ul>
		<b>MATERIALI E MEZZI F4 Disponibilità di materiali e mezzi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>verifica</b> le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;</li> <li>– <b>stabilisce</b> i collegamenti con le imprese individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>– <b>predisporre</b> i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.</li> </ul>

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale
Preallarme	Assistenza alla popolazione	<p><b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9</b></p> <p>efficienza delle aree di emergenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>stabilisce</b> i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede la disponibilità del materiale necessario all’assistenza alla popolazione da inviare nelle aree di ricovero, se necessario;</li> <li>– <b>verifica</b> l’effettiva disponibilità delle aree di emergenza (<i>in particolare delle aree di accoglienza per la popolazione</i>).</li> </ul>
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	<p><b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9</b></p> <p>Censimento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>individua</b> gli esposti coinvolti nell’evento in corso</li> <li>– <b>invia</b> sul territorio tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;</li> <li>– <b>verifica</b> la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.</li> </ul>
		<p><b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE F9</b></p> <p>Contatti con le strutture a rischio (esposti)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari</li> <li>– <b>allerta</b> i referenti degli esposti che possono essere coinvolti nell’evento in corso informandoli sulle attività intraprese.</li> </ul>
	Impiego delle Strutture operative Allertamento.	<p><b>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA’ F7</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>verifica</b> la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano;</li> <li>– <b>verifica</b> la percorribilità delle infrastrutture viarie;</li> <li>– <b>assicura</b> il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando i volontari in raccordo con la funzione F3 e/o la Polizia Locale/Vigili Urbani, raccordandosi con i Vigili del Fuoco, C.F.S. e con le Autorità di pubblica sicurezza, con la formazione di squadre per il presidio dei cancelli, per la regolamentazione del traffico stradale e per la gestione dell’ordine pubblico.</li> </ul>
		<p><b>MATERIALI E MEZZI F4</b></p> <p>Predisposizione di uomini e mezzi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>predispone</b> ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>– <b>predispone</b> gli uomini ed i mezzi necessari per l’attivazione di cancelli (transenne, divieti di sosta ecc);</li> <li>– <b>predispone</b> le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.</li> <li>– <b>contatta</b> i gestori dei trasporti pubblici e privati informandoli dell’evolversi della situazione;</li> <li>– <b>contatta</b> ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza.</li> </ul>
		<p><b>VOLONTARIATO F3</b></p> <p>Impiego del volontariato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <b>predispone ed invia</b>, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l’assistenza alla popolazione;</li> <li>– <b>mantiene</b> i contatti con le organizzazioni locali in modo da attivarle immediatamente a favore</li> </ul>

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1  
“Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica”.  
**OBIETTIVO SPECIFICO 1.B “Rischi naturali” OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 “Prevenzione dei rischi naturali ed antropici”**

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale	
			<p>delle altre funzioni (Sanità, Assistenza alla popolazione e informazione, Strutture operative locali ecc.).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Dispone</b> ricognizioni nelle aree a rischio con particolare riferimento ai tratti stradali evidenziati nella cartografia di riferimento, avvalendosi del volontari di pc.</li> <li>- <b>Coordina</b> con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) sul territorio le squadre per le attività di monitoraggio o se presenti le squadre AIB per lo spegnimento.</li> </ul>
	<b>Comunicazioni</b>	<b>TELECOMUNICAZIONI F8</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>attiva</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;</li> <li>- <b>predispone</b> le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il COC e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;</li> <li>- <b>verifica</b> il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;</li> <li>- <b>fornisce</b> e verifica gli apparecchi radio in dotazione;</li> <li>- <b>garantisce</b> il funzionamento delle comunicazioni in allarme.</li> </ul>
	<b>Individuare i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento. Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.</b>	<b>FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI F5</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Individua</b> gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.</li> <li>- <b>Mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</li> <li>- <b>Fornisce</b> alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.</li> </ul>
	<b>Individuare eventuali danni Censire eventuali danni</b>	<b>FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE F6</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Dispone</b> i sopralluoghi nelle aree interessate</li> <li>- <b>Esegue</b> un censimento dei potenziali danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica e lo comunica al sindaco</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Allarme	Creare un efficace coordinamento operativo locale	SINDACO	<p><b>Si attiva in presenza di:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <b>Evento in atto con criticità elevata</b></li> <li>○ <b>Incendio boschivo in atto interno alla fascia perimetrale.</b></li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>contatta</b>, se ritenuto necessario, il responsabile del COC per procedere all’attivazione delle funzioni ritenute necessarie.</li> <li>- <b>Informa</b> Prefettura - UTG, Regione (SORU), Provincia, dell’avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate</li> <li>- <b>Contatta</b> il responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (F9), per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili.</li> <li>- <b>Comunica</b> alla Prefettura l’entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione “Censimento danni persone o cose F6”.</li> <li>- <b>richiede</b> l’intervento dei detentori di risorse, dei mezzi comunali e privati, degli autobus del servizio pubblico dando istruzioni sui punti d’incontro istituiti</li> <li>- <b>attiva</b> e, se del caso, dispone l’invio sul territorio delle squadre della FUNZIONE VOLONTARIATO F3 per le attività di monitoraggio o se presenti squadre AIB per lo spegnimento;</li> <li>- <b>Attiva</b> e dispone l’invio di Squadre AIB della Comunità Montana, attraverso la sala operativa servizio AIB, in raccordo con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento);.</li> </ul>
	Coordinamento Operativo Locale	COC	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>mantiene</b> i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture operative locali (CC, VVF, GdF, CFS,), Sala Operativa AIB della Comunità Montana: informandoli dell’avvenuta attivazione della fase di allarme;</li> <li>- <b>mantiene</b> il contatto con i responsabili dell’intervento tecnico urgente (DOS);.</li> </ul>
	Monitoraggio e sorveglianza	Tecnica e pianificazione Funzione 1	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>mantiene</b> i contatti con le squadre del Presidio dislocate in area sicura limitrofa all’evento</li> <li>- <b>organizza</b> sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.</li> </ul>
	Assistenza alla popolazione	Assistenza Sanitaria Funzione 2	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>raccorda</b> l’attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>- <b>verifica</b> l’attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) delle strutture presenti sul territorio;</li> <li>- <b>assicura</b> l’assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;</li> <li>- <b>coordina</b> le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li> <li>- <b>coordina</b> l’assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;</li> <li>- <b>provvede</b> alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
Allarme	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	Assistenza alla popolazione F9	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>provvede</b> ad attivare il sistema di allarme;</li> <li>- <b>coordina</b> le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;</li> <li>- <b>provvede</b> al censimento della popolazione evacuata;</li> <li>- <b>garantisce</b> il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;</li> <li>- <b>garantisce</b> l'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza;</li> <li>- <b>provvede</b> al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>- <b>fornisce</b> le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;</li> <li>- <b>garantisce</b> la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</li> </ul>
	Impiego risorse	Funzione Materiali e mezzi F 4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>invia</b> i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;</li> <li>- <b>mobilita</b> le ditte individuate per assicurare il pronto intervento;</li> <li>- <b>coordina</b> la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti da Regione, Prefettura - UTG e Provincia.</li> <li>- <b>Verifica</b> la funzionalità dei sistemi di predisposti per gli avvisi alla popolazione e ne dà comunicazione al responsabile della Funzione F9</li> </ul>
	Verifica funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.	Funzione Servizi Essenziali F5	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Mantiene</b> i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.</li> </ul>
	Quantificare i danni, se esistenti	Funzione Censimento Danni Persone E Cose F6	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Dispone</b> i sopralluoghi nelle aree interessate.</li> <li>- <b>Esegue</b> un censimento dei danni riferito a: - persone, - edifici pubblici e privati, - impianti industriali, , servizi essenziali, - attività produttive, - opere di interesse culturale, - infrastrutture pubbliche, - agricoltura e zootecnica</li> </ul>
	Impiego volontari	Funzione Volontariato F3	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>dispone</b> dei volontari per il supporto alle attività della polizia locale e delle altre strutture operative;</li> <li>- <b>invia</b> il volontariato nelle aree di accoglienza;</li> <li>- <b>invia</b> il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;</li> <li>- <b>Contatta</b> la Sala Operativa Regione Campania(SORU)800.232525 per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di PC</li> <li>- <b>Coordina</b> con il DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) sul territorio le squadre per le attività di monitoraggio o se presenti le squadre AIB per lo spegnimento.</li> </ul>
	Impiego delle strutture operative	Funzione Strutture operative locali e viabilità F7	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>posiziona</b> uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;</li> </ul>
	Comunicazioni Garantire la continuità	Funzione Telecomunicazioni F8	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Garantisce</b> il funzionamento delle comunicazioni.</li> <li>- <b>Fornisce e verifica</b> gli apparecchi radio in dotazione ai volontari attraverso la funzione F3, alle squadre di operatori attraverso la funzione F6 e se del caso, richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse</li> </ul>

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013. ASSE 1  
 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica".  
 OBIETTIVO SPECIFICO 1.B "Rischi naturali" OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici"

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco e COC)	
	delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il COC		strumentali – <b>Mantiene</b> il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori, con il COC e con le squadre di volontari inviate sul territorio attraverso la funzione F3 Volontariato

## GLOSSARIO

### **Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale**

Documento diramato dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in caso di emissione di Avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte del DPC e/o Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale da parte del CFR, contenente la dichiarazione dei livelli di allerta su tutte le Zone di Allerta della Regione ed il tipo di rischio.

### **Aree di accoglienza o ricovero**

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

### **Aree di ammassamento soccorritori e risorse**

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

### **Aree di emergenza**

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori
- Aree di attesa
- Aree di accoglienza o di ricovero

### **Attività addestrativa**

Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza (art. 6-11, L. 225/1992).

### **Avviso**

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

### **Avviso di criticità regionale**

Documento emesso dal Centro Funzionale Regionale, in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni Zona d'allerta.

### **Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)**

Documento emesso dal DPC nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale.

L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal DPC stesso relativamente alle Regioni presso le quali il CFR non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

### **Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)**

Documento emesso dal CFR se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

### **Bollettino**

Documento emesso quotidianamente dal CFC o CFR, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad esempio temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

### **Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica**

Bollettino emesso dal CFC per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

### **Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale**

Bollettino emesso dal CFC per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, del possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

### **Catasto delle aree percorse dal fuoco**

Dal 2000 ciascun comune è tenuto a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, e aggiornarlo annualmente a fronte di nuovi incendi.

L'elenco delle particelle catastali interessate dall'incendio e, pertanto, soggette alle limitazioni previsti dalla legge, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.

Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge n. 353/2000, solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

### **C.C.S. Centro Coordinamento Soccorsi**

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale.

Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale.

Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza.

Viene costituito presso tutte le Prefetture e le Provincie una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità, provvede alla direzione ed al coordinamento degli interventi di Protezione Civile in sede Provinciale.

Il CCS fa parte dei Centri Operativi Provinciali, e coordina i COM (che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci) e provvede alla direzione dei soccorsi e all'assistenza della popolazione del singolo Comune con i COC (che sono presieduti dal Sindaco locale).

### **Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei Centri Funzionali)**

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai CFR e da un CFC, presso il DPC.

La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle Zone d'Allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

### **Centro operativo**

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

### **C.O.C. - Centro Operativo Comunale**

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

### **C.O.M. Centro Operativo Misto**

E' uno dei Centri Operativi del Modello Integrato della Protezione Civile (Metodo Augustus) in aree di emergenza definite a rischio e preventivamente individuate nel territorio nazionale.

Queste aree fanno parte integrante della pianificazione di emergenza a livello Nazionale, Regionale, Provinciale, Intercomunale e Comunale.

Al verificarsi di un evento calamitoso i Centri Operativi vengono immediatamente attivati al fine di coordinare gli interventi di tutte le componenti e le strutture operative, costituenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile, che prendono parte alla gestione dell'emergenza.

Il COM è una struttura operativa decentrata il cui responsabile dipende dal C.C.S.; vi partecipano i rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative.

E' istituito presso i Comuni a cura del Prefetto e dell'Amministrazione Provinciale competenti per territorio.

I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

L'ubicazione del COM deve essere baricentrica rispetto ai Comuni coordinati e localizzata in locali non vulnerabili.

### **Condizione Limite per l'Emergenza**

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

### **Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile**

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

### **Esercitazione di protezione civile**

Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

### **Esposizione**

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

### **Evento**

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all'art. 2, modificata dalla legge n.100 del 2012, individua tre tipi di eventi di protezione civile:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

### **Evento non prevedibile**

Evento generato da fattori non noti o, se noti, non sottoponibili ad analisi e misurazione; un evento imprevedibile non è caratterizzabile temporalmente o spazialmente.

### **Evento prevedibile**

Eventi generati da fattori noti e sottoponibili ad analisi e misurazione; gli eventi prevedibili sono caratterizzabili temporalmente, spazialmente ed in termini di probabilità di accadimento.

### **Funzioni di supporto**

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

### **Gruppo comunale di volontariato di protezione civile**

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

### **Incendio di interfaccia**

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

### **Livelli di allerta**

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza. La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

### **Livelli di criticità**

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Regionale, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

### **Metodo Augustus**

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali

di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

### **Modello di intervento**

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

### **Microzonazione Sismica**

Suddivisione di un territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

### **Piano di bacino**

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

### **Piano comunale di emergenza**

Piano di emergenza redatto dai comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

### **Pericolosità**

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (tempo di ritorno). La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

### **Procedure operative**

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

### **PEE - Piano d'emergenza esterna**

Documento ufficiale con cui l'autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell'evento.

### **PEI - Piano d'emergenza interna**

Documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l'evento all'interno degli impianti. Il Pei prevede l'attivazione di squadre interne d'emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità dell'evento.

### **Pericolosità sismica**

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

### **Prevenzione**

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza

della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

### **Previsione**

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

### **Programmazione**

Attività che comprende la fase di previsione dell'evento, cioè la conoscenza tecnico-scientifica dei rischi di un territorio, e la fase della prevenzione, cioè la mitigazione dei rischi stessi. Il risultato sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza, gestita dalle amministrazioni competenti per territorio.

### **Rischio**

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

### **Sistemi d'allarme**

Modalità di allertamento, conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di protezione civile in caso di superamento delle soglie d'allarme.

### **Sostanze pericolose**

Sostanze e preparati che, in base alle loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tossicologiche, sono classificati nelle categorie di pericolo dei decreti legislativi n. 52 del 1997 e n.285 del 1998, o che rientrano, comunque, nei criteri di classificazioni qui previsti.

### **Sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico**

Sistema cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile gestito dal Dipartimento e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e il cui governo è nella responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Presidenze delle Giunte regionali.

Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

### **Soccorso**

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di prima assistenza.

### **Soglia**

Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

### **Superamento dell'emergenza**

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il superamento dell'emergenza consiste unicamente

nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

### **Volontariato di protezione civile**

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

### **Vulnerabilità**

Propensione di una determinata componente ambientale, popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc., a essere danneggiata da un dato evento in funzione dell'intensità dello stesso.

### **Zone di allerta**

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

### **Zone di vigilanza meteo**

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

### **Zonazione**

Individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi, e classificati di conseguenza.

